

Editoriale

Don Giovanni Angelo Lodigiani
Docente di Etica Teologica
Issr Sant'Agostino

Interruzione
volontaria
di gravidanza,
aborto e vita umana

“Excusatio non petita, accusatio manifesta”. Approfittiamo di questo efficace brocardo medievale per chiedere anticipatamente scusa ai benevoli lettori, in quanto l'andamento dello scritto avrà una tonalità didattica, non perché intenda insegnare qualcosa a qualcuno, quanto piuttosto perché desidera, pur non essendo ovviamente esaustivo, evidenziare le diverse problematiche soggettive alla tematica dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), tema tornato nuovamente alla ribalta dopo l'approvazione, da parte del Ministero della Salute, delle nuove “Linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con mifepristone e prostaglandine”, avvenuta il 4 agosto scorso.

Iniziamo dal significato per chiarire un termine noto e che, tuttavia, può nascondere insidie: aborto provocato. “Ab-ortus” etimologicamente significa nascere a vuoto. Il termine manifesta un senso di contraddittoria impotenza. L'aborto “provocato” è un'azione deliberata, che mette in gioco la madre e il padre ma, soprattutto, si tratta di una decisione che riguarda colui che nasce dal loro incontro, ovvero il figlio. Nell'IVG la donna, e con lei l'uomo, rifiutano di essere madre e padre di chi è stato da loro generato. Nessuno decide di essere generato e di nascere: ci si trova a nascere; è decisione dovuta ad altri, come esprime ottimamente la lingua latina con il verbo “nascor” che ha forma passiva e significato attivo.

Tra le diverse e note modalità abortive, ci sono quelle farmacologiche. Le linee guida a cui facciamo riferimento, che aggiornano quelle approvate il 24 giugno 2010, annunciano due grosse novità rispetto alla precedente versione: - la possibilità del ricorso all'IVG con metodo farmacologico fino a 63 giorni, ovvero fino a 9 settimane compiute di età gestazionale; - la possibilità di ricorrere alle strutture ambulatoriali pubbliche adeguatamente attrezzate, funzionalmente collegate all'ospedale ed autorizzate dalla Regione, nonché ai consultori, oppure in day hospital.

Continua a pag. 23

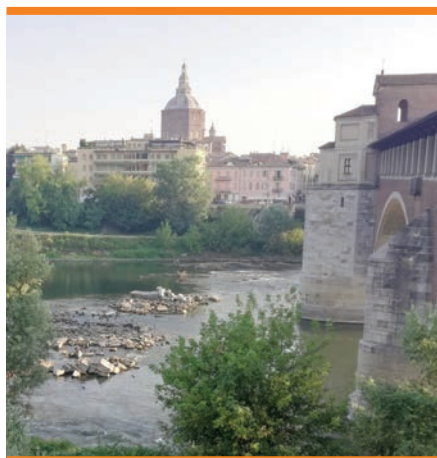
Pavia, scuole d'infanzia e nidi comunali aperti dal 3 settembre. Allarme della Uil sugli spazi

Sant'Agostino, una lezione moderna “Si conosce solo ciò che si ama”



Foto di Claudia Trentani

Le celebrazioni a S. Pietro in Ciel d'Oro. Uno speciale sul copatrono di Pavia



Ambiente, una secca da record per il Ticino a Pavia: a rischio l'ecosistema patrimonio Unesco e le produzioni agricole. L'intervento di Massimo Braghieri, consigliere del Parco, che chiede la convocazione del Tavolo Tecnico

pag. 15

Solidarietà

Progetto Gemma nel ricordo di Cecilia Assanelli. Cav e Consultorio aiutano una madre

Anniversario

Cisl, 70 anni di sindacati liberi. Una storia di democrazia e libertà

Diocesi

Intervista a don Giacomo Ravizza, nuovo rettore, sul presente e il futuro del Seminario di Pavia

Università

Pavia, boom di iscrizioni ai collegi dell'Edisu. Per la prima volta superate le mille domande: 370 da Paesi extra Ue

Territorio

Notizie e immagini da: Bascapè, Binasco, Corteolona, S. Martino Chignolo Po, Belgioioso

RISO CUSARO®
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

Nei giorni scorsi ha incontrato Vittorio Castellini, grande conoscitore di quella squadra e del calcio

Mario Manera, ex calciatore del Cagliari di Riva, di casa al Circolo “Logudoro” di Pavia

Nel mese di ottobre dell'anno scorso il socio del Circolo “Logudoro”, Antonio Pillittu, sardo nativo di Cagliari e residente a Bascapè (Pavia), ha accompagnato al Circolo Mario Manera (nato a Bascapè il 20 febbraio 1947), ex calciatore, di ruolo terzino, che ha militato in squadre importanti di serie A, compreso il Cagliari. Il Consiglio direttivo del Circolo si impegnò subito a prefigurare nel 2020 un incontro dell'ex campione “cagliaritano” con i soci, anche in rapporto alla ricorrenza del cinquantesimo anno dalla vittoria dello scudetto da parte del Cagliari di Gigi Riva, a fianco del quale è stato anche Manera.

Il “confinamento” a causa del diffondersi del terribile Coronavirus ha impedito tutte le iniziative culturali da fine febbraio in poi, a partire dalla presentazione del libro “Per una storia dell'assistenza infermieristica a Pavia” (edito dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Pavia), di cui è autrice la bittese-pavese Lucia Preiata, per continuare appunto con l'incontro con il pavese Mario Manera, anche in vista della costituzione di un gruppo “Forza Cagliari!”. Il rammarico è stato ancora più forte dopo che è stata pubblicata, a firma dello studioso Ernesto Prandi, anche lui bascaprino, presso le edizioni della Casa del Giovane di Pavia, la biografia di Manera “Una vita da campione” (come ha ricordato Antonio Azzolini nell'ampio articolo su “Il Ticino” del 31 luglio, ha giocato nelle seguenti squadre: Virtus di Bascapè, K2 di Caselle Lurani, Sangiulianese, Melegnanese, Pro Pa-

tria, Reggiana, Brescia, Cagliari, Genoa, Atalanta, Piacenza): dopo la doverosa prima presentazione a Bascapè, sarebbe stato interessante organizzarne una seconda presso il Circolo dei sardi. Naturalmente, quando sarà possibile, i due libri saranno oggetto di presentazione nel Circolo.

Nei giorni scorsi Manera, sempre accompagnato da Pillittu, è ritornato al Circolo “Logudoro” per incontrare Vittorio Castellini, nativo di Caselle Lurani (Lodi), sposato con una sarda di Ploaghe (Sassari) e super conoscitore della storia della squadra del Cagliari e dei suoi giocatori. L'incontro fra i due – alla presenza della presidente del “Logudoro”, Paola Pisano (si veda la foto a colori di Rosolino Tosi) – è stato particolarmente commovente perché Manera ha giocato nella squadra di Caselle Lurani insieme al fratello di Vittorio, Valerio Castellini, purtroppo da tempo malato. A Manera Castellini ha regalato una foto “storica” in cui compaiono lui e il fratello nella squadra K2 Caselle Lurani 1962: Manera è il quarto da sinistra tra i giovani atleti in piedi, mentre Valerio Castellini è il primo da destra tra gli accosciati. Vittorio, appassionato della storia della Torres (Sassari) e dei suoi calciatori, ha detto a Manera che, in una auspicabile seconda edizione del libro, sarebbe anche opportuno che venisse ricordato il fatto che lui è stato anche direttore sportivo della Torres nei campionati di C2 1983-84, 1984-85, 1985-1986.

Paolo Pulina



Da sinistra Paola Pisano, Mario Manera e Vittorio Castellini al Circolo (foto di Rosolino Tosi)



Caselle Lurani 1962, Manera è il quarto da sinistra in piedi

La vignetta

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese.

E' contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com e al numero 347/3845777.

La vignetta della settimana è dedicata al “triste” rientro dalle (seppur brevi per molti) vacanze. Una macchina rigorosamente dotata di mascherina trasporta una coppia che macinando i km verso casa ripercorre con il pensiero la vacanza appena trascorsa. Buon rientro a tutti...che sia in sicurezza sia sulle strade sia sul versante sanitario perchè il Covid-19 non ci ha ancora abbandonato.



Cripta di S. Eusebio: superati i 2000 voti nel censimento dei “Luoghi del cuore”

Tanti consensi per lo storico monumento di Pavia, di origine longobarda, nell'iniziativa promossa dal Fai

Prosegue il censimento, iniziato a maggio e promosso dal Fai, che vede presenti ben 392 luoghi di Pavia e provincia e consente di votare per i nostri “Luoghi del cuore”: per ciascuno si può dare un solo voto, ma – nello spirito del censimento – tanti possono essere i luoghi che, per un motivo o per l'altro, ci hanno emozionato e ci sono rimasti nel cuore. “il Ticino” aveva dedicato a giugno una segnalazione alla Cripta di Sant'Eusebio, uno dei pochissimi luoghi pavesi, tutt'ora riconoscibili, che hanno le loro origini in epoca longobarda (la muratura esterna della struttura risale alla chiesa ariana del VII secolo), anche se ora noi la vediamo nella forma protoromanica assunta nell'XI secolo e mantenuta fino ad oggi. Anche quando, dopo l'abbattimento della chiesa nel 1923, la cripta fu interrata e, negli anni Trenta, coperta da una montagnola, era possibile accedervi, per qualche rara ispezione, tramite una scala e una porta che tanti pavesi ricordano di aver desiderato, da bambini, di poter aprire per scendere nel misterioso sotterraneo. Silvio Negroni, leader dei Fiò dlla nebia, e l'artista Gianni Cella, che sono ambasciatori per i “Luoghi del cuore”, hanno promosso in particolare la Cripta proprio evocando le emozioni dei giochi infantili sulla montagnola dei giardini di piazza Leonardo da Vinci. Il recupero - promosso dal Comune, che ne è proprietario, tra metà anni Sessanta e metà anni Settanta - della struttura, riportata alla luce e resa effettivamente accessibile (ma saltuariamente aperta al pubblico) e il restauro degli ampi lacerti di affreschi hanno rivelato nel tempo numerosi limiti, sotto il profilo sia scientifico sia conservativo, che possono essere superati con un nuovo intervento globale che preveda un idoneo sistema di condizionamento e una protezione dagli agenti esterni di varia natura (protezione per la quale è inadeguata, oltre che esteticamente inaccettabile, l'attuale tettoia di copertura), per poi procedere al ripristino degli affreschi e a un restauro conservativo dell'intera struttura. Per questo motivo alcune associazioni e vari esponenti della cultura, pavese e non, hanno promosso il comitato “Per la Cripta di Sant'Eusebio” e l'hanno ‘iscritta’ al censimento 2020 del Fai, si deve riconoscere con un buon successo. La Cripta è infatti il “luogo del cuore” più votato della provincia, il 5° luogo in Lombardia e, nella classifica generale, mantiene saldamente la 35° posizione (su più di 15.000 luoghi segnalati), avendo abbondantemente superato i 2000 voti, espressi sia on line sia con le firme che il Comitato sta raccogliendo attraverso vari punti sparsi in città, grazie alla disponibilità di associazioni, operatori culturali ed esercenti: musei, librerie, supermercati, negozi, bar, agenzie espongono il manifesto che segnala la possibilità di firmare per la cripta. Il traguardo dei 2000 voti è stato particolarmente importante perché permetterà di partecipare nel 2021 alla seconda fase del censimento che prevede, per i “luoghi” che li hanno raggiunti, di presentare un progetto di restauro e accedere, se approvato, a un cofinanziamento da parte del Fai. Questo è però solo il primo obiettivo centrato, perché più alto è il numero di voti ottenuti più alto sarà il contributo del Fai. La strada è ancora lunga (il censimento si chiude il 15 dicembre 2020). Con la collaborazione dei cittadini pavesi e dei tanti visitatori che hanno conosciuto e apprezzato la cripta durante la mostra su “I longobardi”, il traguardo dei 10.000 voti – che consente di accedere al massimo del cofinanziamento – non è forse impossibile.



L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Varsavia 15 agosto 1920, festa dell'Assunta. Se il tentativo dell'Armata Rossa di congiungersi coi moti rivoluzionari comunisti tedeschi fosse riuscito, la storia dell'Europa sarebbe stata del tutto diversa. Eppure sembrava cosa fatta. Bastava attraversare e sottomettere la Polonia. Cosa in gran parte già riuscita e da tutti data per scontata. Gli stessi Polacchi vi si erano rassegnati. La stampa comunista annunciava in anticipo la vittoria. Da Varsavia erano

Il centenario del “Miracolo della Vistola”

fuggiti, assieme ai notabili, tutti i diplomatici accreditati presso il Governo della recente e fragile Repubblica. Solo il nunzio apostolico mons. Achille Ratti (18 mesi dopo Papa Pio XI) era rimasto. In più aveva fatto appello al mondo perché elevasse pubbliche suppliche alla Madonna a scongiura del pericolo. Rispondendo all'invito, in tutte le chiese polacche i fedeli si erano raccolti in preghiera, partecipando a processioni in onore dell'Assunta. Però il fronte era alle porte. Il 14 agosto l'Armata Rossa, avendo conquistato due villaggi in prossimità di Varsavia, s'apprestava a darle il colpo di grazia. L'esercito polacco era formato di giovinelli, arruo-

lati volontari per sfidare i veterani dell'Armata Rossa. Soprattutto la logistica era comica. La già scarsa dotazione di fucili risultava composta da ben 6 tipologie diverse, che pertanto richiedevano 6 tipi di pallottole diverse. Al momento della ricarica, era come essere disarmati di fronte al ben equipaggiato esercito sovietico - anche di cannoni e carri armati. Che infatti il 15 agosto s'apprestava ad attraversare la Vistola ed entrare in Varsavia. Già di buon mattino aveva sbaragliato le fragili resistenze polacche. Se non che, vedendo il terrore negli occhi dei suoi soldati, il loro capellano, padre Ignacy Skorupka, mosso da raptus interiore, abbraccia un crocifisso

di legno. Sprezzante del pericolo, affrontando pallottole e cannonate, si mette ad avanzare contro i bolscevichi. A detta di tutti i testimoni, questa fu la svolta della battaglia. Da questo momento in poi non solo i sovietici inaspettamente si bloccarono, ma volsero le spalle in fuga disperata. Cosa avevano visto? Secondo il Cardinale Alexander Kakoski: «I bolscevichi catturati parlarono della Madre di Dio che stava al di sopra di un sacerdote vestito di cotta e con in mano una croce». Altre fonti attestano che in quel momento i baldanzosi veterani sovietici persero ogni voglia di combattere. Il Comandante polacco Generale Pilsudski – noto miscredente – ha ammesso:

«Mi sembrava d'essere in un sogno. Nel centro d'una storia incantata. Non sono riuscito a discernere se fosse sogno o realtà. Dov'era la 16ª Armata Rossa? Inseguendola verso Minsk, ho visto cannoni abbandonati, gente del posto che testimoniava d'aver incontrato i bolscevichi in fuga in preda al panico». Anche Giovanni Paolo II ha ricordato: «Per anni c'è stata una congiura del silenzio riguardo il grande miracolo della Vistola. Ecco perché oggi la Divina Provvidenza ci chiede di mantenere memoria di questo grande evento nella storia della nostra nazione e dell'Europa». Peccato che 24 anni dopo gli stessi polacchi durante l'insurrezione di Varsavia non abbiano più



confidato nella Madre Divina. Confidarono solo sull'aiuto degli Alleati, che infatti non vennero mai e Varsavia fu distrutta. Anche oggi c'è grande confusione sotto la volta del cielo. Heidegger, il più grande filosofo del secolo scorso, da ateo, esaminando la situazione antropologica della Modernità, prima di morire disse: «Solo un Dio ci può salvare».

La devozione mariana, patrimonio da salvaguardare

“La devozione mariana è un patrimonio religioso-culturale da salvaguardare nella sua originaria purezza liberandolo da sovrastrutture, poteri o condizionamenti che non rispondono ai criteri evangelici di giustizia, libertà, onestà e solidarietà”. È quanto sottolinea Papa Francesco nella lettera inviata lo scorso 15 agosto a padre Stefano Cecchin, presidente della Pontificia accademia mariana internazionale, come ricorda vatican news. Nel documento il Pontefice ricorda anche che nell’ambito di questa accademia pontificia è stato creato il Dipartimento di analisi e di studio dei fenomeni criminali e mafiosi, “per liberare la figura della Madonna dall’influsso delle organizzazioni malavitosi”. Tra gli esempi di questa distorta spiritualità ci sono gli “inchini” delle statue di Maria davanti alle case dei boss durante le processioni. Nella lettera Papa Francesco saluta inoltre i promotori, i relatori e i partecipanti alla giornata di studio, in programma il prossimo 18 settembre e organizzata dalla Pontificia Accademia Mariana internazionale in collaborazione con le autorità ecclesiastiche e le istituzioni pubbliche. Lo scopo dell’iniziativa è quello di individuare “efficaci risposte” per una necessaria “operazione culturale di sensibilizzazione delle coscienze”. Francesco auspica anche che i santuari mariani diventino sempre più “cittadelle della preghiera, centri di azione del Vangelo, luoghi di conversioni, caposaldi di pietà mariana”. Nell’appuntamento del 18 settembre verranno presentati tutto il cammino e i progetti.

Un nuovo accorato appello del Pontefice per richiamare l’attenzione sui migranti e uscire dall’indifferenza

Migranti, Papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare

A sette anni dal suo viaggio a Lampedusa, mentre gli sbarchi sull’isola siciliana non accennano a fermarsi neanche in tempi di Coronavirus, il Papa l’8 luglio scorso ha chiesto “un esame di coscienza” sui migranti e sull’inferno della Libia, di cui “ci danno una versione distillata”. “La cultura del benessere ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere bolle di sapone”, ha ribadito Francesco mettendo in guardia ancora una volta dalla “globalizzazione dell’indifferenza”, tema della sua omelia allo stadio Arena, davanti a 10mila persone. L’attenzione ai migranti è da sempre nel cuore di Bergoglio e ha costituito fin dalla sua prima uscita fuori dalle Mura Leonine uno degli assi portanti del suo magistero e dei tratti della “Chiesa in uscita” delineata già nell’Evangeli gaudium. “La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l’illusione del futile, del provvisorio, che porta all’indifferenza verso gli altri, ci porta alla globalizzazione dell’indifferenza”. Sette anni dopo il suo primo viaggio fuori dal Vaticano



– non programmato, senza inviti ufficiali, un’ora e mezza in tutto – Papa Francesco ha ripetuto le parole pronunciate a Lampedusa nel 2013. Il monito di Gesù – “tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” – risulta oggi di bruciante attualità, ha aggiunto: “Dovremmo usarlo tutti come punto fondamentale del nostro esame di coscienza, quello che facciamo tutti i giorni”. “Penso alla Li-

bia, ai campi di detenzione, agli abusi e alle violenze di cui sono vittime i migranti, ai viaggi della speranza, ai salvataggi e ai respingimenti”, l’elenco stilato da Francesco. Poi il racconto a braccio, con il fotogramma che è rimasto più impresso nella sua mente: “Ricordo quel giorno, sette anni fa, proprio al Sud dell’Europa, in quell’isola... Alcuni mi raccontavano le proprie storie, quanto avevano sofferto per arrivare lì. E c’erano degli interpreti. Uno raccontava cose terribili nella sua lingua, e l’interprete sembrava tradurre bene; ma questo parlava tanto e la traduzione era breve. Mah – pensai – si vede che questa lingua per esprimersi ha dei giri più lunghi”. Quando sono tornato a casa, il pomeriggio, nella reception, c’era una signora – pace alla sua anima, se n’è andata – che era figlia di etiopi. Capiva la lingua e aveva guardato alla tv l’incontro. E mi ha detto questo: ‘Senta, quello che il traduttore etiopico le ha detto non è nemmeno la quarta parte delle torture, delle sofferenze, che hanno vissuto loro’. Mi hanno dato la versione ‘distillata’. Questo succede oggi con la Libia: ci danno una versione ‘distillata’. La guerra sì è brutta, lo sappiamo, ma voi non immaginate l’inferno che si vive lì, in quei lager di detenzione. E questa gente veniva soltanto con la speranza e di attraversare il mare”. “Si tratta di un peccato da cui anche noi, cristiani di oggi, non siamo immuni”, la denuncia unita all’appello alla conversione, a partire dalla consapevolezza che “incontro e missione non vanno separati”. “Non è cristiano” non riconoscere che “siamo fratelli”. Il 22 gennaio scorso, poco prima che l’emergenza Covid rendesse inaccessibile ai fede-

li piazza San Pietro, il Papa nell’udienza del mercoledì ha parlato dell’ospitalità – tema della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani – e ha citato ancora una volta il dramma dei migranti, con la sua stringente attualità: “Tante volte non li lasciano sbarcare nei porti. Sono sfruttati da trafficanti criminali. Sono trattati come numeri e come una minaccia da alcuni governanti”. “Accogliere, proteggere, promuovere e integrare”. Sono i quattro verbi – da “coniugare in prima persona singolare e in prima persona plurale” – per una “comune risposta” al fenomeno migratorio, che richiede precisi interventi sul piano legislativo, economico e politico. Il Papa li ha consegnati ai partecipanti al Forum internazionale migrazioni e pace. Tra le proposte di Francesco: aprire “canali umanitari accessibili e sicuri”, favorire i ricongiungimenti familiari, garantire “il diritto a non dover emigrare”. Sì all’“accoglienza diffusa”, no ai “grandi assembramenti” per richiedenti asilo e rifugiati. Preludio ad un prossimo Sinodo sulle migrazioni? È stato monsignor Silvano Tomasi, delegato del Dicastero Servizio dello Sviluppo umano integrale, salutandolo all’inizio dei lavori, a lanciare la proposta al Papa. Niente “sconti” in termini di “dignità” per i migranti in condizioni di “irregolarità legale”, il monito di Francesco. “Di fronte alle tragedie che marciano a fuoco la vita di tanti migranti e rifugiati”, come “guerre, persecuzioni, abusi, violenze, morte”, bisogna recuperare “il valore della fraternità”, che ci obbliga a “trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello”. Altrimenti, “diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura”.



Il Papa: “Che triste se per il vaccino anti-Covid si desse priorità ai ricchi”

“Che triste sarebbe se nel vaccino per il Covid-19 si desse la priorità ai più ricchi! E che scandalo sarebbe se tutta l’assistenza economica che stiamo osservando – la maggior parte con denaro pubblico – si concentrasse a riscattare industrie che non contribuiscono all’inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune o alla cura del creato”. Lo ha detto Papa Francesco, nell’udienza generale, trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca del palazzo apostolico, continuando il nuovo ciclo di catechesi sul tema: “Guarire il mondo” e incentrando la sua meditazione sull’argomento “L’opzione preferenziale per i poveri e la virtù della carità”. Dal Papa è stato richiesto un impegno preciso: “Se il virus dovesse nuovamente intensificarsi in un mondo ingiusto per i poveri e i più vulnerabili, dobbiamo cambiare questo mondo. Dobbiamo agire ora, per guarire le epidemie provocate da piccoli virus invisibili e per guarire quelle provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali”. Nelle sue parole anche la direzione da seguire: “Propongo che ciò venga fatto a partire dall’amore di Dio, ponendo le periferie al centro e gli ultimi al primo posto. A partire da questo amore, ancorato alla speranza e fondato nella fede, un mondo più sano sarà possibile”.

L’agenda del Vescovo

Venerdì 28 Agosto

9.00 S. Messa in S. Pietro in Ciel d’oro

18.30 Pontificale di S. Agostino presieduto dal card. Giuseppe Betori in S. Pietro in Ciel d’oro

Domenica 30 Agosto

10.00 S. Messa a Vellezzo Bellini

Lunedì 31 Agosto

Giornata di Formazione del settore Pastorale della Curia

Martedì 1 Settembre

Giornata di Formazione del settore Pastorale della Curia

Domenica 6 Settembre

10.30 S. Messa al Santuario di Ripaldina

NOMINE VESCOVILI

Don GianPietro Maggi è stato nominato Amministratore parrocchiale della Parrocchia di Santa Maria Assunta e Santo Stefano protomartire nella Cattedrale di Pavia, nella quale già prestava servizio in qualità di Canonico Penitenziere. Subentra a Mons. Adriano Migliavacca che lascia l’incarico per motivi di età.

Don Maurilio Basilico è stato nominato Collaboratore parrocchiale nell’Unità Pastorale di Magherno, Castel Lambro, Marzano, Spirago, Torre d’Arese, Vistarino, Vivente. Lascia la parrocchia del Ss.mo Salvatore che ha servito per un anno.

Don Giuseppe Bossi lascia l’Unità Pastorale di Magherno, Castel Lambro, Marzano, Spirago, Torre d’Arese, Vistarino, Vivente che ha servito per cinque anni e assume nuovi incarichi pastorali in città.

Nuovo direttore all’Opera Salesiana

Giovedì 20 agosto 2020 ha fatto il suo ingresso il nuovo Direttore dell’Opera Salesiana di Pavia Don Eugenio Riva. Nel prossimo mese di settembre 2020 (non si conosce la data esatta) Don Massimo Dal Ben farà il suo ingresso nel Santuario Parrocchia di Santa Maria delle Grazie in qualità di Parroco ed incaricato dell’Oratorio. Lasciano Pavia per altri prestigiosi incarichi: Don Achille Longoni e Don Kidane Alazar.

DiocesiOnline

La Diocesi di Pavia sui canali social

Diocesi di Pavia

603 Tweet

Tweet

Tweet e risposte

Contenuti

Diocesi di Pavia @DiocesiPv · 3g

Era il 21 Agosto del 1991 Quando il nostro caro vescovo Angioni saliva al cielo. Ha servito questa porzione di vigna dal 1968 al 1986! Grati del suo operato il Signore lo ricompensi.

Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi, ha presieduto la celebrazione che ha aperto i riti alla Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia

“Da Sant’Agostino un insegnamento anche per le sofferenze dovute alla pandemia”

“L’abbraccio orante tra le Chiese di Pavia e Lodi, che ha già prodotto importanti iniziative comuni, cresce ora nel nome di Sant’Agostino”. A sottolinearlo è stato il Vescovo di Lodi, Mons. Maurizio Malvestiti, che martedì 25 agosto ha presieduto nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro la celebrazione che ha aperto i riti per la Solennità di Sant’Agostino. Insieme a lui ha concelebrato il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti.

Mons. Malvestiti, nella sua omelia, ha sottolineato più volte la straordinaria attualità del pensiero di Agostino che giunge a conforto anche delle sofferenze che abbiamo provato (e che purtroppo continuano) per la pandemia di Coronavirus. “Da Sant’Agostino prendiamo due fondamentali insegnamenti – ha affermato Mons. Malvestiti –, Il primo riguarda il tempo. Il tempo definitivo e indistruttibile è

il Cristo pasquale. E’ il Pastore solo che conduce il gregge, tenendo uniti i successori degli apostoli al successore di Pietro. Ogni Cattedrale lo testimonia, accogliendo il Vescovo mandato da Dio che dalla sua cattedra insegna la verità, dall’altare celebra i santi segni e poi governa aprendo all’Altissimo. Per queste ragioni Agostino arriverà alla convinzione che la Chiesa non sarebbe crollata: è fondata sulla pietra perché è



Il Vescovo Malvestiti incensa le reliquie di S. Agostino (Foto Claudia Trentani)



L’apertura dell’urna con le reliquie del Santo (Foto Claudia Trentani)

Pietro che l’ha fondata. Ogni battezzato diventa così anch’egli ‘tempio di dio’. E su questo punto Agostino spiega che ‘non siamo tempio solo come singoli, ma tutti insieme’. Tanto forte è la struttura della carità che, sebbene concorrano tante pietre, esse diventano una sola pietra. Tutto avviene nella grazia e nella libertà di Cristo. Senza Dio non c’è intenzione, riconciliazione, giustificazione e nemmeno risurrezione, né appartenenza al popolo ecclesiale di cui Egli è il capo”.

“Il secondo insegnamento che traiamo da Sant’Agostino – ha aggiunto il Vescovo di Lodi – è legato al susseguirsi dei tempi, che Agostino indaga interpretando gli imponenti cambiamenti ecclesiali e sociali tra IV e V secolo, osservando che angustie e tribolazioni costituiscono un avvertimento e un mezzo per correggerci. La Scrittura non ci promette pace e sicurezza; anzi, il Vangelo non nasconde le difficoltà. Però ci rassicura che chi persevererà sino alla fine sarà salvato. Perciò, aggiunge Sant’Agostino, non lamentiamoci e non mormo-

riamo”. E a questo punto, nell’omelia del Vescovo di Lodi, si è inserito il riferimento alla difficile situazione che stiamo vivendo oggi: “Le parole di Agostino sono per noi provvidenziali e incoraggianti nel nostro sguardo proiettato al domani: un futuro ancora carico di problemi da affrontare. L’emergenza sanitaria, con le fatiche che ci ha arrecato, ha mostrato ammirevoli energie che non andranno perdute: lo ha ricordato anche Papa Francesco, accogliendo nello scorso giugno una delegazione delle Diocesi lombarde. Il patrimonio spirituale della sofferenza di molti malati e di quanti ci hanno lasciato, va restituito sin d’ora alle giovani generazioni con impegno, forza, dedizione. Innumerevoli testimonianze di gratuità dimostrano che il sacrificio di sé è elemento indispensabile alla fraternità. Agostino è chiaro anche su questo punto distinguendo l’insieme degli uomini che amano se stessi e il mondo e formano la città terrena, dagli uomini che invece antepongono il Signore a tutto il resto e formano la città di Dio. En-

trambi i cittadini delle due città occupano ora la terra: ma quella celeste lo fa davvero di più. Chiediamo al Signore, per intercessione di Agostino, di essere senz’altro pellegrini e mai dominatori. Essere pellegrini è la scelta cristiana”. Mons. Malvestiti ha concluso la sua riflessione ricordando “la vicinanza pastorale che spronava alla santità Ambrogio di Milano e Bassiano di Lodi. Entrambi conoscevano bene Agostino, ai quali li accomunava questo sentire di Pastori che guardano al Signore al quale avvicinano il loro gregge. Intercedano insieme, questi santi Pastori, affinché i loro successori, con i Vescovi, la Chiesa, la città e gli agostiniani che qui a Pavia custodiscono le reliquie e la memoria di Agostino, rimangano sempre testimoni vivi della presenza e vicinanza del Signore”. Al termine della S.Messa è seguita, come vuole la tradizione, la cerimonia dell’apertura dell’urna con l’esposizione delle reliquie di Sant’Agostino che rimarranno esposte sino a venerdì 28 agosto.

(A.Re.)



Alle 18.30 il Cardinal Giuseppe Betori presiederà la celebrazione. Al mattino alle 9.00 la Santa Messa con il Vescovo Corrado Sanguineti

Venerdì 28 agosto il pontificale con l’Arcivescovo di Firenze

Venerdì 28 agosto, giorno della nascita al cielo di Agostino, compatrono di Pavia, si aprirà alle ore 9 con la celebrazione della Santa Messa, a San Pietro in Ciel d'Oro, presieduta dal Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti. Alle 11 seguirà la S. Messa concelebrata dai religiosi agostiniani e al pomeriggio alle 17.30 i Vespri solenni cantati. Alle 18.30 si terrà il solenne pontificale presieduto da Sua Eminenza Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze. Al termine della celebrazione ci sarà la tradizionale cerimonia di reposizione dell’urna con le reliquie di Sant’Agostino. La Festa terminerà sabato 29 agosto con la “Professione semplice” di Fra Gennaro e Fra Simone durante la S. Messa prefestiva delle 18.30.

Casa Funeraria Daniele Losi

Siziano, via Brallo 33

**Disponibilità
24h24**
Casa funeraria
sempre aperta



IMPRESA DI POMPE FUNEBRI
DANIELE LOSI

Siziano - via Brallo 33
Tel. 0382/617925
Vidigulfo - via Pasini 8
Tel. 0382/614854

Cell. 393/9033487

La sua salma arrivò a Pavia grazie a Liutprando, Re dei Longobardi

Emigrante dall’Algeria, “Le Confessioni” il suo grande capolavoro

Nonostante siano trascorsi oltre 16 secoli dalla sua conversione, un emigrante dall’Algeria continua a fare notizia. Parliamo di Aurelio Agostino, nativo di Tagaste un piccolo borgo vicino ad Ippona (Annaba), nato nel 354 nell’allora Numidia provincia romana. Aurelio Agostino fu studente a Cartagine in eloquenza. Convisse con una donna rimanendole fedele per 14 anni. A soli 19 anni ebbe un figlio, Adeodato. A 21 anni cominciò a lavorare come insegnante. Prima a Cartagine, poi a Roma. E qui visto che gli studenti romani non erano sempre puntuali nel pagamento delle lezioni, si trasferì a Milano, la capitale del regno d’Occidente. Nominato professore di retorica 3 anni dopo si convertì definitivamente al cristianesimo. Era il sabato Santo. Nella notte tra il 24 e il 25 aprile venne battezzato dal Vescovo Ambrogio nel battistero di San Giovanni alle Fonti (sotto Duomo di Milano). Dopo una permanenza di 4 anni in Italia ripartì per l’Africa 1 anno dopo la morte della madre, Monica, che lo aveva seguito. Tornato in Africa subì la morte del figlio Adeodato, deceduto a soli 17 anni. L’anno dopo per acclamazione venne consacrato sacerdote. 4 anni dopo Vesco-

vo di Ippona. Tra il 397 ed il 400 scrive “Le Confessioni”, uno dei libri più letti della storia, non solo del cristianesimo. Un’opera di cui hanno parlato centinaia di migliaia di scrittori in questi 17 secoli. Basti ricordare che solo nel XX secolo si contano almeno 100 tra traduzioni e studi su questa fondamentale opera dell’ingegno. Agostino fu soprattutto un retore, un brillante volgarizzatore con facilità di eloquio. Era perfettamente padrone del latino. Il suo pregio maggiore è indubbiamente la finezza di intuizione psicologica. Ed è questo, soprattutto, che fa de “Le Confessioni” un capolavoro. Agostino è un personaggio avido di sapere. Un personaggio che al termine della sua esistenza, a 76 anni, dopo aver parlato con Dio, poteva a riguardo dire “si conosce solo ciò che si ama”. Le Confessioni non sono però la sua unica opera. Scrisse migliaia di pubblicazioni e parlò di: filosofia, dottrina, morale, ma si dedicò anche a scritti apologetici, monastici, esegetici, anti eretici. Scrisse migliaia di lettere e omelie, opere eccezionali di ampio respiro. Un altro capolavoro è “La Città di Dio”, opera basilare per la teologia cristiana della storia e determinante per lo sviluppo del

pensiero politico occidentale. Ci mise 13 anni a scriverla, la riassunse in 22 volumi. Un’opera che segna la divisione tra la sfera politica e quella della fede. “La Trinità” è un altro libro in 15 volumi sul principale nucleo della fede cristiana. L’opera “La Dottrina Cristiana” è invece una vera e propria introduzione culturale all’interpretazione della Bibbia. Ma Agostino non scriveva solo per i dotti, per coloro che avevano avuto la fortuna di studiare, di farsi una cultura. Ma anche per i semplici. E’ famosa la sua opera “La Catechesi ai semplici” o “Il salmo contro il partito di Donato” (che si opponeva all’unità della chiesa). “Devo scrivere anche con errori grammaticali, in un latino molto semplificato” – disse ai propri amici. Morì il 28 agosto di 1590 anni fa. Durante l’assedio che i vandali avevano posto ad Ippona. I suoi seguaci lo seppellirono per sottrarre le sue spoglie ai barbari. Sconosciuta la sua tomba. Riapparve nel 718 in Sardegna. Per Agostino a Pavia un re dei Longobardi, Liutprando, inviò in Sardegna degli emissari che riscattarono la salma che fu portata nella capitale del suo regno, appunto Pavia. Re Liutprando fece costruire a fianco della chiesa di San Pietro in Ciel d’Oro un



L’Arca di Sant’Agostino a S. Pietro in Ciel d’Oro (Foto Claudia Trentani)



monastero, prima affidato ai benedettini, poi ai canonici e passato nel 1331 ai religiosi agostiniani. Fino al 1695 le reliquie furono venerate nella cripta sotto l’altare della chiesa di San Pietro in Ciel d’Oro. Poi trasferite nella chiesa del Gesù. Dal 1799 le sacre spoglie furono trasferite fino al 1900 nel Duomo di Pavia. In quell’anno il Papa Leone XII stabilì che le spoglie venissero riportate in San Pietro in Ciel d’Oro e ridate agli agostiniani. Le reliquie riposano sotto l’altare maggiore al centro di un monumento, un’arca marmorea, capolavoro del 1300, commissionato dagli agostiniani a Giovanni Balducci da Pisa.

A.A.

Antico Forno

COMIZZOLI

il mago del pane

CAMERE
DI COMMERCIO
D'ITALIA

IMPRESA STORICA D'ITALIA

da 125 anni...
una storia di
pane e bontà!

torte
ravioli
gnocchi
pane in cassetta
pane al latte
grissini
pane di soia
pizze
focacce
stuzzichini

francesini
ciabatte
filone
francese
casereccio
pugliese
pan de melga
pane con olive
pane con uva e fichi
pane di segale

LAMBRINIA (PV) - Via Mariotto 39

Tel. 0382/722763

Nel ricordo del 21 e 22 aprile 2007 quando Benedetto XVI visitò Pavia in “pellegrinaggio” dal Santo a San Pietro in Ciel d’Oro

S. Agostino, la “stella polare” della visita di Papa Ratzinger

S. Agostino “stella polare” di una visita che diventa pellegrinaggio. A Pavia la scintilla che scatena la fibrillante attesa di Papa Benedetto XVI Joseph Ratzinger scocca all’annuncio avvenuto all’inizio dicembre del 2006 in seguito all’ “invito” rivoltogli dal Vescovo Giovanni Giudici. Il percorso successivo è impegnativo per Diocesi e Istituzioni tra programmi, gestione della sicurezza, accoglienza di fedeli e giornalisti fino al 21 e 22 aprile 2007. Il primo ricordo personale di quella “due giorni” è l’attesa in viale Repubblica dopo l’atterraggio in elicottero al Fortunati: all’improvviso la veste bianca del Pontefice spicca dalla curva della Questura e fiancheggia il Naviglio elargendo saluti ai pavesi accorsi per strada. Ma è la giornata di domenica 22 aprile che resterà indelebile nel ricordo di molti, compreso quello di chi come noi giornalisti visse 24 ore che sembrarono molte di più. Per giungere agli Orti Borromaici ed assistere alla S. Messa delle 10.30 lasciai l’auto in via S. Giovanni Bosco e a piedi in una città blindata e quasi solo “pedonale” raggiunsi gli Orti alle 9.00; intanto gli altri colleghi de “il Ticino” e di Radio Ticino (che seguì in diretta tutto il fine settimana) diretti da don Franco Tassone (Daniela Scherrer, Simona Rapparelli, Antonello Sacchi, Elia Belli) presidiavano le altre zone della visita: l’incontro al Policlinico, le vie di accesso al centro della città per carpire le sensazioni della gente e attendere il passaggio del Papa, qualcuno rimaneva in redazione per iniziare lo speciale di 16 pagine che il Ticino realizzò in un solo giorno. Al pomeriggio cambio dei ruoli e mentre ritornavo in redazione i colleghi si preparavano nel



Cortile Teresiano per l’incontro in Università e soprattutto a S. Pietro in Ciel d’Oro, fulcro della visita per la preghiera del Pontefice davanti all’Arca di S. Agostino. Quello che non sapevamo noi giornalisti nella redazione di via Menocchio è che il Papa era transitato proprio sotto il nostro portone per passare dal Collegio Senatore alla Curia per un piccolo momento di riposo e preghiera tra mattina e pomeriggio. Davanti all’Arca di S. Agostino il Papa riconsegnò la sua Enciclica “Deus Caritas Est”, largamente debitrice a S. Agostino che ha cantato, meditato e predicato l’Amore di Dio. L’Omelia dei Vespri in S. Pietro in Ciel d’Oro concluse la sua visita pavese e anche idealmente il suo pellegrinaggio che lo vide dinanzi a S. Agostino prima da studente, poi da teologo e infine da Papa. Tra la folla davanti alla Basilica campeggiava uno striscione con le parole di S. Agostino: “La misura dell’amore è amare senza misura”. Stanco, felice ed emozionato si diceva padre Giustino Casciano priore della Comunità Agostiniana che aveva trascorso il pomeriggio accanto a Papa Ratzinger. In una città senza auto ma con il cuore pulsante si concluse così la visita del Papa; gli sportivi intanto raggiungevano il Palavivazza per la semifinale play off della squadra di basket, il sole di quella domenica tramontava molto più caldo del solito trattandosi comunque di una giornata di aprile. Si radunavano le transenne e Pavia tornava nei giorni successivi alla sua routine, testimone di un evento storico con il Santo di Ippona a fare da trait d’union tra la Chiesa locale e la Cattedra di Pietro.

Matteo Ranzini

Celebrazione dei vesperi con sacerdoti, religiosi, religiose e seminaristi della diocesi.

Parte dell’Omelia di Sua Santità Benedetto XVI Basilica di San Pietro in Ciel d’Oro, Pavia Domenica, 22 aprile 2007

In questo suo momento conclusivo, la mia visita a Pavia acquista la forma del pellegrinaggio. È la forma in cui all’inizio l’avevo concepita, desiderando venire a venerare le spoglie mortali di Sant’Agostino, per esprimere sia l’omaggio di tutta la Chiesa cattolica ad uno dei suoi “padri” più grandi, sia la mia personale devozione e riconoscenza verso colui che tanta parte ha avuto nella mia vita di teologo e di pastore, ma direi prima ancora di uomo e di sacerdote. Sulle orme di Agostino, siate anche voi una Chiesa che annuncia con franchezza la “lieta notizia” di Cristo, la sua proposta di vita, il suo messaggio di riconciliazione e di perdono. Ho veduto che il primo vostro obiettivo pastorale è di condurre le persone alla maturità cristiana. Apprezzo questa priorità accordata alla formazione personale, perché la Chiesa non è una semplice organizzazione di manifestazioni collettive né, all’opposto, la somma di individui che vivono una religiosità privata. La Chiesa è una comunità di persone che credono nel Dio di Gesù Cristo e si impegnano a vivere nel mondo il comandamento della carità che Egli ha lasciato. È dunque una comunità in cui si è educati all’amore, e questa educazione avviene non malgrado, ma attraverso gli avvenimenti della vita.

MARAZZA

FUNERAL SERVICE SRL

Unica e nuova sede con una più ampia esposizione, parcheggio privato in via Lombroso 17/d di fronte al policlinico San Matteo e vicino alle più importanti strutture ospedaliere

FIDUCIARIA SOCREM



0382 22131

SERVIZIO 24 ORE SU 24



SIOF & LOMELLINA

Servizio immediato 24h su 24 - Vestizione salma

Trasporti sul territorio nazionale e internazionale

SERVIZI FUNEBRI SIOF & LOMELLINA



Competenza e disponibilità, esperienza pluriennale nell’ambito dei servizi funebri

Servizio completo e di qualità senza distinzioni sociali, economiche, religiose o di nazionalità



Vigevano
corso Milano 104
tel. 0381/82634

Garlasco
via Borgo S.Siro 13
tel. 0382/800622

Mortara
via S.Lorenzo 3
tel. 0384/99362

Per la prima volta sono state superate le mille domande: 370 arrivano da studenti di Paesi extra UE

Università di Pavia, boom di iscrizioni ai collegi Edisu

Si sono chiuse alla mezzanotte di venerdì 21 agosto le richieste di ammissione agli 11 Collegi Edisu dell'Università di Pavia. Con 1.025 domande presentate, è stata superata per la prima volta la soglia dei 1.000 iscritti. Hanno presentato domanda 584 donne e 441 uomini; gli studenti italiani ed europei sono 655, quelli provenienti da Paesi extra UE 370. Si tratta del numero più alto raggiunto negli ultimi venti anni, pressoché raddoppiato rispetto a cinque anni fa. Un incremento particolarmente significativo per i Collegi universitari pavesi nell'anno del Covid-19 e del lockdown, soprattutto se confrontato con i dati precedenti. Oggi si registra un deciso segno positivo rispetto agli ultimi anni (+ 21% rispetto al 2019 e + 106,9% rispetto al 2016), con un aumento delle domande di cittadini italiani, europei ed extra UE e la conferma della percentuale del 57% di donne aspiranti collegiali. “Voglio fare i complimenti all'Edisu, a partire dal presidente, proseguendo con i rettori dei Collegi – sottolinea il prof. Francesco Svelto, rettore dell'Università di Pavia –. È il massimo numero di domande mai registrato. Un dato che dimostra sia quanto bene i Collegi abbiano operato in fase di lockdown e predisposto una ripresa autunnale con innovative misure di sicurezza sanitaria. Sia quanto i giovani desiderino un ritorno alla normalità e alla socialità. Questo aspetto emerge anche da una indagine fatta in



Ateneo in primavera, nella prospettiva della didattica mista del prossimo semestre. Aspetto con altrettanto ottimismo i dati dei Collegi di merito privati.” “Credo che la spiegazione potrebbe essere nel desiderio degli studenti di recuperare la normalità a dei rapporti interpersonali come occasione di scambio e confronto culturale – dichiara il presidente di Edisu, Francesco Rigano –. Penso in particolare alla preferenza per le lezioni e gli esami di presenza. Ma un ruolo potrebbe avere anche la convinzione che l'essere parte di una comunità dà maggior forza a ciascuno nel fronteggiare le emergenze, anche quelle sanitarie; il sentirsi parte di una comunità solidale ha rappresentato l'elemento di forza dei Collegi universitari pavesi durante la fase di lockdown.”

I Collegi universitari durante il lockdown

A Pavia tutti i Collegi universitari, sia quelli pubblici gestiti da Edisu sia quelli privati (i quattro Collegi di merito: Borromeo, Ghislieri, Nuovo e Santa Caterina) sono sempre rimasti aperti durante la fase di lockdown, ospitando circa 750 studenti, dei quali 500 nei Collegi Edisu. L'adozione di misure adeguate di contenimento e di protezione nei confronti dell'epidemia Covid 19, la qualità dei servizi e la disponibilità di infrastrutture per la didattica a distanza hanno permesso ai collegiali di vivere in comunità sicure e di raggiungere risultati eccellenti nella maturazione dei crediti formativi. Anche il servizio mensa non è mai stato interrotto: dal 24 febbraio a fine luglio sono stati somministrati circa 70.000 pasti, 25.000 dei quali gratuiti. “Si è trattato

di un impegno economico non indifferente – continua il prof. Francesco Rigano – Se agli interventi prima ricordati aggiungiamo lo sconto forfettario del 50% sulla terza rata della retta, non pesato sul periodo di assenza dal Collegio, arriviamo a circa 800.000 euro. Il sistema collegiale nel suo complesso ha fronteggiato la prova inedita dell'emergenza sanitaria non soltanto con l'impegno economico ma, direi soprattutto, attraverso due fattori. Il primo è la dedizione del personale tutto – rettori, economisti, dipendenti dell'Edisu e delle società esterne – che ha garantito la presenza e il servizio nei Collegi e nelle mense. Il secondo è il senso di responsabilità delle alunne e degli alunni che hanno dimostrato di sapere di volta in volta decidere con determinazione e consapevolezza. I collegiali ci hanno insegnato che il distanzia-

L'ulteriore gesto di solidarietà si è svolto al Presidio Socio Sanitario Territoriale dell'ospedale di Broni

I Carabinieri pavesi donatori di sangue

Lo scorso 20 agosto, presso il PreSST (Presidio Socio Sanitario Territoriale) dell'ospedale di Broni, i militari della Compagnia Carabinieri di Stradella hanno effettuato una ulteriore donazione di sangue per le sezioni Avis di Broni, Stradella e Santa Giuletta. La collaborazione per raccogliere sangue utile a soddisfare le esigenze ospedaliere dei presidi sanitari del territorio, necessità emersa in emergenza durante la pandemia dovuta a Covid-19, ha avuto inizio nello scorso mese di aprile nel contesto di una più ampia intesa tra l'Arma dei Carabinieri del Comando Provinciale di Pavia, l'Avis e gli ospedali del territorio, attività che si è concretizzata anche a livello locale in Oltrepò Pavese grazie alle relazioni e agli accordi intercorsi tra i Presidenti delle locali unità di raccolta sangue dell'Avis – rappresentati dal sig. Giovanni Marconi (Presidente sezione Avis di Stradella) – ed il Capitano dei Carabinieri Carlos Lorenzo Musso, Comandante della Compagnia di Stradella. Dopo l'iniziale donazione dei militari a donare per sopperire all'esigenza urgente di sacche di sangue nei mesi di aprile e maggio, si è poi sviluppato e strutturato un accordo di collaborazione continuativa con le associazioni di volontariato per la raccolta sangue, concretizzatosi non solo con l'iscrizione dei militari della Compagnia Carabinieri di Stradella alle liste dei donatori ma con una pianificazione, in agosto e nel prossimo mese di settembre, di una seconda tranches di donazioni. Un progetto di sostegno insomma alla locale comunità e continuativo nel tempo, attraverso il quale l'Arma dei Carabinieri darà il suo ulteriore prezioso contributo per sostenere – come da sempre è nello stile dell'Arma – la popolazione e il territorio su cui la stessa opera, poiché è con questi piccoli e concreti gesti che la solidarietà diviene effettivo motore della società civile.

mento fisico non deve compromettere l'avvicinamento sociale. Iniziative di solidarietà sono state messe in campo da tutti i Collegi, pubblici e privati: esemplare, ma non unica, l'iniziativa “Dove c'è bisogno che io porti un aiuto”, ispirata dal prof Giuseppe Faita. Edisu, da parte sua, ha garantito ogni giorno 80 pasti gratuiti distribuiti dai servizi sociali e dalle organizzazioni del volontariato. Il tutto nel quadro coordinato dall'azione messa in campo dal Magnifico Rettore e dalla Governance dell'Ateneo pavese.”

Le misure per il prossimo anno accademico

Con l'avvio a settembre del

nuovo anno accademico, ulteriori importanti misure saranno intraprese proprio per migliorare la sicurezza sanitaria nelle comunità collegiali, anche al di là della emergenza Covid 19:

- 1) test sierologico per i dipendenti e gli studenti di tutti i Collegi pubblici e privati, in collaborazione con la Fondazione Irccs San Matteo;
- 2) Servizio di Sentinella Sanitaria per tutti i Collegi, affidato ai medici specializzandi e grazie a un accordo tra Ateneo ed Edisu;
- 3) campagna di sensibilizzazione alle vaccinazioni;
- 4) Potenziamento delle infrastrutture di rete internet dei Collegi Edisu;
- 5) App per la prenotazione dei pasti in mensa.



Il Comune di Pavia ha predisposto una serie di aiuti economici rivolti a soggetti che versino in particolari situazioni di disagio economico o sociale derivanti dall'emergenza Covid-19 (come la perdita dell'occupazione, una consistente riduzione dell'orario di lavoro e quindi del reddito, il mancato rinnovo di contratti a termine, la cessazione di attività libero-professionale, decesso o malattia grave di uno dei componenti del nucleo familiare). Si tratta, nel dettaglio, di interventi di integrazione del reddito (es. sostegno

al pagamento delle spese mediche e di talune utenze domestiche) nonché volti a garantire il mantenimento dell'alloggio in locazione (100.000 euro complessivi). Gli aiuti, che verranno erogati per un massimo di 500 euro ciascuno, sono destinati a chi: risulti regolarmente residente all'anagrafe del Comune di Pavia nel corso dell'anno 2020; sia in possesso di un'attestazione I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) in corso di validità alla data di presentazione della domanda di contributo, valida per

tutti i componenti del nucleo familiare e riferita alla situazione economica dell'anno 2019, dalla quale risulti un indicatore pari o inferiore a 18.000 euro. E, per quanto riguarda gli interventi di sostegno al pagamento del canone di locazione: sia in possesso di un contratto di locazione a uso abitativo regolarmente registrato (escluse le categorie catastali di pregio); risieda da almeno 1 anno nell'alloggio di riferimento; non sia stato sottoposto a provvedimento di sfratto; non sia proprietario di alloggio “adeguato”

Sostegno a chi ha perso il lavoro o in caso di decesso o malattia grave

Covid-19, dal Comune di Pavia gli aiuti a chi si trova in difficoltà

(secondo i criteri stabiliti da “Misura Unica” di Regione Lombardia) nel territorio regionale. Il Settore Servizi Sociali, Politiche Abitative e Sanità è a disposizione per ulteriori informazioni circa le modalità di ottenimento degli aiuti al numero 0382/399559, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle 12.00.

Il rimborso della Tari

Sono previsti anche contributi in sostituzione del pagamento/rimborso della Tari (100.000 euro complessivi); Per quanto riguarda il contributo sostitutivo della Tari, possono presentare domanda di ammissione i nuclei familiari che: risultino regolarmente residenti all'anagrafe del Comune di Pavia nel corso dell'anno 2020;

risultino intestatari di utenza Tari relativa ad alloggio a uso di abitazione principale; siano in possesso di un'attestazione I.S.E.E. in corso di validità alla data di presentazione della domanda di contributo, valida per tutti i componenti del nucleo familiare e riferita alla situazione economica dell'anno 2019, dalla quale risulti un indicatore pari o inferiore a 18.000€. Gli interessati dovranno far pervenire le domande entro e non oltre giovedì 15 ottobre 2020, alle ore 12.00, esclusivamente per via telematica, al seguente indirizzo protocollo@pec.comune.pavia.it; è possibile rivolgersi per ulteriori informazioni al numero 0382/399506, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle 12.00. “E' un intervento sostan-

zioso dal punto di vista economico e impegnativo per un comune come Pavia, ma avevamo promesso ai cittadini di non lasciarli soli di fronte all'emergenza e abbiamo mantenuto la promessa fatta – ha dichiarato l'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia, Anna Zucconi –. Abbiamo anche innalzato il tetto I.S.E.E. normalmente previsto per far arrivare gli aiuti ad ancora più persone. C'è stato un grande lavoro alla base e gli uffici non si sono fermati neanche nel mese di agosto. Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato al provvedimento. Al momento, non è possibile fare previsioni sul numero di persone interessate, trattandosi di misure di sostegno attivabili a domanda, ma crediamo che saranno in tanti a usufruirne”.

Cesare Perotti, primario del S. Matteo, cita uno studio condotto negli Stati Uniti. Raccolte sacche per 800 pazienti in caso di una “seconda ondata”

“Plasmaterapia, effetti collaterali modesti e facilmente dominabili”

DI ALESSANDRO REPOSSI

“Gli effetti collaterali della plasmaterapia, per la cura dei casi più gravi di Covid-19, sono modesti e facilmente dominabili. A confermarlo è anche uno studio condotto negli Stati Uniti su oltre 20mila pazienti, dove sono stati riscontrate complicazioni in una percentuale inferiore all'1 per cento, e comunque sempre decisamente inferiori a quelle che si manifesta con alcuni farmaci antivirali utilizzati contro il Coronavirus”. A dichiararlo è il professor Cesare Perotti, primario del servizio di Immunoeumatologia e Medicina Trasfusionale del San Matteo di Pavia. Il Policlinico pavese, insieme all'ospedale di Mantova, ha condotto una ricerca sull'utilizzo del plasma da donatori convalescenti come terapia per i pazienti critici affetti da Covid-19. Lo studio, svolto tra il 17 marzo e l'8 maggio, ha visto l'arruolamento di 46 pazienti ricoverati a Pavia e Mantova (ad esclusione di uno proveniente da fuori regione). Come è emerso dai dati recentemente pubblicati su “Haematologica” (una delle più prestigiose riviste del settore in ambito internazionale), il tasso di mortalità, che prima oscillava tra

il 13 e il 20 per cento tra i malati ricoverati in terapia intensiva con Covid-19, è sceso al 6 per cento una volta applicata la terapia con il plasma iperimmune. “E' fondamentale che i risultati della nostra sperimentazione siano stati pubblicati da ‘Haematologica’ dopo un rigoroso controllo – sottolinea Perotti –. Il nostro protocollo è a disposizione della comunità scientifica mondiale. In particolare stiamo cercando di aiutare i Paesi con minore risorse, come Paraguay, Messico, Tagikistan e Kenya. A chi ha criticato il fatto che il nostro studio non sia stato ‘randomizzato’, repliciamo che per seguire quel tipo di procedura sarebbero serviti diversi mesi, mentre quando abbiamo avviato il protocollo, in marzo, non c'era tempo da perdere visto che si registravano centinaia di morti ogni giorno. E' stato giusto, dal punto di vista medico ed etico, non avviare una ‘randomizzazione’ in piena tragedia. La nostra esperienza, condotta anche sulla scorta di anni di lavoro con il plasma per altre patologie, potrà comunque aprirsi a tutte le randomizzazioni che si vorranno fare in futuro. Non a caso l'Unione Europea ci ha incaricato di stilare le linee guida per armonizzare la plasmaterapia tra tutti gli Stati membri”.

Il primario del San Matteo ricorda che “il plasma utilizzato a Pavia, come in generale in Italia, è assolutamente sicuro grazie alla severa applicazione delle regole stabilite dal Centro Nazionale Sangue. Tra l'altro al Policlinico abbiamo anche introdotto, grazie alla sinergia con il Laboratorio di Virologia Molecolare, un test di neutralizzazione virale che offre ancora più garanzie. La terapia con il plasma inoltre ha anche il vantaggio di essere poco costosa: per ogni sacca di plasma si spendono 86 euro”. Sino ad oggi sono state 370 le donazioni di plasma effettuate al San Matteo da pazienti convalescenti. In 180 casi il protocollo è stato applicato con l'infusione di plasma ricco di anticorpi particolarmente efficaci nel combattere il Covid-19. “Fuori protocollo – aggiunge Perotti – abbiamo distribuito anche in numerosi ospedali di altre regioni un plasma con una carica leggermente più bassa di titolo neutralizzante, che comunque ha dato ottimi risultati nella cura dei pazienti. In previsione di un'eventuale seconda ondata di contagi in autunno, che naturalmente ci auguriamo non si verifichi, abbiamo stoccato un numero di sacche in grado di infondere il plasma in circa 800 pazienti”.



Cesare Perotti con una sacca di plasma iperimmune

Al San Matteo è stata sottoposta a due interventi chirurgici a tre giorni di distanza

Pavia, curata con successo una giovane paziente con una malattia rara

Al Policlinico San Matteo di Pavia una giovanissima paziente affetta da sindrome di Loeys-Dietz (LDS), una malattia genetica rara del tessuto connettivo che coinvolge più organi e apparati tra cui il sistema cardiovascolare ed il sistema scheletrico, è stata sottoposta con successo ad un delicatissimo intervento realizzato con una procedura multidisciplinare che ha visto impegnate due équipe, in due operazioni chirurgiche a tre giorni di distanza l'una dall'altra. “Sono più di dieci anni che abbiamo in cura questa giovane paziente: da quando nel 2008 (all'epoca aveva solo quattro anni di età) le diagnosticammo la sindrome di Loeys-Dietz – spiega Eloisa Arbustini, Direttore del Centro Malattie Genetiche Cardiovascolari del San Matteo –. In particolare i pazienti con questa patologia sviluppano dilatazioni arteriose aneurismatiche con rischio di dissezione e rottura aortica anche in età precoce”. Il 9 giugno scorso un dolore improvviso allo sterno e alla spalla sinistra preoccupano i genitori della ragazza che chiamano subito la professoressa Arbustini e partono immediatamente per Pavia. “All'arrivo tutto era pronto – raccontano il papà e la mamma della ragazza –: radiologia diagnostica, cardiocirurgia, radiologia interventistica, chirurgia vascolare, anestesia e rianimazione. La diagnosi fu delle peggiori: complessa lesione da dissezione arteriosa del tratto succlavio, lusorio e aortico. La macchina organizzativa del San Matteo si è messa in moto e tutto è stato studiato e programmato nel minimo dettaglio”. Il trattamento chirurgico tradizionale di queste patologie è gravato da complicanze e da un elevato tasso di mortalità e, nel caso di questa giovane paziente, reso ancora più complesso a causa delle anomalie scheletriche del torace, tipiche di questa patologia. Per questo si è deciso di eseguire l'intervento in due momenti differenti con un approccio multidisciplinare. Quindi, la paziente è stata sottoposta al trattamento dell'arteria lusoria, necessario per mettere in sicurezza questa arteria, difficilmente raggiungibile per via sternotomica, e consentire, così la realizzazione del secondo intervento: la ricostruzione dell'aorta ascendente per via sternotomica. “Ancora una volta il San Matteo ha dimostrato come il lavoro di squadra (chirurghi, anestesisti, infermieri e personale di supporto) sia vincente – dichiarano, Franco Ragni, direttore della UOC Chirurgia Vascolare, e Stefano Pelenghi, direttore della UOC Cardiocirurgia”. Il percorso post operatorio è stato tutt'altro che facile, ma la giovane paziente nei giorni scorsi ha lasciato il reparto di Anestesia e Rianimazione II – Cardiopolmonare, diretto da Mirko Belliato, per essere trasferita in un centro di riabilitazione.



Con il 5 per mille alla nostra Onlus per poter continuare con efficacia la nostra azione mirata a promuovere rapporti educativi capaci di accogliere ed accompagnare i giovani nella loro crescita. Il tuo 5 per Mille è un gesto d'amore, non costa nulla ed è un aiuto prezioso per sostenere la Fondazione Martinetti - Lega del Bene (LdB)

Come fare per destinare il 5x1000 alla LdB?

1. compila il modulo 730, il CUD oppure il Modello Unico
2. firma nel riquadro “sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del d.lgs. n. 460 del 1997”
3. indica il codice fiscale di Fondazione Martinetti - Lega del Bene:

80005810181

Il nostro scopo è far sì che i giovani d'oggi, a noi affidati, non diventino i genitori disagiati di domani. Vogliamo spezzare questo circolo vizioso. Per fare questo, sul ragazzo, sulla sua formazione integrale cerchiamo di creare quella convergenza di interventi educativi che è tipica della comunità educante dello stile salesiano.

Fondazione Martinetti - Lega Del Bene Viale Sicilia 3 - 27100 Pavia - Telefono: 0382 460169



**AIUTARE IL VOLONTARIATO NELLA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI NON COSTA NULLA
DEVOLVI IL 5XMILLE ALLA**

CROCE VERDE PAVESE

C.F. 80001330184



**Croce Verde Pavese
Via Lovati 45 – 27100 PAVIA**



Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, commenta le parole di Papa Francesco sull'emergenza sanitaria

Covid-19: il vaccino, bene comune e globale. Non può essere brevettato

“Papa Francesco coglie immediatamente la rilevanza dei problemi urgenti e in questo momento l'urgenza è quella che riguarda la regolamentazione della produzione ma soprattutto della fruizione del vaccino”. Dal Meeting di Rimini Stefano Zamagni, economista e presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali, ha commentato le parole pronunciate nei giorni scorsi da Papa Francesco. “Sarebbe triste – ha detto il Santo Padre – se nel vaccino per il Covid-19 si desse la priorità ai più ricchi”, diventasse “proprietà” di qualcuno e “non sia universale per tutti”. Il professore commenta subito: “Il vaccino, come tutti sanno, per essere efficace deve essere universale. Stiamo parlando di vaccini contro malattie altamente contagiose come quella del Coronavirus e se io vaccino una categoria di persone e non l'altra, è chiaro che il risultato desiderato non può essere raggiunto”.
Come si fa a rendere universale la fruizione di

un vaccino?
“Bisogna evitare che si ammetta la brevettabilità degli inventori. Il sistema dei brevetti si applica nei confronti dei beni privati e di alcuni beni pubblici ma non dei beni comuni. Quello che allora il Papa ha voluto dire è che il vaccino per malattie infettive contagiose, deve essere riconosciuto in sede internazionale come bene comune e non come bene privato. Mi spiego meglio: se invento un nuovo modello di automobile, è giusto che questo modello si possa brevettare, per cui chi lo vuole, lo deve pagare. Ma se noi decidiamo che i vaccini di questo tipo sono beni comuni, la brevettabilità è esclusa. Quindi il primo compito è costringere le autorità a livello internazionale ad arrivare a questa dichiarazione. Perché una volta dichiarato il vaccino bene comune e globale, il resto segue di

Negare la brevettabilità non significa chiedere ai laboratori di studiare e produrre gratuitamente

conseguenza”.
Come opinione pubblica stiamo assistendo ad una corsa contro il tempo. Quali sono i rischi?
“L'appello del Papa ha sollevato anche un altro problema ed è quello che riguarda quella nuova forma di ricerca che sta emergendo, nota come ‘human challenge establish’ portata avanti da alcuni centri universitari anche molto prestigiosi”.
Di cosa si tratta?
“Per accelerare i tempi e definire l'efficacia, questi vaccini si testano sulle persone anziché sugli animali. Fino ad oggi i vaccini venivano testati sugli animali ma i tempi di risposta sono molto lunghi. Allora si è pensato di invitare dei volontari (che volontari poi non sono perché vengono pagati) ai quali viene inoculato il Coronavirus e poi subito dopo il vaccino. Ebbene, questa pratica solleva questioni di natura etica

non indifferenti. Possiamo trattare esseri umani alla maniera di cavie? Questo è il punto. La parola ‘cavia’ fa sempre riferimento agli animali e ci sono associazioni di animalisti che contestano l'usabilità dei topi come cavie. Qui siamo arrivati al punto di preoccuparci dei topi e non delle persone. Al momento negli Stati Uniti sono 30mila le persone che hanno accettato di sottoporsi ai test. Chi sono? Sono i disperati, quelli che in cambio di un pagamento certo, accettano di sottoporsi a verifiche di questo tipo. Ecco perché l'appello del Papa è molto pertinente ed è incredibile che su questi aspetti, a livello di mass media, non si apra un dibattito serio sulla liceità di prospettive e progetti di questo tipo.
Ma come reagisce il mercato a questi appelli?
“È evidente che negare la brevettabilità non significa non riconoscere alle industrie o ai laboratori o ai centri di ricerca il giusto pagamento dei costi e anche una ricompensa equa del lavoro



Il prof. Stefano Zamagni con Papa Francesco

svolto. È ovvio e il Papa non lo nega. Non dice, voi lavorate gratis. La brevettabilità è un'altra cosa. Significa dare un potere di monopolio alla impresa che arriva per prima al vaccino. Ma il monopolio è come la dittatura: come in politica laddove c'è un solo partito, c'è dittatura, la stessa cosa avviene in economia. Se nel mercato c'è un solo produttore, questo si chiama monopolista ma equivale a definirlo dittatore. Ed è questo il problema sollevato dal Papa”.
Quanto margine di successo ha la proposta di Francesco di fronte ai grandi interessi di mercato e chi può fare qualcosa?
“La proposta che sta emer-

gendo in questi mesi è quella di creare un'aggregazione di fondazioni e enti pubblici e privati volta a costituire un fondo transnazionale per remunerare coloro che investono risorse per la ricerca sui vaccini. La Fondazione Bill Gates è una di queste, per esempio. È così che si risolvono i problemi. Quello che voglio dire è che la soluzione esiste e deve essere equa per tutti perché diversamente vaccinare gli abbienti e trascurare i poveri equivale decretare l'estinzione di quest'ultimi. Ma questa sarebbe una forma nuova di razzismo di cui dovremmo solo vergognarci”.

Maria Chiara Biagoni (Agensir)

Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria, parla dei rischi di contagio per i più giovani

Educhiamo piccoli e grandi. “Infanzia e scuola meritano più cura e attenzione”

Una bimba di 5 anni, positiva al Coronavirus Sars-CoV2, ricoverata in rianimazione a Padova con una grave sindrome a carico di sangue e reni. Altri casi di bambini contagiati (anche in provincia di Pavia), fortunatamente in maniera meno seria e spesso asintomatici. Continuano ad aumentare i contagi tra i più giovani, mentre si avvicina la riapertura delle scuole fissata al 14 settembre. “Anche tra pazienti in età evolutiva (0-18 anni) positivi al Sars-CoV-2 si sono verificati casi gravi e ci sono tuttora, come la cosiddetta sindrome infiammatoria multisistemica, un quadro importante che conduce i pazienti in rianimazione”, spiega Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria, responsabile del reparto di Pediatria generale e malattie infettive all'Ospedale Bambino Gesù di Roma e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts) per l'emergenza Coronavirus.
Professore, anche i bambini possono dunque essere colpiti in forma grave da questo Coronavirus?
“All'inizio si è creduto ne potessero essere immuni, ma anche in Italia abbiamo purtroppo avuto alcuni decessi. Nei Paesi in cui non sono state adottate misure di contenimento – come Brasile e Stati Uniti – i decessi infantili sono invece stati consistenti, ma poco pubblicizzati. Il nostro sistema nazionale universalistico garantisce a chiunque acceda in condizioni gravi in ospedale il diritto

a tutte le cure, mentre negli Stati Uniti a chi è privo di assicurazione sanitaria non vengono somministrate le immunoglobuline, molto costose ma senza le quali questa sindrome infiammatoria multisistemica può condurre alla morte”.
Secondo uno studio pubblicato sulla rivista Usa “Jema Pediatrics”, i bambini sotto i cinque anni avrebbero una carica virale fino a cinque volte superiore alla media, e potrebbero quindi costituire un potenziale pericolo per genitori e nonni.
“C'è un dibattito in corso, ma per gli addetti ai lavori si tratta di discorsi di lana caprina. Con tutti i germi – virus o batteri – si può entrare in contatto e non avere assolutamente nulla, oppure infettarsi in modo asintomatico o sintomatico. In quest'ultimo caso la malattia può essere lieve, grave o addirittura portare alla morte. C'è un nesso tra carica virale e malattia? Certamente: più è alta la carica virale, maggiore è il rischio, ma ciò che conta è l'interazione con l'individuo. A individui con un sistema immunitario molto forte un'alta carica virale non provocherà nulla; altri più vulnerabili, ad esempio soggetti con comorbidità, rischiano la vita anche con una carica virale bassa. Come avviene con l'influenza. Il vero mistero da chiarire è in base a quali meccanismi questo Coronavirus interagisca e perché determini situazioni talvolta molto gravi. Questo è ancora oggetto di studio, mentre non ci sono

evidenze scientifiche su un'eventuale maggiore contagiosità degli under 5”.
Professore, è preoccupato per la riapertura della scuola?
“Non sono preoccupato della riapertura in sé, ma di tutti coloro che sottovalutano il rischio legato al Covid-19. Le nazioni che si sono mosse in maniera intelligente, prudente e vigile come l'Italia, presentano una situazione che al momento definirei buona. Brasile, Usa, Francia e Gran Bretagna, per citarne solo alcuni, che hanno avuto un atteggiamento meno ‘attento’, hanno una situazione molto più grave. Insomma, non mi preoccupa lo scenario attuale ma il rischio che si possa sottovalutare una situazione che non va presa sottogamba; a volte si sentono proclami senza senso che minano la possibilità di mantenere una situazione di sicurezza. Il vero argine ai contagi, anche a scuola, è l'adozione delle misure indicate da mesi: distanziamento fisico, lavaggio delle mani, barriera delle vie aeree con la mascherina. Ma serve coscienza da parte dei cittadini e soprattutto senso di responsabilità collettiva. Non si può delegare l'impegno a questo o a quello: la responsabilità deve essere di ogni singolo perché dal rispetto collettivo (o dal mancato rispetto) delle misure indicate dipenderà l'evoluzione dei contagi”.
Si tratta dunque di educare bambini e ragazzi.
“Nella raccolta differenziata, più che le campagne di informazione ha funzionato l'edu-

cazione dei bambini nelle scuole, che poi hanno a loro volta educato i propri genitori. Il Covid-19 ripropone l'importanza dell'educazione civica e sanitaria nella scuola perché il senso di socialità, partecipazione e corresponsabilità si costruisce educando i cittadini fin da piccoli”.
I nostri ragazzi hanno bisogno di tornare in classe.
“Le scuole devono essere certamente riaperte, ma solo in sicurezza ossia rispettando regole e precauzioni. Non è tuttavia pensabile che un regime scolastico nel quale più della metà degli edifici risalgono a prima della nascita della Repubblica, e verso il quale ci sono stati decenni di totale disinteresse e trascuratezza, possa all'improvviso vantare istituti moderni ed efficienti nei quali tutte le norme previste possano essere facilmente rispettate. Probabilmente si ripresenterà la consueta fotografia a macchia di leopardo tra nord e sud. Per questo occorre puntare sul buon senso e sulla partecipazione/corresponsabilità di tutti: genitori, alunni, docenti, personale Ata. In base alla situazione locale occorrerà di volta in volta garantire il diritto all'istruzione a tutti i bambini”.
Abbiamo parlato di responsabilità collettiva, ma le scene in queste ultime settimane di assembramenti privi di misure di sicurezza soprattutto da parte di giovani vanno in ben altra direzione.
“Sono molto preoccupanti, ma è sorprendente che siano



Iniziati i test sierologici volontari per il personale della scuola a cura di Ats Pavia: positivo il 4,9%

Coronavirus, in provincia di Pavia la situazione resta sotto controllo

Un lieve aumento dei casi di positività. Ma la situazione resta sotto controllo. E' il trend registrato negli ultimi giorni in provincia di Pavia per la pandemia da Covid-19. Anche sul nostro territorio, così come nel resto d'Italia, la maggior parte dei nuovi contagi è legata a persone che rientrano dalle vacanze, in particolare a chi ha trascorso le ferie in Croazia e Spagna. Fortunatamente si tratta soprattutto di soggetti asintomatici, o con sintomi lievi. Ma non sono comunque casi da sottovalutare, perché comportano sempre il rischio di trasmettere ad altri il virus. Di conseguenza è più che mai necessario rispettare le regole fondamentali anti-Covid: portare la mascherina in tutti i casi in cui è necessaria (nei luoghi al chiuso, tra le 18 e le 6 anche all'aperto), mantenere il distanziamento tra persone, lavarsi o disinfettarsi le mani più volte al giorno. Nella giornata di martedì 25 agosto sono stati 6 i nuovi casi di positività registrati in provincia di Pavia: il totale dall'inizio della pandemia è salito a 5.714. Nella stessa giornata in Italia si sono registrati 878 nuovi contagi (contro i 953 di lunedì e gli oltre mille dello scorso fine settimana). In Lombardia il 25 agosto non si sono registrate vittime (il totale è di 16.857), con 119 nuovi positivi (il totale è di 98.515) a fronte di 9.879 tamponi effettuati. Martedì scorso erano stabili i ricoveri nelle terapie intensive lombarde (15) mentre sono lievemente aumentati quelli negli altri reparti (158, più 5). Nel frattempo da lunedì 24 agosto sono iniziati gli esami sierologici sul personale della scuola (a cura di Ats Pavia) in previsione dell'apertura dell'anno scolastico: su 714 sierotest volontari effettuati, il 4,9 per cento è risultato positivo.

state riaperte le discoteche. Quanto avvenuto era scontato. La domanda è: in questo scenario ha senso un tipo di attività in luoghi in cui le persone sono stipate come sardine tra eccessi di alcol e altre sostanze? Non sarebbe

preferibile pensare piuttosto a luoghi di aggregazione all'aperto dove i ragazzi possano divertirsi in maniera sana e salubre, rispettando le norme di sicurezza?”
Giovanna Pasqualin Traversa (Agensir)

Preoccupa il rischio che si possa davvero sottovalutare una situazione ancora critica

Anche a scuola la responsabilità deve essere di ogni singolo. Serve coscienza da parte di tutti

Centro di Aiuto alla Vita e Consultorio di Pavia adottano una ragazza madre di Manerbio

Un Progetto Gemma nel ricordo di Cecilia Ramella Assanelli

Dopo la dolorosa scomparsa – lo scorso 26 marzo – di Cecilia Ramella, i volontari e simpatizzanti del Cav (Centro di aiuto alla vi-

ta) e del Consultorio familiare di Pavia hanno promosso una sottoscrizione in sua memoria per aiutare donne e coppie a supera-

re le difficoltà che potessero indurle alla tragica scelta dell'aborto. Insieme a questo, l'iniziativa voleva ricordare in Cecilia la splendida figura di madre, insegnante e volontaria per la vita. E voleva in questo modo consolare il marito, vale a dire Sandro Assanelli, fondatore del Cav e promotore fondamentale del Consultorio.

Una parte dei fondi raccolti è stata impiegata per finanziare un Progetto Gemma, una forma di adozione a distanza grazie a cui è possibile farsi carico di una donna in stato di gravidanza che sia seguita da un Cav italiano: in questo modo – come abbiamo raccontato altre volte su “il Ticino” – decine di migliaia di donne hanno potuto accogliere il loro bambino e scoprire la propria vocazione materna.

Proprio l'altro giorno è arrivata al Cav la lettera di una volontaria del Cav di Manerbio che spiega come sono stati impiegati i fondi pavesi. La riproduciamo di seguito integralmente:

«Carissimi volontari del Cav di Pavia, vogliamo ringraziarvi di vero cuore per aver assunto l'adozione prenatale identificata dal n. 19501. Abbiamo recentemente incontrato Rossana (nome di fantasia). Sta bene di salute ed è un poco più serena da quando, superato il termine delle 12

settimane, sono venute meno le pressioni che riceveva in famiglia perché abortisse. I

problemi
restano
seri, ma
confidia-
mo possa-
no essere

uno a uno con il vostro e nostro aiuto, e soprattutto con quello della famiglia di Rossana che col passare del tempo diventa più disponibile e accogliente nei confronti della figlia e della nuova vita sbocciata in lei. Abbiamo letto in internet qualche notizia su Cecilia Assanelli che avete voluto ricordare con questa adozione. Mandiamo un caro saluto a suo marito e ai suoi figli. Racconteremo qualcosa di lei a Rossana. È bello e giusto che una donna che mette al mondo un figlio possa sentire che ciò che sta facendo è qualcosa di grande che coinvolge non solo lei, ma l'intera comunità. Vi terremo aggiornati su come procede la gravidanza.

Saluti cordiali,
Valeria Riva, referente per questo Progetto; Lino Filippini, pre-



sidente Movimento per la vita
Bassa bresciana».

Raggiunto telefonicamente, Sandro Assanelli ha così commentato questa lettera: «Proprio oggi sono stato a trovare Cecilia al cimitero di Crotta D'Adda assieme ad Enrica e Federico (figlia e genero di Assanelli) e nello stesso tempo ricevevo la notizia splendida di Manerbio. E' proprio vero che esiste la comunione dei Santi e che Cecilia sta operando!».

C'è poco da aggiungere a queste parole che sembrano spiccate direttamente dal Vangelo, se non che basta una piccola cosa come questa per annientare tutte le RU di questo mondo. Con buona pace di politici che hanno perduto ogni senso morale (Per informazioni: cavpavia@virgilio.it)

Gianni Mussini

Il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro
della Diocesi di Pavia e dal Laboratorio di Nazareth

“Nessuno resti indietro”, un aiuto a chi è in difficoltà

Per aiutare chi è rimasto senza lavoro e chi rischia di perderlo nei prossimi mesi è sempre possibile aderire a “Nessuno resti indietro”, il progetto promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia (guidata da don Franco Tassone) e dal Laboratorio di Nazareth per supportare chi è rimasto senza un’occupazione a causa dell’emergenza Coronavirus. Chi vuole sostenere l’iniziativa di solidarietà “Nessuno resti indietro. Aiuta anche Tu chi ha perso il lavoro” può versare un contributo attraverso l’Iban:

IT09M0838611300000
 000372946 (intestato all’associazione “Ti La-

boratorio di Nazareth"). "Made in Pavia", la Rete solidale di imprese della nostra provincia, aderisce a "Nessuno resti indietro". Il gruppo di aziende locali ha promosso il progetto "MIPiace. Il buono di Pavia a casa tua!", che offre la possibilità di ordinare online attraverso il sito trattoriaressi.adunmetro.it o telefonicamente (al numero 3201883636) un'ampia scelta di prodotti del territorio: salumi, biscotti, riso, cioccolato, vino, amari e altro ancora. Una parte del ricavato della vendita di queste specialità, servirà a sostenere "Nessuno resti indietro".

Un sostegno concreto all'iniziativa arriva an-

che da Assolombarda Pavia, tramite il presidente Nicola de Cardenas e Daniele Cerliani, uno dei vicepresidenti dell'associazione degli industriali pavesi e delegato di Federmecchanica sul territorio provinciale. Un aiuto che non vuole limitarsi solo a un contributo economico, ma che cerca anche di offrire un'occupazione a chi l'ha persa. In collaborazione con lo Sportello Lavoro, il Laboratorio di Nazareth e la Pastorale sociale si è realizzato un "database" nel quale raccogliere i dati delle persone che hanno perso il lavoro, le loro attitudini professionali e la disponibilità ad intraprendere una nuova occupazione.

Il controllo gratuito dei funghi ai centri micologici di Ats Pavia per prevenire intossicazioni

Presso i centri micologici dell'Ats di Pavia i cittadini possono rivolgersi per il controllo dei funghi raccolti per prevenire intossicazioni o avvelenamenti. Il servizio viene effettuato da parte di esperti micologi dell'Ats: il servizio è gratuito se i funghi sono per il consumo personale. Nel caso di commercializzazione, si tratta di prestazione a pagamento (in base al peso dei funghi esaminati).



D

IVENTA SOMMELIER!

CORSO DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER ASPIRANTI SOMMELIER

1°

livello

BRONI
ENOTECA REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Via Cassino Pò, 2 Broni - PV

dal 22 Settembre al 24 Novembre 2020

Associazione Italiana Sommelier
LOMBARDIA

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Benedetto Gareri
Tel. 348/3105451 - corsi@aispavia.it

“Detti & Spiriti Caffetterie”
Pavia - Via Gilardelli, 18 - Tel. 0382/25374

Enogastronomia “Il Pane di Rosa”
Casteggio (PV) - Via Emilia, 98 - Tel. 0383/804825

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Il corso, aperto anche ad appassionati, prevede dal programma e i seguenti orari:

SESSIONE SERALE | dalle ore 21,00 alle ore 23,15

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

€ 570,00 + € 90,00 di iscrizione ad A.I.S. Nazionale.

Il progetto è stato promosso dal Consorzio Sociale Pavese con il Comune di Pavia

FARE #BENECOMUNE: la crisi Covid-19 come occasione per nuove iniziative educative e sociali

Per i partner di Fare #BeneComune la crisi ha rappresentato un'occasione per sostenere le famiglie e i minori con nuove iniziative e collaborazioni innovative, che sono proseguite anche durante i mesi estivi. Associazioni e cooperative, con il supporto della pubblica amministrazione e il sostegno di Fondazione Cariplo, hanno trovato la motivazione e le risorse collettive per fronteggiare le esigenze emerse durante l'emergenza attraverso interventi e azioni di aiuto specifiche, a beneficio delle persone e delle famiglie più fragili. Fare #BeneComune è un progetto di welfare di comunità cofinanziato da Fondazione Cariplo e promosso dal Consorzio Sociale Pavese con il Comune di Pavia e i partner del privato sociale (Acli Pavia, Aldia, Babele, Centro Servizi Formazione, CSV Lombardia Sud, Cooperativa Marta, Fondazione Costantino).

Il suo ruolo di supportare le reti di mutualità e cooperazione tra le famiglie, di sviluppare spazi e iniziative di protagonismo dei giovani e di sostenere la partecipazione civica alla vita della comunità ha facilitato l'attivazione di iniziative per il bene comune, con un impatto rilevante durante il periodo di emergenza Covid-19.

Dall'avvio del suo percorso

Fare #BeneComune ha sviluppato diversi servizi, attività e iniziative legate alla genitorialità, al benessere e alla prevenzione, al gioco e all'educazione, alla creatività e alla cultura, all'intercultura e all'integrazione, alla mutualità e allo scambio. Per rispondere all'emergenza legata al Covid-19 Fare #BeneComune ha introdotto una serie di nuove attività e adattato attività già previste, di seguito illustrate.

Le iniziative per coordinare e sviluppare gli interventi in favore dei minori con bisogni speciali e per contrastare le povertà educative, sociali, economiche. Valorizzando diversi interventi, progetti e iniziative, in raccordo con gli Istituti Comprensivi cittadini e con il contributo dei Settori Servizi Sociali e Istruzione del Comune di Pavia, Fare #BeneComune ha sostenuto la partecipazione alla didattica a distanza di bambini e ragazzi più fragili. Una serie di tutor, professionisti e volontari di Acli Pavia, Aldia, Babele, Calypso, Fondazione Costantino, Scuola della Pace hanno affiancato i minori per facilitare la partecipazione alla scuola da casa, che come dimostrato da diversi studi accresce le differenze.

Le collaborazioni maturate sono state sistematizzate nel corso del mese di luglio

con la costituzione di quattro tavoli operativi di lavoro composti da Comune di Pavia (Settore Istruzione e Settori Servizi Sociali), Istituti Comprensivi, Organizzazioni del privato sociale per coordinare e sviluppare gli interventi in favore dei minori con bisogni speciali e per contrastare le povertà educative, sociali, economiche.

I tavoli, aperti al contributo di tutti gli attori in campo, lavorano per condividere e ottimizzare gli interventi sui minori più fragili, per condividere informazioni e opportunità, per sviluppare nuovi progetti sulla base di analisi dei bisogni condivise.

Raccolta fondi per la didattica a distanza

Durante lo scorso anno scolastico è stata promossa insieme a Babele una raccolta fondi che ha permesso di acquistare schede sim per 26 minori e computer per 7 nuclei familiari per contrastare il divario digitale scolastico rilevato durante l'emergenza.

Parallelamente i partner Acli Pavia, Babele e Cooperativa Marta hanno proseguito, sempre a distanza, il lavoro di sostegno scolastico e laboratoriale con i minori iscritti ai loro rispettivi doposcuola, attivi a Pavia e a Travacò Siccomario.

Sportello di ascolto e sostegno

È stato attivato dal Centro Servizi Formazione uno sportello gratuito di ascolto e sostegno per le persone nella gestione delle emozioni e dei problemi concreti legati all'emergenza Covid-19. In solo un mese dalla sua attivazione, a metà maggio 2020, lo sportello ha accolto oltre 50 persone in cerca di aiuto e sostegno e preso in carico una quindicina di casi più complessi.

Percorsi individualizzati sulla genitorialità

Cooperativa Aldia ha mantenuto a distanza lo sportello di aiuto psicologico gratuito destinato ai genitori e ha creato e condiviso sulla rete dei tutorial rivolti alle famiglie per promuovere la motricità e il benessere dei bambini.

Percorsi di tutoraggio e Archivio della Memoria

Le operatrici delle Acli Pavia sono riuscite, anche a distanza, a dare continuità sia ai percorsi di tutoraggio personalizzati rivolti alle famiglie, sia ai job club finalizzati alla ricerca del lavoro. Attraverso la propria piattaforma online Acli Pavia ha creato una raccolta di testimonianze e vissuti del periodo Covid-19 nell'ambito dell'iniziativa



va "Archivio della memoria", nata con le Acli di Bergamo.

Attività estive - Iniziative all'interno dei Laboratori Sociali

I Laboratori Sociali della rete Fare #BeneComune (informazioni e Mappa su Facebook e Instagram @farebenecomune.pv), valorizzando diversi progetti e iniziative, hanno continuato a sviluppare attività anche nel corso dell'estate, in attesa della ripresa delle iniziative in autunno.

Al Laboratorio Sociale In Pelizza (0382/529771; centrocomes@comune.pv.it; @laboratoriosocialepelizza) sono stati raccolti e distribuiti libri di seconda mano per la scuola primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore ed è stato attivato un centro estivo per ragazzi e ragazze.

Al Laboratorio Sociale In Scala (0382/529771; laboratorio-socialeinscala@gmail.com; @inscalalaboratoriosociale) sono stati attivati un aiuto compiti e una serie di laboratori creativi, rivolti ai bambini che frequentano la primaria.

Al Laboratorio Sociale Crosio-

ne (348/0624218; laboratorio-socialecrosione@gmail.com; @laboratoriosocialecrosione) sono state realizzate una serie di iniziative educative, ad esempio le letture animate e i laboratori educativi rivolti ai bambini dai 4 anni in su e attività di cura del quartiere e di riciclo e riuso, ad esempio laboratori di cucito e la ciclofficina.

Al Laboratorio Sociale La Torretta (0382/29638; pavia@acli.it; @aclipavia.sezioneprovinciale) si è attivato un centro estivo indirizzato ai bambini dai 3 ai 5 anni.

Al Laboratorio Sociale Travacò (349/5886486; simona.nascimbene@gmail.com; @spazio3.18) si sono realizzati laboratori creativi con bambini dai 3 ai 7 anni e si è proseguito con il sostegno scolastico per gli studenti della scuola media.

Al Laboratorio Sociale Spazio Q (339/279676; auserpavia@auser.lombardia.it; @spazioq) si sono realizzate una serie di iniziative culturali e creative, ad esempio Shakespeare in Quartiere e lotteria letteraria, nonché la distribuzione delle mascherine di stoffa create dal laboratorio di cucito.



Sanità: buone notizie dalla regione Lombardia

Abolito il superticket per le prestazioni specialistiche ambulatoriali

Il provvedimento in vigore dal 1 settembre 2020

Ogni tanto una buona notizia. L'azienda socio sanitaria territoriale di Pavia, Asst, informa che a decorrere dal 1° settembre è abolito il cosiddetto "superticket sanitario". Il superticket venne introdotto dalla legge 296 del 2006 e prevedeva il versamento di una quota di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie di assistenza specialistica ambulatoriale pari a euro 10 (la cosiddetta quota ricetta). Tale importo era dovuto dai cittadini non esenti ed era stato applicato in modalità diverse da regione e regione. La Regione Lombardia aveva introdotto la quota di superticket calcolata in modo proporzionale al costo delle prestazioni contenute nell'impegnativa.

Con l'approvazione della legge regionale 24 del dicembre 2019 la Regione Lombardia ha previsto il taglio del superticket con un anticipo di 6 mesi rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2020/2022 a livello nazionale.



L'assessore Giulio Gallera

EMMANUELI LUCA

ONORANZE FUNEBRI

24 ORE SU 24 A VOSTRA DISPOSIZIONE



*Cremazioni per iscritti
SOCREM e non*

*Professionalità, qualità e
cortesia in ogni servizio*

*A richiesta pagamenti
personalizzati senza
interessi*

viale Campari, 14 - Pavia
tel. 0382 463407
e-mail emmanuelilucaof@libero.it

PAVIA PULITA

**QUELLO CHE NON RACCOGLI
FINISCE SULLE MIE MANI**



RACCOGLI, PULISCI, RISPETTA

UNA STRADA PULITA É UNA STRADA PIÙ SICURA

L'imbrattamento causato da animali è punito con sanzione amministrativa da 50€ a 500€.

Al di fuori delle aree espressamente riservate ai cani, è fatto obbligo di condurre gli animali al guinzaglio.

Il mancato rispetto di tale norma è punito con sanzione amministrativa da € 25,00 a € 500,00



Il segretario Maurizio Poggi: “Non c’è sicurezza con 25 bambini per classe”. Stato di agitazione per il caso delle “ore di riposo sottratte”

Riapertura delle scuole d’infanzia comunali a Pavia, il sindacato Uil Fpl lancia l’allarme

“L’apertura delle scuole comunali d’infanzia a Pavia è prevista tra pochi giorni, all’inizio di settembre. Ma nell’attuale situazione, con la presenza anche di 25 bambini per classe e la mancanza delle necessarie garanzie del rispetto delle regole anti-Covid, siamo molto preoccupati”. Maurizio Poggi, segretario provinciale della Uil Fpl di Pavia, non nasconde i suoi timori in previsione della riapertura dei servizi educativi nel capoluogo. Un tema affrontato in un documento inviato al dirigente del Settore Istruzione di Palazzo Mezzabarba, la dottoressa Ivana Dello Iacono, e, per conoscenza, al segretario generale, all’assessore all’istruzione, alla Rsu (Rappresentanza sindacale unitaria) e agli Rls (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza). “Avendo avuto notizia che da settembre è prevista l’attivazione delle sezioni di scuola d’infanzia (nulla per ora sappiamo degli asili nido) – si legge nella nota firmata da Maurizio Poggi – con un’unica insegnante nella classe anche in presenza del numero massimo di alunni (pari a 25), ritiene tale modalità, oltre che particolarmente gravosa per il personale docente (tutta l’attività didattica del mattino e del pomeriggio non vede quindi alcuna ‘compresenza’), rischiosa ai fini della prevenzione del contagio, tenuto anche conto del fatto che la stagione autunnale, ormai prossima, impedirà la continua areazione delle classi ove il distanziamento appare, con tale previsione, insufficiente”. Il segretario della Uil Fpl ricorda inoltre, a margine della sua lettera, che “per i centri estivi, da svolgere all’aria aperta, i protocolli prevedevano gruppi con non più di 15 presenze: nelle scuole d’infanzia invece potremmo arrivare a 25 bambini con una sola insegnante in un ambiente chiuso, e con la prospet-

va di non poter aprire porte e finestre in caso di maltempo”.

Un sostegno costante per i bambini disabili

“In tale contesto – si legge ancora nel documento – sarà indispensabile che i bambini portatori di handicap abbiano, all’inizio delle lezioni, adeguato personale di sostegno per tutte le ore di presenza. È da considerarsi che l’assoluta necessità (prevista anche nel protocollo OO.SS – Ministero Istruzione del 6 agosto scorso) di una massima attenzione nella pulizia e igienizzazione dei luoghi e delle attrezzature, materiale didattico e ludico compresi, anche più volte al giorno, comporta che ci si attivi per un potenziamento degli organici del personale non docente”. Per Poggi “è indispensabile che il dirigente datore di lavoro (come già stanno operando i dirigenti scolastici) provveda a precisi protocolli da comunicare al personale al momento della ripresa delle attività degli asili nido e delle scuole d’infanzia ove si prevedano tutti gli aspetti relativi all’organizzazione complessiva della vita scolastica prevedendo altresì un’adeguata formazione-informazione di tutto il personale operante in dette strutture”. Secondo l’esponente della Uil “sono indispensabili protocolli dettagliati, non ci si può affidare, nell’attuale situazione, all’auto-organizzazione delle scuole”. “Da ultimo – conclude la nota di Maurizio Poggi – non risulta a questa segreteria territoriale che sia stata data la dovuta attenzione alla possibile presenza di ‘soggetti fragili’ tra il personale dei servizi educativi né che siano stati previsti tutti i dpi (i dispositivi di protezione individuale come le mascherine, ndr) eventualmente anche differenziati a seconda dei profili professionali che



La Scuola dell’infanzia dell’Istituto Comprensivo di via Scopoli a Montebolone

prevedano particolari interazioni tra individui. Queste sono, a nostro parere, le principali problematiche da affrontare e, pur riconoscendo le notevoli difficoltà, anche economiche, in cui si trova l’Amministrazione per far fronte all’attuale situazione emergenziale, è comunque indispensabile il massimo sforzo possibile; del resto nel protocollo sicurezza per i servizi educativi e le scuole d’infanzia siglato il 19 agosto scorso tra OO.SS. e Ministero dell’Istruzione si prevede la necessità, anche in deroga alle norme, di assegnare dotazioni organiche aggiuntive”.

Il commento di Carlo Barbieri, segretario generale della Uil di Pavia

La questione è delicata.

Sul tema interviene anche Carlo Barbieri, segretario generale della Uil di Pavia. “L’apertura dei servizi scolastici ed educativi è sicuramente una priorità per il Paese – afferma Barbieri – e ciò per diverse ragioni quali la piena ripresa delle attività didattiche in presenza dopo mesi di forzosa parzialità delle medesime, nonché un sollievo per le famiglie preoccupate per la gestione dei loro piccoli costretti nelle mura domestiche. Certamente un’attenta e oculata riapertura dei servizi educativi e scolastici comporta difficoltà notevoli a tutti i livelli, sia organizzativi che economici. Difficoltà ancora più gravi per gli enti locali, già in sofferenza per molteplici ragioni. Tuttavia siamo di fronte a una sfida obbligatoria, in cui

tutti dobbiamo fare il massimo sforzo”.

Stato di agitazione per “le ore di riposo sottratte ad alcune maestre”

In attesa di verificare come sarà la riapertura dei servizi educativi nelle scuole d’infanzia di Pavia, la Uil Fpl proclama lo stato di agitazione per un altro problema emerso nel settore scolastico. “Nello scorso mese di luglio – sottolinea Maurizio Poggi – il Comune ha sottratto a circa 35 maestre delle ore di riposo delle quali avrebbero potuto godere nei prossimi mesi, applicando senza motivo dei turni compensativi. Un provvedimento contro il quale ci opponiamo con decisione. In luglio solitamente le insegnanti svolgono l’aggiornamento in-

dividuale, che comporta la lettura di alcuni testi, per effettuare poi le ferie in agosto. Non riusciamo a comprendere la scelta dell’Amministrazione, anche perché nei mesi di lockdown queste maestre avevano continuato a svolgere il loro lavoro in smart working. Ci stiamo organizzando con il nostro avvocato per avviare un’azione legale a difesa di queste insegnanti danneggiate, che devono recuperare la disponibilità delle ore che sono state loro indebitamente sottratte. Abbiamo così deciso di attivare lo stato di agitazione: vedremo come si comporterà il Comune. In caso di una risposta negativa, potremmo anche decidere di bloccare il lavoro straordinario costringendo così l’Amministrazione ad assumere nuovo personale”.



Maurizio Poggi, Segretario provinciale della Uil Fpl di Pavia

A Pavia 8 scuole d’infanzia e 7 asili nido vengono gestiti dal Comune

Sono 8 le scuole d’infanzia e 7 gli asili nido gestiti a Pavia dall’Amministrazione Comunale; all’elenco dei nidi va aggiunto anche il “Bolocan”, affidato alla gestione della Cooperativa Aldia. Nelle 8 scuole d’infanzia sono presenti 23 sezioni, con 564 posti assegnati ed un organico complessivo di 49 persone (il totale del personale di servizio della Cooperativa Aldia è composto da 25 unità, ai quali si aggiungono 2 dipendenti comunali). Negli asili nido i posti assegnati sono 360: i bambini vengono seguiti da 60 educatrici (il totale del personale di servizio della Cooperativa Aldia è composto da 23 operatori scolastici e 14 cuciniere). L’apertura dei servizi di asilo nido e di scuola d’infanzia di Pavia è prevista per giovedì 3 settembre.



Intervista all’assessore Alessandro Cantoni. “Gli spazi sono sufficienti per accogliere in condizioni di sicurezza i bambini e il personale”

Asili nido e scuole d’infanzia comunali, giovedì 3 settembre la riapertura a Pavia

Di ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Riapriranno giovedì 3 settembre, a Pavia, i servizi di asilo nido e scuole d’infanzia gestiti del Comune. Ad annunciarlo è l’assessore comunale alla scuola e alle politiche giovanili Alessandro Cantoni.

Assessore Cantoni, con che modalità si svolgerà l’apertura dei servizi di asilo nido e delle scuole d’infanzia?

“Giovedì 3 settembre verranno accolti i soli bambini ‘riammessi’ e con orario fino alle 13 (pranzo incluso) fino al 4 settembre. A partire da lunedì 7 settembre è prevista la frequenza sempre per i ‘riammessi’ con orario fino alle 16 per la scuola d’infanzia e fino alle 16,30 per l’asilo nido. Il prolungamento dell’orario fino alle 17,30, per i soli genitori con impegni lavorativi documentabili, potrebbe essere avviato entro la fine di ottobre”.

Quando potranno entrare i “nuovi ammessi”?

“Gli ambientamenti per i nuovi ammessi partiranno dopo la prima metà di settembre. Il mese di settembre sarà quindi un periodo di sperimentazione e monitoraggio della tenuta del sistema per valutare la necessità di eventuali aggiustamenti”.

Ma gli spazi sono sufficienti? La Uil Fpl di Pavia, a tale proposito, non nasconde le sue preoccupazioni...

“Sulla base delle verifiche svolte, gli spazi sono sufficienti: educatori ed insegnanti hanno già previsto come organizzarli e allestirli per accogliere i bambini. Sono previsti dispositivi di sicurezza per il personale (mascherine, visiere e altro) e si sta lavorando ad un progetto per dotare le strutture di un presidio pediatrico, progetto che ha già raccolto la preliminare disponibilità del prof. Gian Luigi Marseglia, direttore della Pediatria del San Matteo. La solidità del piano po-

trà inoltre essere assicurata da un accompagnamento formativo continuo e calato sulla soluzione dei problemi oltre che puntato ad orientare positivamente la didattica e la proposta educativa in servizi rimodellati dall’emergenza”.

Parliamo delle scuole d’infanzia: potranno essere accolti tutti e 564 gli alunni previsti?

“Adottando il parametro di 2 metri per 2 a bambino negli spazi di vita, le scuole d’infanzia, con qualche aggiustamento per la ‘Vaccari’, potranno accogliere tutti i bambini suddivisi in sezioni e con orario regolare, sempre che sia garantito l’organico ordinario. In adesione alle disposizioni, i gruppi/sezione saranno stabili: quindi insegnanti e bambini potranno restare insieme. Ciò significa che per coprire l’orario di funzionamento della scuola, articolato su 10 ore e con orario di servizio delle insegnanti determinato contrattualmente in 5,30 ore al giorno, queste si dovranno alternare secondo l’orario di massima



L’assessore Cantoni

7,30/13 e 12/17,30 con un tempo di compresenza concentrato intorno al momento del pasto”.

Come si svolgeranno gli ambientamenti?

“Gli ambientamenti dei bambini nelle scuole d’infanzia non potranno prevedere la presenza dei genitori in struttura, al di là di specifici momenti dedicati che si dovranno svolgere per piccoli gruppi e possibilmente all’aperto, adottando un modello veloce ma accurato di acco-

glienza dei bambini. Saranno consolidate modalità di relazione a distanza e documentazione on line per i genitori che non potranno accedere alla struttura, sulla base dell’esperienza maturata durante il periodo di lockdown”.

Veniamo agli asili nido comunali. Come si svolgerà la loro attività?

“Gli asili nido, autorizzati al funzionamento con una capacità ricettiva che implica 6 metri per 2 a bambino oltre agli spazi comuni per le attività (20 metri per 2), potranno funzionare a orario regolare con l’organico ordinario ma per un numero di utenti pari alla ricettività senza considerare il ‘massimo iscrivibile’, assicurando quindi un minor grado di saturazione delle capienze stesse e quindi un minor affollamento degli ambienti. Finché perdurerà lo stato di limitazione derivante dall’emergenza Covid-19, i posti assegnati ammonteranno a 360 e sono stati individuati dispositivi organizzativi per mantenere equilibrata e sostenibile la coesistenza

dei diversi gruppi di età”.

Negli asili nido sono previsti 33 posti in meno per ragioni di sicurezza. Un problema per le famiglie. Come pensate di affrontarlo?

“Per far fronte alla riduzione del numero di posti pubblici, conseguenza della non applicabilità del cosiddetto ‘massimo iscrivibile’ di 393 posti (il numero di posti assegnati è sceso a 360, ndr), e, compatibilmente con le risorse disponibili, si potrà valutare la stipula di convenzioni con i nidi privati accreditati per l’acquisto di posti da destinare agli utenti in graduatoria. Per gli ambientamenti saranno individuati appositi spazi dedicati all’accoglienza dei genitori che accompagnano i bambini durante l’ambientamento per evitare che accedano alle sezioni. Saranno inoltre consolidate modalità di relazione a distanza e documentazione on line per i genitori che non potranno accedere alla struttura, sulla base dell’esperienza maturata durante il lockdown”.

L’intervento del consigliere pavese del Parco del Ticino Massimo Braghieri, che chiede la convocazione urgente del tavolo tecnico

Siccità del Ticino: a rischio l’ecosistema patrimonio Unesco e le produzioni agricole



I resti dell’antico ponte romano riemergono dal fiume Ticino per la siccità



Massimo Braghieri

L’acqua quando c’è va conservata! Il Parco Lombardo della Valle del Ticino da anni segnala la necessità che siano assunte misure per conservare più acqua possibile nel Lago Maggiore, mantenendo il livello di + 1,50 metri tutto l’anno, per poi utilizzarla nei momenti critici che oramai si ripetono annualmente. “L’attuale situazione era prevedibile – spiega il direttore del Parco del Ticino, Claudio Peja – ed è l’evoluzione di ciò che si sta verifi-

cando negli ultimi anni. Pur cadendo la stessa quantità d’acqua annuale, la stagione delle piogge si è spostata in autunno, portando a prolungati periodi siccitosi in primavera/estate. Alla luce di ciò è necessario ridiscutere la gestione delle acque dando priorità all’interesse pubblico. A giugno, il Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po, ha autorizzato di diminuire il livello di accumulo del Lago Maggiore da 1,35 metri a 1,25 metri, perdendo quella capacità di riserva che oggi sarebbe tornata molto utile. I rischi di eventi alluvionali, non si verificano in maniera significativa da diversi anni e comunque sono

prevedibili avendo dati meteo che li anticipano di 72 ore. Per contro, i lunghi periodi siccitosi degli ultimi anni, stanno provocando ingenti danni agli elementi che compongono la biodiversità e a tutte le attività, in particolare quelle agricole, con danni al suolo che per essere recuperati necessitano di periodi lunghi diversi anni”. Inoltre, come ampiamente dimostrato da studi mondiali, la presenza di superfici d’acqua svolge un effetto importante sulla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. L’acqua rilasciata senza necessità scorre verso valle senza alcun beneficio e quindi non

potrà essere utilizzata nei momenti come quello che stiamo vivendo. “Questo atteggiamento di non consentire la massima riserva di acqua nel lago Maggiore, tra l’altro a costo zero, va assolutamente cambiato – aggiunge il consigliere pavese Massimo Braghieri – . L’invito è pertanto a riflettere se la vita di ecosistemi complessi, che sono tra l’altro patrimonio dell’Unesco, e l’attività agricola dell’area più importante d’Italia con oltre 7000 aziende sono valori da preservare prioritariamente. Senza contare che mantenere il livello del lago Maggiore basso obbliga l’Ente rego-

latore a continue manovre che hanno effetti negativi a valle non solo sotto l’aspetto ambientale ma anche di sicurezza e stabilità delle sponde”. Il consigliere delegato del Parco della valle del Ticino, Massimo Braghieri, chiede una convocazione urgente del tavolo tecnico al fine di valutare l’andamento stagionale e conseguentemente le azioni da intraprendere per assumere le decisioni necessarie a mitigare gli effetti in presenza di situazioni come quella attuale, anche mettendo in atto altre misure che permettano di aumentare le riserve idriche, ragionando a livello di bacino.



Un’immagine emblematica della grande secca che ha colpito il “fiume azzurro”



La sede Cisl Pavia/Lodi in via Rolla

Elena Maga

CISL, 70 ANNI DI SINDACATI LIBERI

La Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori nacque nel 1950 ispirandosi a principi democratici e alle democrazie occidentali

DI ELENA RITA MAGA
SEGRETARIO GENERALE
CISL PAVIA/LODI

La CISL (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) si è costituita in Roma il 30 aprile 1950. Nell'Atto costitutivo sono indicate, con molta efficacia, le ragioni della fondazione. «La CISL sorge – si legge nel documento – per stringere in un unico volontario vincolo sindacale tutti i liberi lavoratori italiani che, convinti della necessità di respingere un sindacalismo fondato, ispirato e diretto da correnti politiche ed ideologiche, vogliono impostare il movimento sindacale sull'autogoverno delle categorie esercitato nel quadro della solidarietà sociale e delle esigenze generali del Paese».

La Cisl nasce in un momento in cui l'Italia, e con essa il mondo del lavoro, era divisa ideologicamente e politicamente. Da una parte la democrazia occidentale, dall'altra il comunismo.

Allora si fece una scelta in nome del progresso, della democrazia e della libertà della persona. Il crollo del sistema comunista ha dato ragione alla Cisl, ma soprattutto ha confermato la validità delle sue idee ispirate dal cattolicesimo democratico e dal riformismo laico.

Ancora oggi l'identità della Cisl si impenna sull'autonomia del sindacato, sempre difesa, rispetto ai partiti politici e alle istituzioni. I valori tramandati dai padri fondatori della Cisl, di Giulio Pastore e Mario Romani, sono ancora oggi valori della cultura de-



Giulio Pastore



Mario Romani

mocratica e della civiltà del Paese. L'idea essenziale che la Cisl ha proposto fin dalla sua nascita è che il sindacato ricava la propria effettiva legittimità storica soltanto dallo stretto legame con i lavora-

tori, unendoli in un assetto associativo, volontaristicamente accolto e autonomo, ossia, prima di tutto, libero da qualsiasi controllo esterno, politico e organizzativo. La Cisl è il Sindacato dell'auto-

Tra i fondatori Giulio Pastore e Mario Romani. La Cisl si definisce sindacato dell'autonomia, dell'associazione e della contrattazione. L'obiettivo: migliorare le condizioni economiche e professionali dei lavoratori.

nomia, dell'associazione, della contrattazione. Proviamo a spiegare questi concetti che ancora costituiscono il senso e la motivazione della appartenenza alla CISL: Autonomia, cioè indipendenza e progetto proprio. Capacità di determinare i propri obiettivi, le vie e i mezzi per raggiungerli in piena indipendenza da qualsiasi condizionamento e da qualsiasi centro di potere privato o pubblico. Autonomia, quindi, dal padronato, dai partiti politici, dal governo, dallo Stato.

Associazione: il sindacato è un'organizzazione che nasce per libera volontà dei lavoratori, è composto da questi lavoratori, può rappresentare di fatto anche gli altri, ma questi non hanno diritto a determinare la vita e gli orientamenti del sindacato. Questo vuol dire che la Cisl non è né istituzione statale, né indistinto movimento; che il sindacato non sta fuori dai luoghi di lavoro ma dentro; che la democrazia sindacale ha dei referenti, delle regole, è delegata, si basa sul mandato dai rappresentanti ai rappresentati. Contrattazione: a essa il sindacato affida il compito fondamentale e primario di migliorare, in continuità, le

LA CISL IN NUMERI

A livello nazionale
gli iscritti complessivi sono 4.079.490, di cui 2.379.71 lavoratori attivi suddivisi tra le 19 Federazioni e 1.699.619 pensionati.



In LOMBARDIA ci sono 749.392 iscritti di cui 419.392 lavoratori attivi suddivisi tra le 19 Federazioni e 330.000 pensionati

La CISL PAVIA LODI conta 49.000 iscritti di cui 31.800 lavoratori attivi suddivisi tra le 19 Federazioni e 17.200 pensionati

condizioni economiche e professionali dei lavoratori. Quello contrattuale è il metodo che la Cisl ritiene nettamente superiore agli altri, alla tutela legislativa o al mutamento di prospettive politiche generali, perché impegna direttamente i lavoratori e le loro organizzazioni, perché dà concretezza e dinamismo al conflitto di interessi e lo conduce nell'alveo dei processi democratici.

La centralità della persona e dei suoi interessi soggettivi, rappresentano un tratto di continuità in tutto il sistema sindacale Cisl, andandosi a riempire anche di soggettività e di motivazioni nuove, dall'accoglienza dei lavoratori stranieri ai giovani che si avvicinano al mondo sindacale, alle donne che sono alle prese con i problemi di sempre, nel mercato del lavoro e nella vita privata. La Cisl ha una duplice struttura organizzativa

articolata su vari livelli territoriali. Da una parte ci sono le strutture di categoria (chiamate anche strutture "verticali"), che organizzano i lavoratori addetti a produzioni simili (ad esempio chimici, metalmeccanici, bancari, trasporti, enti locali); dall'altra una struttura organizzativa intercategoriale (confederazione o struttura "orizzontale") a cui sono affiliate tutte le categorie. Fondamentale per la CISL è essere costantemente con e tra i lavoratori, per questo il livello organizzativo che si ritiene fondamentale è il luogo di lavoro in cui agiscono le rappresentanze sindacali e i delegati sindacali, che sono i pilastri dell'organizzazione che ha come missione mettere al centro la persona, nella sua totalità di lavoratore, di cittadino, di utente dei servizi e di protagonista della vita lavorativa, sociale e politica del nostro Paese.

Corale Vittadini, la guida artistica affidata al Maestro Gian Marco Moncalieri

E' l'attuale Direttore Artistico del Teatro Besostri di Mede e dell'Associazione Corale "Antonio Vivaldi" di Sannazzaro

Il Presidente della Corale "Franco Vittadini", con il Consiglio Direttivo, i Coristi ed i Soci, hanno comunicato nei giorni scorsi "di aver acquisito la disponibilità pro-

fessionale del Maestro Gian Marco Moncalieri per la guida artistica del Coro, costante punto di riferimento della tradizione musicale di Pavia e fedele interprete dei lavori del compositore pavese". Nato a Pavia, pianista, compositore, direttore di coro e d'orchestra, già direttore dell'Opera Live di Roma, è attualmente Direttore Artistico del Teatro Besostri di Mede e dell'Associazione Corale "Antonio Vivaldi" di

Sannazzaro de' Burgondi. "La Corale Vittadini – prosegue la nota – intende così proseguire il suo cammino con nuovi progetti e rinnovato slancio. Il Maestro Moncalieri inizierà il suo lavoro dal prossimo settembre, compatibilmente ed in ottemperanza con ogni protocollo vigente relativo all'emergenza Covid-19. Al nuovo Maestro, e a tutti noi, un sincero augurio per una proficua e duratura collaborazione artistica".



Nativo di Moirago si laureò in Giurisprudenza all’Università di Pavia ma seguì da autodidatta le lezioni di scienziati come Spallanzani, Volta e Scarpa

Agostino Bassi, un grande scienziato misconosciuto, scoprì in laboratorio la malattia del Baco da Seta

A riconoscere la validità delle scoperte di Bassi la direzione dell’Orto Botanico di Pavia. Un particolare riconoscimento alle sue ricerche anche da Papa Pio XII



DI FRANCESCO SARTORI
GIÀ DIRETTORE DELL’ORTO
BOTANICO DI PAVIA

La personalità di Agostino Bassi e il ruolo che ebbe nella storia della scienza descrivono un protagonista intrigante, del quale, ancora oggi, si stenta a ricordare il genio e il valore. Avvocato e agricoltore con la passione per la ricerca scientifica intraprese con successo, lontano dai paludati laboratori universitari di ricerca, indagini che rivelarono nuove e sterminate lande da esplorare e aprirono imprevedute strade a ricerche mediche e biologiche rivoluzionarie. Ricercatore quasi cieco, che potremmo azzardare a definire dilettante, “vide” o comunque intuì l’esistenza e il ruolo di “cose”, che altri scienziati non videro o non ne seppero scorgere la funzione. Persona umile, con una grande fede in Dio, fu premiata con prestigiosi riconoscimenti, quali la Legione d’onore francese.

Nasce a Moirago, in quel di Lodi, nel 1773. Il padre è un modesto possidente agricolo, la madre è di nobili origini. Su consiglio del padre, che aspira a fare del figlio un burocrate statale di alto rango, si laurea in legge all’Università di Pavia. Durante gli studi, oltre alle discipline proprie del corso di laurea, frequenta anche le lezioni di scienze naturali tenute da Lazzaro Spallanzani e Alessandro Volta e quelle di medicina tenute da Antonio Scarpa e dal patologo Giovanni Rasori, Rettore del Collegio Ghislieri, del quale Bassi è alunno. Dopo la laurea, entra nell’am-



Nelle foto sopra ritratto di Agostino Bassi, con appuntata al petto la medaglia della Legione d’onore francese. A destra il Francobollo commemorativo del VI congresso internazionale di microbiologia con il ritratto di Agostino Bassi. A destra microscopiche strutture sferiche (conidi) che producono le spore di Beauveria bassiana, fungo responsabile della malattia del baco da seta studiata da Agostino Bassi. Sotto un baco da seta

ministrazione pubblica durante il passaggio dalla dominazione austriaca a quella napoleonica, ricoprendo cariche di prestigio. Una malattia agli occhi lo costringe a lasciare l’incarico e a dedicarsi alla coltivazione dei suoi campi. Ricercatore di razza, sperimenta, divulgando i risultati a mezzo stampa, innovative attività agricole: allevamento delle pecore Merinos, modalità di coltivazione della patata, produzione di formaggi di qualità e vinificazione oltre che con l’uva, anche con ciliegie e arance. Un temporaneo recupero della capacità visiva, gli permette di tornare



nella pubblica amministrazione; ma, nel 1817, il riaccutizzarsi della malattia lo induce a dedicarsi definitivamente all’agricoltura e alla ri-



cerca. In tutta l’Europa del tempo, una malattia del baco da seta, detta “mal del calchino”, compromette la produzione del prezioso filo. L’origine della malattia è ignota. Qualificati scienziati ipotizzano varie cause, senza approdare ad un rimedio. Bassi inizia a studiare il morbo in un laboratorio domestico da lui allestito con le modeste risorse disponibili. Nei primi anni di studio cerca una conferma sperimentale delle cause che la scienza del tempo ritiene provochino la malattia: sostanze tossiche, errata tecnica di allevamento, sfavorevoli condizioni atmosferiche o climatiche e così via. Accortosi di essersi cacciato in un vicolo cieco, ha il coraggio di ipotizzare e successivamente provare scientificamente l’esistenza di un microrganismo patogeno come causa della malattia. Scrive nel 1826 “... mentre si credeva e si crede da moltissimi, per non dire pressoché tutti i sapienti, essere i contagi sostanze di un genere loro proprio, sono invece sostanze vive, specie parassiti animali o vegetali (...) È una pianta del genere delle crittogame, un fungo parassitario”. Le conclusioni di Bassi sono minimizzate dal mondo accademico. Solo nel 1834, una commissione di ricercatori dell’università di Pavia, presieduta dall’allora direttore dell’orto botanico Moretti, riconosce la validità della scoperta. Ma Bassi, oltre a scoprire la causa della malattia, detta anche le norme per

combatterla con successo. Nei suoi libri illustra come si diffonde il fungo microscopico causa della malattia e raccomanda, per contenere il diffondersi dell’infezione, la sterilizzazione di mani e oggetti. Le sue pubblicazioni, tradotte nelle principali lingue e apprezzate da ricercatori francesi, tedeschi e svizzeri, non hanno come fine la carriera accademica, ma il miglioramento della condizione della povera comunità contadina del tempo che aveva nell’allevamento del baco da seta una risorsa economica importante. I rigorosi e innovativi metodi di indagine scientifica messi a punto da Bassi nelle sue magistrali ricerche sul baco da seta serviranno come base per i ricercatori che sconfiggeranno gravi malattie infettive dell’uomo provocate da microrganismi, come batteri e virus. Inoltre, le raccomandazioni formulate da Bassi per prevenire il contagio, quali la sterilizzazione, il lavarsi le mani e il distanziamento, sono attualmente confermate come principale metodo per la prevenzione del drammatico contagio da Coronavirus. Vecchio e cieco ricordando le sue scoperte, egli detta: “... e, dopo qualche tempo, giunsi pure ad ottenere questi fortunati trovamenti (...) non già per istudio (...) ma per puro e mero accidente che piacque a Dio di presentarmi a conseguimento del ricercato fine”. Muore a 85 anni, nella sua casa di Lodi, nel 1856.

Nel 1953, Pio XII, ricevendo in Vaticano oltre duemila partecipanti al VI Congresso internazionale di microbiologia svoltosi a Roma, pronunciò un dotto e discorsivo in lingua francese e rammentò: “E’ solo per poco più di cento anni che conosciamo il ruolo dei microbi nella genesi e nella trasmissione di malattie infettive. Nel 1853, dopo venticinque anni di paziente ricerca sopra una malattia del baco da seta e grazie all’applicazione di un rigoroso metodo sperimentale, Agostino Bassi di Lodi, dimostrava chiaramente le proprietà patologiche di un crittogama parassita. Da allora, una rapida avanzata segnata da celebri scoperte e da uomini illustri come Pasteur e Koch, ha permesso alla microbiologia di costituirsi quale corpo di scienza importante».



Disegni del Grand Tour di John Louis Petit

Nei disegni di Petit da sinistra: S. Michele, S. Teodoro, Ss. Salvatore e S. Lanfranco

Il grande disegnatore ritrasse nel 1841 cinque chiese di Pavia

Il Reverendo John Louis Petit (1801-68) era un sacerdote inglese, straordinario disegnatore di paesaggi all’acquarello e uno dei principali dissertatori e scrittori

del suo tempo riguardo all’architettura sacra (soggetto di grande interesse, nel sec. XIX). Egli sostenne con forza l’accurata preservazione di tutti gli edifici medievali, opponendosi all’ipotesi che si effettuassero restauri e alterazioni di qualsiasi tipo, con una generazione di anticipo ri-

spetto alla Society for the Preservation of Ancient Buildings (SPAB). Come era in uso presso gli uomini di cultura del suo tempo, Petit fu uno dei molti viaggiatori che nel corso del secolo XIX compirono il “Grand Tour” (viaggio culturale e turistico in Europa e in Italia). Viaggiò anche nelle

isole del Mediterraneo, in Egitto e in Nord Africa. Dai suoi viaggi riportò una serie di disegni a penna e inchiostro di opere architettoniche delle isole britanniche, di Francia, Germania e Italia, che pubblicò nell’opera ‘Remarks on Church Architecture’ (1841). Vi offriamo cinque di

quei disegni, con immagini delle chiese di Pavia. Il libro fu considerato molto importante e diede al suo autore la reputazione di un importante commentatore d’arte, contrario al revival neo-gotico che andava di moda a quel tempo.

Arch. Alberto Arecchi

Pavia, città sempre più “smart”



Si.Ra.

Trenord, ok ai rimborsi a chi non ha potuto utilizzare gli abbonamenti in marzo o aprile

abbonamenti trimestrali o annuali validi da marzo e/o aprile 2020, a seconda dell'effettivo non utilizzo da parte del cliente che avanza richiesta. Trenord rimborserà mediante voucher tanto i titoli di viaggio solo ferroviari quanto quelli integrati, vale a dire i titoli di viaggio integrati ordinari (IVOL, IVOP, STIBM) e i titoli agevolati (IVOLA) se emessi da Trenord (ogni operatore processerà unicamente le richieste per i titoli di propria emissione).

Le domande dovranno essere inoltrate entro e non oltre il 31 ottobre 2020. Secondo le disposizioni regionali, il voucher sarà nominale, non frazionabile, di importo pari al valore delle mensilità non utilizzate.

I titolari di abbonamenti acquistati tramite convenzione aziendale potranno inoltrare richiesta al proprio mobility manager, secondo modalità specifiche concordate da Trenord con ogni ente convenzionato.



Scuola: contenitore e contenuti

Francesco Provinciali

Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA  DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:



Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobile residenziale

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

**Sei un giovane o un socio ?
Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati**

 **BCC CREDITO COOPERATIVO**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali del prodotto Mutui, per il TAEG e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento alla "MIP (MIPAZIONE) GENERALI SUL CREDITO IPOTECARE" a disposizione dei clienti presso tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bccbinasco.it. La Banca risponde e si riserva ogni responsabilità nella valutazione dei mutui e del merito creditizio necessari per la concessione dei mutui. Oltre al TAEG possono essere altri costi, quali le spese per l'iscrizione e l'iscrizione dell'ipoteca. Esempio rappresentativo: al 13.04.2011, TAEG con spread 1,60% indicizzato EURibor. Mutuo Casa - piano base - frazionamento 180 mensilità, garantito da ipoteca sull'immobile, importo 100.000 euro, utilizzando un valore dell'immobile di 200.000 euro (50-50%), durata 20 anni, TAEG 3,42% TAEG 1,58% Importo Rate 475,19 euro, Rata 240, costo totale del credito 16.873,20 euro, Importo totale del credito erogato: 90.000 euro - Importo totale dovuto dal cliente 116.873,20 euro. Importi complessivi: 13.323,20 euro, TAEG "Costo totale del credito" e quindi nel TAEG sono comprese Spese istruttoria 500 euro, Spese pratica 350 euro, Importo sostitutivo 250 euro (pari allo 0,25% dell'importo dei mutui), spese incasso rata mensile 3,00 euro, premio polizza finalizzata a garantire l'adempimento degli adempimenti contro i danni da sovrappiendio pari a 86,50 euro annui. Per il calcolo del prezzo si è fatto riferimento alla Polizza Assicurativa "Templata Comfort Coop New" distribuita dalla Banca tenendo conto la facilità del cliente di avvalersi di altra compagnia. Prima della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente i fascicoli informativi disponibili presso le Filiali della Banca e sul sito internet della Compagnia assicurativa.

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Frate Sole, la mostra al Broletto di Pavia ha conquistato il pubblico

Nonostante l'estate ed un solo mese sono oltre 700 i visitatori. La mostra proseguirà fino al 4 ottobre

“Dalla materia alla forma”. Continua ad avere successo la mostra di opere d'arte di Frate Sole, Costantino Ruggeri, a palazzo Broletto di Pavia. Ad un mese dalla sua apertura (17 luglio) la mostra ha tagliato il traguardo dei 700 visitatori che hanno preso visione delle 67 opere esposte nello Spazio Arti Contemporanee del Broletto di Pavia, da poco rinnovato e diventato un contenitore che accoglie ed esalta le opere del frate artista che ha lasciato dietro le proprie spalle un patrimonio d'arte dal valore inestimabile. “Le opere che si incontrano –

dice l'architetto Andrea Vaccari, segretario della fondazione Frate Sole – nella galleria di piazza Vittoria sono collocate in un percorso appositamente studiato. Sono lavori molto affascinanti ma poco conosciuti, anche per chi ha frequentato padre Costantino Ruggeri. Che fece di Pavia per 50 anni la sua base per i suoi viaggi in tutto il mondo. I lavori esposti al Broletto sono il frutto di una ricerca che Costantino ha sviluppato tramite materia e spazi in rapporto con la luce, utilizzando i materiali che aveva a disposizione: cartone da imballaggio,



Andrea Vaccari



cellophane, fili di refe, polistirolo, tavolette di legno; tutti materiali umili che rispecchiano il suo profondo amore per la semplicità”. “Le opere esposte – ricorda il presidente della fondazione Frate Sole, l'architetto Luigi Leoni, che con l'assessore al Comune di Pavia Mariangela Singali ha organizzato l'evento – sono complessivamente 67 e fanno

parte di un gruppo di lavori (più di 200) considerati da Regione Lombardia patrimonio culturale lombardo, da essa catalogati e consultabili online (<http://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/>). La mostra, ad ingresso libero, proseguirà fino al 4 ottobre (dalle 10 alle 18, chiusa il martedì).

A.A.



Cinzia Piccini



Daniela Gatti

Al Vittadini il 21 e 22 settembre i docenti di ruolo votano per il rinnovo della direzione

“Gloria” alle pensionate Cinzia Piccini e Daniela Gatti

Uno dei templi della cultura pavese, il conservatorio musicale Vittadini di Pavia, sarà al centro dell'attenzione nelle prossime settimane. Motivo: è tempo di elezioni non solo per decidere sul referendum per il “dimagrimento” del parlamento italiano, ma per rinnovare i vertici, la direzione generale e la vice direzione dell'istituto superiore di studi musicali. Due “colonne” del corpo insegnanti, Cinzia Piccini e Daniela Gatti, se ne vanno in pensione dopo un lungo, meritato ed intenso lavoro condotto sempre con altissima professionalità. Entrambe sono insegnanti di pianoforte ed hanno permeato l'istituto per più di 40 anni di dolci note musicali. La Piccini entrò al Vittadini nel 1977, Daniela Gatti l'anno dopo. Quest'ultima poteva probabilmente rimanere ancora, ma la notizia dell'arrivo del suo sesto nipote l'ha convinta a lasciare ed a raggiungere per il lieto evento la figlia a Parigi. Alle elezioni parteciperanno i 20 docenti di ruolo. Entrambe, direttrice e vicedirettrice, hanno retto le sorti del conservatorio per 5 anni. Si voterà con votazione elettronica. Si voterà lunedì 21 e martedì 22 settembre. Raggiunta telefonicamente Daniela Gatti, dei suoi 42 anni trascorsi nell'istituzione, dice: “Ho sempre lavorato con entusiasmo. E' stato un lavoro meraviglioso, a contatto con i giovani, interpretando la musica e cioè coltivando la bellezza”. Al Vittadini non lavorano solo 20 docenti di ruolo, ma anche una settantina di collaboratori e poco meno di una decina di non docenti. Gli studenti che frequentano i molteplici corsi sono più di 400. Il bilancio è di circa 2 milioni di euro.

A.A.

La riflessione di Gustavo Cioppa, Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia

La via “rivoluzionaria” da seguire dopo la “lezione” del Covid-19

Una riflessione su Pavia che vuole tornare alla normalità dopo l'emergenza e la chiusura per l'emergenza Coronavirus

Una città e la sua essenza

Incastonata tra antiche parti di mura e cimeli sparsi tra gli angoli meno ipotizzabili con torri che sveltano, ricorda la sua importanza nei secoli. Pavia, a fine febbraio, ha perso parte della sua identità. Il chiacchiericcio degli universitari tra una lezione e l'altra, i ragazzi pendolari delle scuole secondarie, che si godono i primi pomeriggi lontano dal paese di origine, scoprendo le numerose opportunità che può offrire questa città, i bimbi che, usciti nel pomeriggio da scuola, stringono forte la mano dei nonni o delle baby-sitter, reclamando un giro per svagarsi. Il profumo che si respira negli eventi a carattere formativo: seminari e corsi di ogni livello, anche al di fuori dell'incantevole cornice universitaria. Pavia e le sue biblioteche: chiudersi fra migliaia di anni, in cui saggezza e dubbi formano un connubio e, perché no, scambiare un'opinione con qualche lettore appassionato al nostro stesso tema.

Quelle serate estive, nelle quali la baraonda o, utilizzando un'espressione attuale, movida, quasi infastidiva il pavese medio, che conosce un clima più colloquiale, rispetto ad alcuni quartieri caotici milanesi.

Quest'anno, però, quello stesso pavese si guarda attorno, quasi con lo sguardo perso. Molto inquietante la stessa città, spesso immortalata nei suggestivi scatti di Marcello Milani, come un luogo perduto nel tempo: senza i cittadini e turisti che l'animano, Pavia non comunica il suo messaggio. È silenziosa, svuotata da tutto e da tutti. Anzi, a pensarci bene, non era la città in silenzio, ma eravamo noi, con l'atmosfera che regnava nelle nostre anime, a vederla sofferente. Senza le persone che si fermano ad ammirare il Castello Visconteo, ma incollate ai mass-media, con l'ansia di ottenere informazioni su quello sconosciuto ospite, l'ex-capitale longobarda cambia volto. Una pausa può esserle servita, ma, ora, nel pieno dell'estate, Piazza Vittoria deve sorridere e abbracciare, almeno in modo metaforico, l'ospite gradito, che proviene da ogni località, facendolo sentire a casa sua. Nel mentre, gli studenti iniziano a ritornare nei locali, in attesa della riapertura di aule idonee allo studio, per preparare i fatidici esami di settembre, ancora a distanza, ma, incrociando le dita, per poco. Noi vogliamo questa Pavia, un po' più rumorosa, ma molto felice e a misura di viandante.

Raffaella Pasciutti

La Nemesi della storia ha colpito ancora e duramente. Il contagio – a volte letale – si è disteso su tutto il pianeta e va mietendo appieno, tuttora, vittime. Epperò, perché la Nemesi? Ebbene, perché mai come nell'ultimo mezzo secolo l'uomo tanto intensamente – si vorrebbe dire “intensivamente” – ha abusato, nel profondo, della terra. E, dopo lunga sopportazione, la natura, col beneplacito di Baruch Spinoza, ha deciso di intervenire, nella duplice veste di “natura naturans” e “natura naturata”, mostrando al bipes humanus quanto le sia facile, nel batter d'un ciglio, farlo scomparire dal novero degli animali terrestri. Odo già qualche lamento: “Non abbiamo alcuna prova scientifica che il dissesto (il disastro, melius) ambientale, a tutte le latitudini, abbia un ruolo cospicuo nel propagarsi della feroce epidemia diretta “urbi et orbi”. Si potrebbe agevolmente replicare che, se non abbiamo la prova positiva, men che meno abbiamo quella negativa. Se non è dimostrato che c'entri, ancor meno è dimostrato che non c'entri. Orbene, c'è qualcuno – magari un accigliato, ma garrulo frequentatore delle attuali “serate televisive” – che possa escludere, “juris et de jure”, una liaison, quanto meno in termini di – pur non dirimente, sia concesso – concausa, un nesso fra il morbo ed il pianeta ecologicamente moribondo? Non c'è. E, se ci fosse, sarebbe l'ennesimo, disperato caso di scienziato (?) accecato dalla super-

bia. Epperò Dante colloca i superbi nelle archie infuocate dell'inferno. Ecco Farinata: “O Tosco che per la città del foco/vivo t'en vai, così parlando onesto/piacciati di restare in esto loco/ La tua loquela ti fa manifesto/...”. Avremo noi la temerarietà di restare sordi alle innumere reazioni della natura – che passano inosservate – contro gli stupri quotidiani del geoambiente? Non potremo, non dovremo, non vorremo. E, dunque, viviamo la dimensione tragica del contagio non come una fatalità terribile, bensì come un quid di cui anche noi abbiamo colpa. E l'uomo può mai sopravvivere se si pone in contrasto, in lotta con la natura? No, non può. La crisi che sta devastando l'economia globale dovrebbe, deve condurci ad una riflessione epocale. Va ripensata la logica del profitto. È certo che sia consustanziale all'essere umano: dunque, non può essere espunta. Può, nondimeno, essere profondamente mutata, “contaminata” in termini virtuosi, tali da non offendere né la natura e neppure un senso d' “umanità palpitante”. Priva di siffatte connotazioni, la cultura del profitto si risolve nell'immagine dell' “homo homini lupus”, nè è un caso che Tommaso Hobbes fosse cospicuo intenditor d'economia, oltre che filosofo d'alto livello. “Oportet, tandem, ut nos vivamus vitam novam”, adottando modalità di coesistenza “secundum naturam”. E il contagio globale, paradossalmente ma non troppo, può co-



Gustavo Cioppa

stituire occasione storica, giacché noi, anche se inconsapevolmente, stiamo cambiando “dentro”, mentre fuori il mondo è già cambiato: rispetto a quello preCovid, quanto “mutatus ab illo! I filosofi della scienza già parlano – et pour cause – di una rivoluzione culturale dietro l'angolo. È così. Le rivoluzioni, tuttavia, sono quasi sempre cruente. Ci sono, nondimeno, casi di rivoluzioni che, invece degli umani, massacrano pregiudizi, falsi miti, idola fori, raggiungendo per tal via la distruzione di un mondo decrepito e degenerato: pensiamo alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, che avvenne per implosione “ab intrinseco”, talché le invasioni barbariche ne furono non già la causa, bensì la conseguenza. E altrettanto avvenne, mille anni dopo, all'Impero Romano d'Oriente o Impero Bizantino. Questa volta, però, il parto della storia avvenne sui canoni (assoluta novità bellica: 1453) di Maometto II° il Conquistatore, che espugnò le plurime fila che costituivano il complesso di mura (impressionante) di Costantinopoli, invitte nel millennio precedente. Anche in questo caso,

il Conquistatore raccolse le vestigia di un impero decadente e corroso dall'interno. E noi? Noi dovremo riformare un sistema capitalista, che mostra la corda da tempo, dopo aver assistito alla deflagrazione ed alla inevitabile morte dei sistemi comunisti. È impresa da far tremare le vene e i polsi. I Keynesiani – non di rado con buona pace di John Maynard – hanno le loro ricette. E non manca chi si richiama ad Adamo Smith o ad Adorno, per offrire le proprie soluzioni prefabbricate. Non è questa la strada. Non è la strada delle inflessibili leggi della economia, che ci porterà a salvamento in un mondo nuovo. L'economia – che non è una categoria aprioristica della ragione – andrà orientata e vissuta alla luce dell'imperativo categorico di Emanuele Kant (pur egli, come Hobbes, grande conoscitore delle scienze economiche, oltre che sommo filosofo): “Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”.

Dott. Gustavo Cioppa
(Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia, già Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)

Un’esperienza importante alla casa alpina dal 29 luglio al 2 agosto, sotto la guida di don Lorenzo Mancini e don Marco Boggio Marzet

ACR, GIOVANI AC E MSAC

Al Tonale per progettare insieme il nuovo anno

Dal 29 luglio al 2 agosto si è svolto nella casa alpina del Tonale un campo, in formato ridotto, per le équipes del settore giovani, ACR e MSAC dell’Azione Cattolica di Pavia. Alla fine di quest’anno associativo un po’ particolare ci sembrava necessario trovare un momento solo per le varie équipes per fare il punto della situazione ed iniziare ad organizzare il prossimo anno. Sono stati cinque giorni molto intensi e rigeneranti, durante i quali abbiamo avuto l’occasione di scambiare idee, opinioni e passare del tempo in buona compagnia. Le giornate erano scandite da passeggiate, attività e dalla preghiera (S. Messa e meditazioni) guidata dall’assistente Giovani e MSAC don Lorenzo Mancini e dall’assistente ACR don Marco Boggio Marzet.

La scelta della casa alpina non è stata casuale, dato che è il luogo in cui ogni anno si svolgono i diversi campi con i ragazzi e alla fine la scelta di fare il campo proprio lì ha dato i suoi frutti perché ci siamo sentiti tutti un po’ a casa e ben accolti, come d’altronde ogni anno. Questi cinque giorni inoltre non sarebbero stati gli stessi se non ci fossero stati gli ormai celeberrimi “Cuochi di Vellezzo” che si sono presi cura di noi e non ci hanno fatto mancare proprio nulla. Alla fine di questo campo, tirando un po’ le somme, ci siamo resi conto tutti quanti che un’esperienza del genere non era mai stata fatta prima d’ora e che però era necessaria. Aver avuto la possibilità di vivere tutti quanti assieme, anche se per poco tempo, ci ha dato modo di cono-

scerci ancora meglio, rafforzare legami già esistenti e addirittura crearne di nuovi! I progetti e le idee per il nuovo anno sono tanti e sicuramente punteremo ad una collaborazione maggiore tra le varie équipes in modo da creare un’Azione Cattolica ancora più unita ed omogenea. Anche se non sappiamo esattamente che cosa il futuro ci riserverà, su una cosa siamo certi: faremo il possibile per trovare e ritagliarci dei momenti come questo, perché ne abbiamo gustato i frutti e alla fine ci è apparso evidente che l’unione tra le risorse delle varie équipes può creare qualcosa di veramente unico e speciale.

Beatrice Bellinzona
Equipe Giovani
AC Pavia



Le poesie dei lettori de “il Ticino”

DOLORE

Il dolore arriva senza bussare alla nostre porte, possiede il nostro corpo senza chiedere, prende tempo per se stesso e se ne va per sua scelta lasciando l’anima a terra che, naufragata nel suo pianto, cerca l’orizzonte per alzarsi.

Marcia Pereira da Silva

CREAZIONE

La legge basilare universale unifica tutto per tutti, al contrario, è la legge pensante che si perde nei suoi propri concetti. Il vissuto viene vestito da un vestito variante.

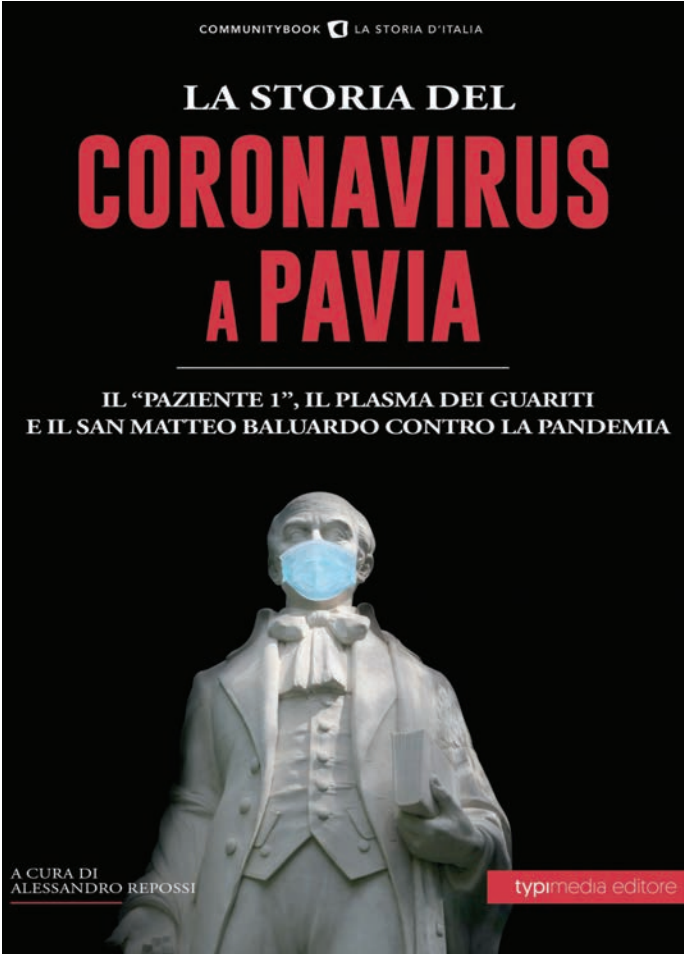
Marcia Pereira da Silva

POTENZA

Natura, la tua parola cade nella tua espressività a contemplarti tu hai in me la tua parola assoluta.

Marcia Pereira da Silva

Alle 18.00 alla libreria “Il Delfino”. Il volume scritto da Alessandro Repossi, direttore de “il Ticino”. L’11 settembre un incontro a Dorno



“La Storia del Coronavirus” a Pavia, venerdì 4 settembre la presentazione

Verrà presentato venerdì 4 settembre, alle 18 alla libreria “Il Delfino” in piazza Cavagneria a Pavia, il libro “La Storia del Coronavirus a Pavia” (Typimedia Editore), curato da Alessandro Repossi, direttore del settimanale “il Ticino”. Oltre all’autore alla presentazione interverranno Luigi Carletti, presidente di Typimedia, Andrea Filippi, direttore del quotidiano “La Provincia pavese”, il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, e il prof. Raffaele Bruno, direttore delle Malattie Infettive del Policlinico San Matteo. E’ già fissata anche un’altra presentazione che si terrà a Dorno, paese di origine di Alessandro

Repossi, venerdì 11 settembre alle 21 alla sala “Walter Damiani” del Comune. Il volume (che si trova nelle librerie, nelle edicole e può essere richiesto tramite Amazon) propone il racconto della pandemia di Covid-19 a Pavia e in provincia. Vicende drammatiche, con il grande dolore per la morte di oltre mille persone. Ma anche l’orgoglio per come Pavia, grazie alle sue eccellenze scientifiche e mediche, abbia saputo ergersi a baluardo contro l’avanzata del virus. Il libro è la ricostruzione puntuale e minuziosa degli eventi che hanno caratterizzato i giorni dell’emergenza sul territorio provinciale e nel resto della Lombardia: la

regione più colpita d’Italia, dove il virus ha mostrato il suo volto più feroce e ha sconvolto le comunità. Il racconto parte dal 27 gennaio, quando uno studente cinese arrivato dal focolaio di Wuhan, nella provincia di Hubei, viene messo in quarantena dall’Università di Pavia. Inizia da qui l’epopea pavese del Coronavirus che arriverà, attraverso un percorso sofferto fatto di paura e di morte, alla difficile ripresa economica, la cosiddetta “Fase 2”. Una cronaca che riporta in maniera fedele il periodo del lockdown in provincia di Pavia e in Lombardia, in cui non mancano piccoli e grandi personaggi locali e nazionali, e in cui si ripeter-

corrono gli eventi più dolorosi come la strage silenziosa degli anziani nelle case di riposo e anche le inchieste avviate dalla magistratura. Al centro della narrazione, nei giorni più bui dell’emergenza, c’è il Policlinico San Matteo di Pavia, che sale agli onori della cronaca per aver salvato quel Mattia Maestri che l’Italia impara ben presto a conoscere come il “paziente 1”. Pavia è anche la città che più di tutte si contraddistingue per ricerca e sapere scientifico, arrivando a sperimentare la cura dei malati più gravi di Covid-19 con il plasma iperimmune, una delle terapie che restituiscono speranza all’Italia e al mondo nella lotta contro il virus.

Gli interventi in corso Cairoli, viale Matteotti, piazza Castello, via dei Mille e piazzale Ghinaglia

Con la chiusura del periodo delle vacanze, riaprono i cantieri a Pavia. Sono già stati avviati da alcuni giorni diversi interventi programmati da tempo, che riguardano in particolare corso Cairoli, viale Matteotti, piazza Castello, via dei Mille e piazzale Ghinaglia. Da lunedì 24 agosto sono riprese le opere di rifacimento delle tubazioni del gas e dell’acqua in corso Cairoli (nella foto, ndr), nella nuova area compresa tra i numeri civici 12 e 5 (tra la piazza e la chiesa di San Francesco): di conseguenza è cambiata la viabilità nella zona. In partico-

Pavia, sono ripartiti i lavori nei cantieri in città

lare, è stato stabilito un senso unico nelle vie De Canistris e Brugatelli per accedere a corso Cairoli, un doppio senso di marcia fino al parcheggio di piazza Cairoli ed uscita verso corso Cairoli/Santa Maria alle Pertiche. Via Carpanelli viene regolamentata a fondo chiuso e doppio senso di marcia nel tratto da via San Fermo a corso Cairoli. Infine, corso Cairoli – nel tratto da via Goldoni al civico 6 – viene regolamentato a fondo chiuso e a doppio senso di marcia. In occasione di questo intervento, viene anche ripristinato il fondo stradale originale, con la posa di ciottoli in aggiunta a nuovi lapidei sui marciapiedi (simili a quelli di Strada Nuova). I lavori al cantiere di corso Cairoli

(che hanno comportato un investimento di circa 1 milione di euro da parte del Comune) dovrebbero essere completati nella prossima primavera.

Lavori di asfaltatura in viale Matteotti, piazza Castello, via Dei Mille e piazzale Ghinaglia

I lavori di asfaltatura in viale Matteotti e in piazza Castello sono scattati alle ore 19.00 di mercoledì 26 agosto e dovrebbero essere completati entro le ore 19.00 di venerdì 28 agosto. La fresatura della sede stradale era stata programmata per la notte tra il 26 e il 27 agosto e nella giornata di giovedì 27, mentre la stesa del “tappe-



tino” per le giornate del 27 e 28 agosto. I lavori di asfaltatura in via dei Mille e alla rotatoria di piazzale Ghinaglia sono programmati a parti-

re dalle ore 7.00 di lunedì 31 agosto e fino alle ore 19.00 di mercoledì 2 settembre. La fresatura della sede stradale è prevista nella giornata del 31 ago-

sto, mentre la stesa del “tappetino” per le giornate del 1 e 2 settembre. Non sono previste deviazioni stradali e si potrà circolare liberamente.



Matteo Fabi ha completato il roster: la “combo guard” prelevata da Crema è il settimo senior

Basket - Trasferte di campionato fino in Sicilia per la Punto Edile Omnia Pavia

DI MIRKO CONFALONIERA

Grosse novità in vista della nuova stagione di serie B di pallacanestro maschile, che vedrà impegnata per il quarto anno consecutivo l’Omnia Basket Pavia e che da questo sarà griffata con il nuovo sponsor Punto Edile. Tre le principali news: il campionato, che prenderà il via domenica 15 novembre; la nuova Supercoppa LNP che, con la stessa formula che avviene già da qualche anno in A2, nel mese di ottobre abbraccerà anche le squadre di cadetteria; l’inserimento di Omnia Basket e delle altre squadre lombarde in un girone “particolare” di campionato, che prevederà trasferte nella vicina Emilia ma anche quattro voli nella lontanissima Sicilia. Infatti, Palermo, Agrigento, Ragusa e Torrenova (Messina) sono state inserite insieme alle compagini di Pavia, Vigevano, Bernareggio, Olginate, Piadena, Crema, Juvì Cremona, Sangiorgese, Robur Varese, Bakery Piacenza, Fiorenzuola e BSL San Lazzaro. Una notizia che, ovviamente, non ha lasciato buone valutazioni da parte della società di via Treves, soprattutto per via degli enormi costi che queste quattro trasferte al Sud Italia comporteranno sul



bilancio della squadra. “Siamo estremamente delusi dall’atteggiamento della LNP e della FIP – aveva commentato un amareggiato Gianni Perruchon, amministratore unico dell’Omnia Basket – Valuteremo come reagire, siamo aperti a ogni tipo di soluzione”. Nel frattempo, la Punto Edile Pavia ha completato il roster con il quale affronterà campionato e coppa di serie B 2020/21 con l’innesto del giocatore Matteo Fabi. Con la firma dell’atleta di classe 1991, proveniente dalla Pall. Crema, la dirigenza ha deciso di compiere un ulteriore sforzo economico, mettendo sotto contratto

un settimo “senior” che possa garantire a coach Massimiliano Baldiraghi i cambi sia nello spot di play (Piazza) che in quello di guardia (Touré), oppure giocare insieme a uno dei due. Fabi (188 cm per 81 kg) è, infatti, il classico play-guardia capace di giocare indifferente nei due ruoli, portando palla ma anche producendo punti col suo ottimo tiro da tre. Marchigiano di Porto Sant’Elpidio, l’atleta cresce nelle giovanili della locale squadra fermana, debuttando nel 2009 in serie C. Dopo un’altra stagione in C a Loreto, esordisce in serie B a Fossombrone (4.7 punti in oltre 15’ di media), pro-

seguendo poi a Civitanova Marche (9.3 punti in 27’ sul parquet) per far nuovamente ritorno a Porto Sant’Elpidio in un biennio dove resta abbonato alla doppia cifra (10.2 punti in 32’ nella prima stagione, 11 in 31’ l’anno seguente). Trasferito alla Poderosa Montegranaro, arriva fino alle finali per la promozione, producendo 6.2 punti in 17’ di utilizzo. Dopo la stagione a San Severo (4 punti in 15’), è il momento della prima esperienza al nord Italia che arriva a Lecco (10.4 punti in 26’) con accesso ai playoff. Ritorna una stagione al centro Italia con Teramo (12 punti in 32’ di gioco), ma di recente

BASKET – Ecco la preseason dell’Omnia fino all’inizio della stagione regolare



DI MIRKO CONFALONIERA

La Lega Nazionale Pallacanestro ha diramato la composizione dei gironi e la formula della Supercoppa “Centenario 2020”. Sono 64 le squadre iscritte per la serie B, divise in gironi da 4 squadre con sfide di sola andata da disputarsi nelle giornate dell’11, del 18 e del 25 ottobre. La Punto Edile Pavia è stata inserita nel gruppo B insieme a Vigevano, Bakery Piacenza e Fiorenzuola. La vincente di ogni girone prenderà parte alla seconda fase, con gare a eliminazione diretta il 1 novembre. La vincente del nostro girone incrocerà quella del gruppo A, formato da Alba, Alessandria, Oleggio e Omegna. Le otto vincenti accederanno alle Final Eight in programma dal 6 all’8 novembre. Questo il calendario della Coppa di Lega per l’Omnia: 1° giornata (11 ottobre) Punto Edile – Elachem Vigevano; 2° giornata (18 ottobre) Pall. Fiorenzuola – Punto Edile; 3° giornata (25 ottobre) Punto Edile – Bakery Piacenza. Definito in via Treves anche il programma pre-season. L’Omnia Basket si radunerà lunedì 7 settembre alle ore 17.30 al PalaRavizza. Il programma stilato da coach Max Baldiraghi prevede due settimane di doppie sedute di atletica e pallacanestro. Due amichevoli con avversari da definire dovrebbero tenersi mercoledì 23 e sabato 26 settembre, mentre il 2 ottobre ci sarà uno “scrimmage” contro Casalpusterleno. Dopo la Supercoppa (fase a gironi e fase a eliminazione diretta) prenderà il via il campionato: domenica 15 novembre si disputerà la prima giornata.

matura la nuova esperienza lombarda a Crema dove, fino all’interruzione dei campionati, stava viaggiando con 10.3 punti in 28’ col 52% da due, il 33% dall’arco e il 78% dalla lunetta. Fabi completa così la panchina pavese (assieme alle riconferme di Torgano, Dessì e all’acquisto del gio-

vane promettente lungo Lorenzo Cremaschi dall’Olympia Voghera) al servizio di un quintetto formato da Andrea Piazza (Virtus Padova), Momo Touré (conf.), Alessio Donadoni (N.P. Olginate), Ferdinando Nasello (conf.) ed Emanuele Rossi (Basket Cento).

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su “il Ticino” fino al 15 settembre 2020

“Vota il tuo Volontario”, la classifica aggiornata. In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso “Vota il Tuo Volontario” promosso dal Settimanale “il Ticino” e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia e dal Comune di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Ospedali, Oratori della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Un ricco montepremi di migliaia di euro di valore in buoni spesa sarà destinato ai partecipanti. Ad alcune associazioni classificate e volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della 6ª edizione.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza al Volontario più “in gamba” e generoso, compilando i coupon, che dovranno es-

sere riconsegnati o spediti a “il Ticino” Vota Il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a “il Ticino” e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi in bianco non saranno validati.

LA CLASSIFICA DI “VOTA IL TUO VOLONTARIO”

Anche durante il mese di agosto sono state davvero numerose le schede arrivate alla redazione del settimanale diocesano “il Ticino” per la sesta edizione del concorso “Vota il tuo volontario”. Graziella Banchieri ha ulteriormente rafforzato la sua posizione di leader in testa alla classifica davanti ad Eric Pasetti: entrambi sono volontari della Cattedrale di

Pavia. Al terzo posto è salita Alessandra Mavio, dell’associazione “Corte Solidale” di Corteolona, davanti a Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti; alle loro spalle raccolgono consensi Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, e Saverio Commodaro, presidente dell’associazione pavese “L’Arte per la Pace”. Oltre a quello presente su questo numero, sono previsti ancora due coupon (sui numeri de “il Ticino” di venerdì 4 e 11 settembre) per inserire nuovi candidati e modificare l’attuale graduatoria.

1) **Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 19.700 voti
2) **Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 10.890 voti
3) **Alessandra Mavio** (“Corte Solidale” – Corteolona): 6.050 voti
4) **Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 5.340 voti
5) **Antonio Bottazzi** (Mensa del Fratello): 2.480 voti
6) **Saverio Commodaro** (“L’Arte per la Pace”): 600 voti

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo Volontario

2020

Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia onlus

COMUNE DI PAVIA

Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it

Vale 10 Punti

Dal mese di settembre il sacerdote, coadiuvato da don Giovanni Iacono, prenderà le redini dell'aspetto vocazionale diocesano

Don Giacomo Ravizza, nuovo Rettore del Seminario: “Ci si muove verso il domani, gestendo il presente”

Don Giacomo Ravizza, sacerdote nativo di Landriano e classe 1950, è il nuovo Rettore del Seminario di Pavia. Un incarico inaspettato che lo ha sorpreso da una parte e visto già attivo dall'altra, pronto ad accettare una sfida nuova che guarda al cambiamento e alle vocazioni del futuro.

Don Giacomo, lei è stato appena nominato dal Vescovo Corrado nuovo Rettore del Seminario Vescovile. Come commenta questa nomina?

“La nomina a Rettore del Seminario è stata e rimane una sorpresa inaspettata per tanti motivi, non ultimo direi “ratione aetatis”. Il metro di giudizio della bontà dei nostri semplici fedeli e forse di una mentalità sacerdotale in via di estinzione la ritiene un balzo di carriera; si tratta invece di una responsabilità molto seria e di un compito molto impegnativo. Mi sento fortunato, provvidenzialmente fortunato, per aver ritrovato proprio nei giorni in cui è stata resa ufficiale questa nomina una preghiera a me cara del Cardinal Anastasio Ballestrero che ho ripreso umilmente a recitare: «Quale sarà il mio posto nella casa di Dio? Lo so, non mi farai fare brutta figura, non mi farai sentire creatura che non serve a niente, perché tu sei fatto così: quando serve una pietra per la tua costruzione, prendi il primo ciottolo che incontri, lo guardi con infinita tenerezza e lo rendi quella pietra di cui hai bisogno: ora splendente come un diamante, ora opaca e ferma come una roccia, ma sempre adatta al tuo scopo. Cosa farai di questo ciottolo che sono io, di questo piccolo sasso che tu hai creato e che lavori ogni giorno con la potenza della tua pazienza, con la forza invincibile del tuo amore trasfigurante? Tu fai cose inaspettate, gloriose. Getti là le cianfrusaglie e ti metti a cesellare la mia vita. Se mi metti sotto un pavimento che nessuno vede ma che sostiene lo splendore dello zaffiro o in cima a una cupola che tutti guardano e ne restano abbagliati, ha poca importanza. Importante è trovarmi là dove tu mi metti, senza ritardi. E io, per quanto pietra, sento di avere una voce: voglio gridarti, o Dio, la mia felicità di tro-



Don Giacomo Ravizza

varmi nelle tue mani malleabile, per renderti servizio, per essere tempio della tua gloria». Desidero far passare attraverso queste parole anche il mio ringraziamento al Signore, al nostro vescovo Mons. Corrado, a parecchi confratelli (è difficile ma è certamente comprensibile che queste scelte delicate possano non essere condivise totalmente), ad amici e fedeli laici, uomini e donne che mi hanno rivolto un pensiero e soprattutto mi hanno assicurato la loro preghiera. Anche in questa circostanza so che la ricono-

scenza si dimostra con i fatti e non con le parole”.

Quali saranno i suoi nuovi compiti da settembre in avanti?

“Il compito primo sarà quello di conoscere la realtà del Seminario, intendendo prima di tutto

non la struttura architettonica, certamente sempre attraente e piacevole, ma le persone che vivono in essa: seminaristi, sacerdoti, personale amministrativo e lavorativo, responsabili e studenti ISSR che in parte già conosco, cioè desidero prendere contatto con la realtà viva, anche se numericamente limitata, del Seminario. Il secondo compito che sento è il portare avanti il lavoro che altri hanno svolto con impegno e dedizione prima di me, soprattutto quello del mio predecessore più immediato Don Davide Diegoli,

a cui devo gratitudine per il tempo e i dialoghi che mi ha concesso nel passaggio delle consegne. Il terzo compito sarà avviare la nuova esperienza che il nostro seminario inizierà quest'anno e cioè la permanenza stabile nel Seminario di Lodi dal lunedì mattina al giovedì pomeriggio per poter vivere con una comunità di seminario più ampia numericamente ma forse anche più edificante vocationalmente per la presenza di altri seminaristi provenienti dai seminari di Lodi, Crema e Vigevano (le lezioni scolastiche vedono la presenza anche dei seminaristi di Cremona). Mi attendono anche compiti gestionali e strutturali dell'edificio e dei beni che il Seminario ha a disposizione, ma per questi, fonte di non poca preoccupazione, so di essere aiutato da persone competenti e da un Consiglio Amministrativo valido...Compiti che affronterò seguendo il consiglio di S. Ambrogio nella Lettera 17: «Spesso nella mente degli uomini si insinua la tentazione di rinunciare al proprio compito dopo essere stati sfiorati da qualche lieve contrarietà, se le loro aspirazioni non incontrano il successo desiderato. Tale atteggiamento in un'altra categoria di persone sarebbe tollerabile; ma in quelle che rei divinae intendunt (come tradurre? Forse: quelli che si occupano si danno fare in opere che sono di Dio) è motivo di profondo dolore”.

Quali sono le principali differenze tra il seminario di oggi e quello del passato?

“Come tutte le realtà di questo mondo il Seminario vive nello spazio e nel tempo, coordinate della storia, il che vuol dire che anche il Seminario segue un cammino di evoluzione e cambiamento legati a queste dimensioni. Se guardiamo alla storia del nostro seminario (esistono pregevoli volumi al riguardo) notiamo le variazioni che esso ha subito sia di collocazione sia di impostazione. Nella mia triplice esperienza del Seminario (come alunno, come docente, come responsabile degli studi teologici) ho notato non solo da spettatore ma anche da attore i cambiamenti in esso avvenuti. Dalla numerosa comunità degli anni 1960-1980 con rigorosa disciplina e formazione scrupolosa, con rigide divisioni in comunità secondo la fascia di età alla diminuzione numerica degli anni

1980-2000 con la sparizione graduale del seminario minore e l'ingresso di persone anche già adulte e ricche di esperienze umane e spirituali. Dalla scuola privata con un nutrito numero di ore di lezione all'ottenimento di una scuola superiore parificata (Il Ginnasio Liceo San Giorgio) da una scuola interna di teologia fino alla frequenza della Facoltà Teologica interregionale di Milano. Certamente in questi dieci anni di mia lontananza il seminario ha subito un ulteriore calo di seminaristi, è venuto meno l'inse-

gnamento teologico interno con una graduale scomparsa anche di una ricca comunità di professori-educatori gloria del passato, i ritmi della vita comunitaria si sono mantenuti con molta variabilità anche per le diversità di età e provenienza dei seminaristi. Da qui la nuova scelta di quest'anno che vede un avvio di esperienza graduale di seminario interdiocesano, una presenza ridotta della comunità educante (il padre spirituale non risiede in Seminario pur dando il suo preciso contributo e il suo generoso coinvolgimento), la presenza dell'ISSR che rende la struttura un po' abitata e vivace...Però bisogna camminare con il tempo e con la storia. Anche in passato vi sono stati momenti difficili ma Dio i suoi progetti li rimette sempre in piedi...E per quel poco che mi pare di aver capito (perché bisogna entrare in punta di piedi nei disegni di Dio) i sacerdoti e la formazione dei futuri sacerdoti rientrano nei progetti di Dio e nella cura particolare della Chiesa chiamata a dare costantemente concretezza ai piani del Padre”.

Guardiamo avanti, al seminario del futuro: come diventerà? Come poter avvicinare maggiormente i giovani? Esistono nuovi percorsi vocazionali che desidererebbe far partire anche nel seminario di Pavia?

“Le domande sul futuro purtroppo non hanno risposte, è il presente che costruisce il futuro anche se ci si muove verso il domani con desideri e progetti. Non so come sarà il futuro del seminario. Personalmente spero e prego che non venga meno anche se

possono mutare le forme del suo esistere. Per il problema vocazionale il nostro Vescovo ha fatto una scelta chiara e precisa dandone incarico al collaboratore don Giovanni Iacono. Lavoreremo dunque insieme sotto la sua guida e le sue indicazioni per riuscire a ravvivare nelle comunità cristiane interesse, preghiera e iniziative per questa realtà. Io cercherò per quanto mi è possibile e ne sono capace di sensibilizzare e coinvolgere in questo i nostri sacerdoti che però so non sottovalutano il problema e lo seguo-

no con attenzione. Spero che continuino a sentire il Seminario loro casa sempre e che lo frequentino con la massima libertà. Mi ha fatto meditare quanto in questi giorni ho letto nella nuova Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis del

2016 (Il Dono della vocazione presbiterale Città del Vaticano 8 dicembre 2016) al n. 129: «Il Clero della Chiesa particolare sia in comunione e in sintonia profonda con il Vescovo diocesano, condividendone la sollecitudine per la formazione dei candidati, attraverso la preghiera, l'affetto sincero, il sostegno e le visite al Seminario. Ogni presbitero deve essere consapevole della propria responsabilità formativa nei riguardi dei seminaristi; in modo particolare, i parroci e, in generale, ogni sacerdote che accoglie i seminaristi per il tirocinio pastorale, collaborino generosamente con la comunità dei formatori del Seminario, attraverso un dialogo franco e concreto. Le modalità pratiche, con cui si attua la collaborazione dei presbiteri con il Seminario potranno variare a seconda delle diverse tappe del processo formativo». Spero di riuscire a dare concretezza a queste indicazioni. Se mi è permesso in conclusione desidero ringraziare i lettori e le lettrici di questo articolo che invito ad accostare “summa cum benevolentia” e che volentieri accolgo consigli, agostinianamente sempre più convinto che “praesens est prodesse” (avere compiti di guida è solo per essere di utilità) e quando verrà il momento con serenità diremo: quanto potevamo fare abbiamo tentato di farlo”.

Si.Ra.

La S. Messa presieduta dal Vescovo mons. Corrado Sanguineti ha segnato simbolicamente la data dell'impegno della Chiesa locale che fondò la sezione pavese

I 75 anni del Csi di Pavia: la celebrazione in Duomo

E' stata celebrata nel pomeriggio di venerdì 7 agosto, nella cripta del Duomo di Pavia, la Santa Messa per il 75° anniversario di fondazione del CSI, il Centro Sportivo Italiano di Pavia. La celebrazione, presieduta dal Vescovo Corrado, ha chiuso con un ringraziamento e tanta gratitudine i festeggiamenti iniziati lo scorso 11 gennaio con un convegno particolarmente seguito a cui aveva partecipato anche il presidente nazionale del CSI Vittorio Bosio. Presenti, oltre ai numerosi soci, amici e simpatizzanti, il Presidente Sergio Contrini, Don Gabriele Maini, assistente spirituale e Luca Gregorelli, che coordina il servizio diocesano di Pastorale dello Sport; presente anche l'assessore allo Sport del Comune di Pavia Pietro Trivi e una ventina di dirigenti provinciali.

“Siamo qui per ricordare chi vi ha preceduto, chi si è speso per il CSI pavese, chi ci ha lasciati e per tutti i soci defunti della vostra Sezione innalziamo a Dio la nostra fiduciosa e affettuosa preghiera di suffragio –; siamo qui anche per rinnovare la volontà di un impegno maggiore per far conoscere e diffondere l'opera del CSI, soprattutto



to incoraggiando le associazioni sportive a livello parrocchiale che purtroppo hanno conosciuto una diminuzione in questi ultimi anni – ha detto il Vescovo Corrado nella sua omelia –. Tutti sappiamo quanto sia importante creare luoghi di vera crescita per i nostri bambini e ragazzi, e l'ambiente sportivo, se non si riduce a essere ambito di competizione, che magari favorisce certi ‘sogni’ dei genitori sui figli campioni, può essere un ambiente decisivo per la maturazione dei più piccoli”. Cardine dell'operato

sportivo del CSI, infatti, è proprio la promozione di un modello sportivo-educativo che non lasci indietro nessuno e sia sempre inclusivo nei confronti di tutti: “Un'autentica educazione mette al centro il valore e il mistero della persona racchiuso nel volto di ogni bambino, ragazzo e giovane che avviciniamo con lo sport – ha ricordato ancora Monsignor Sanguineti –. Per questo non ci basta uno sport che sia solo competizione, o che sia solo teso a creare “piccoli campioni”, destinati poi, nella maggior parte, a

restare delusi da aspettative indebite e infondate. L'identità cristiana della vostra associa-



La celebrazione in Duomo

zione vi abilita a promuovere uno sport che sia davvero per tutti, che promuova il bene di tutti, e che aiuti i più giovani a prendere contatto con l'umanità propria e altrui, sviluppando uno sguardo bello sulla vita, su stessi, sugli altri. Sì, anche nel 2020, lo sport è un campo che come cristiani non possiamo disertare, collaborando con passione e disponibilità con tutti i soggetti che operano in questo settore, decisivo come strada di rapporto con i ragazzi e con le

loro famiglie”. La celebrazione della S. Messa è stata preceduta da una illustrazione storica con presentazione della cripta bramantesca della Cattedrale e con la raccolta delle firme dei presenti per l'invio di messaggi di ringraziamento al già presidente Romano Dini, a don Angelo Lomi (per tanti anni assistente spirituale), ed ai monsignori Vittorio Lanzani (Delegato della Fabbrica di San Pietro), Andrea Migliavacca, Vescovo di S. Miniato e Giovanni Giudici, Vescovo Emerito di Pavia.

L’Editoriale di don Giovanni Angelo Lodigiani - Interruzione volontaria di gravidanza, aborto e vita umana

“E’ giunta l’ora di una riforma legislativa a servizio della maternità e della vita nascente”

Prosegue da pag. 1

L’IVG farmacologica avviene con l’azione combinata del mifepristone e del misoprostolo. È conosciuta, semplicemente, come “RU 486”. Questo trattamento, in realtà, consiste nella somministrazione di due diverse compresse: la prima ha come principio attivo l’anti-progesterone vero e proprio (RU486 o mifepristone). Si tratta di uno steroide sintetico il quale agisce bloccando l’azione del progesterone, l’ormone necessario per portare avanti la gravidanza. Si assume per via orale. La seconda contiene una prostaglandina (misoprostolo); assunta per via orale o vaginale 24-48 ore dopo aver assunto il mifepristone, stimola ulteriormente le contrazioni uterine, provocando l’espulsione dei tessuti embrionali. Sotto il profilo legislativo l’IVG, in Italia, è regolata dalla legge 194 del 22 maggio 1978, “norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza”. Questa legge non consente di abortire volontariamente a casa. L’IVG, come recita l’articolo 8, deve avvenire in ambito ospedaliero e precisamente nei luoghi indicati dall’articolo stesso: il rispetto di questa istanza costituiva uno dei punti fondamentali sui quali si erano basate le precedenti linee di indirizzo e i pareri del Consiglio superiore di sanità, comprese quelle del 2010. In particolare, sempre all’articolo 8, tra i presidi sanitari aventi facoltà di effettuare interventi abortivi non vengono in alcun modo citati i consultori. La funzione dei consultori è descritta nell’articolo 2 della medesima legge. In particola alla lettera d) dell’articolo 2 viene detto che i consultori contribuiscono a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all’IVG. Nei consultori, quindi, secondo la legge 194/1978 l’IVG non è praticabile.

È inoltre opportuno ricordare che, durante l’iter parlamentare della legge sull’IVG, i compiti dei consultori furono spostati dall’art. 15 all’articolo 2 proprio per evidenziare come lo Stato avesse a cuore la tutela della vita nascente. Sotto il profilo normativo, pertanto, per poter interrompere volontariamente una gravidanza in consultorio è necessario modificare la legge 194/1978 e ciò, in democrazia, va fatto passando attraverso l’organo legislativo del Paese, ossia il Parlamento. Dovrebbe essere abbastanza risaputo che linee di indirizzo, circolari, pareri scientifici e quant’altro di simile, non possono “trasformare” il testo di legge al quale si riferiscono. La legittimazione dell’IVG avvenuta in Italia, come abbiamo ricordato sopra con la legge 194/1978, intendeva rispondere a tre “appelli”: il principio di autodeterminazione della donna; eradicare l’abortività clandestina; diminuire l’abortività volontaria. Come si pongono le nuove linee guida rispetto ai tre appelli ai quali la 194 intendeva dare una risposta? Volutamente lasciamo il quesito aperto. Ultimo ma non meno importante: il trauma post aborto. Quanto sinora abbiamo cercato di tratteggiare, dà un’idea estremamente vaga e sommaria di cosa rappresenti la gravidanza nella vita di una donna. È indubbio che interrompendola in modo traumatico, poiché non esiste un IVG “dolce”, si vengono a creare problemi che destabilizzano la persona a livello profondo. La comunità scientifica, competente in materia, è pressoché concorde nell’affermare che l’IVG rappresenta un evento traumatico generante un notevole stress capace a sua volta, purtroppo, di creare disturbi alla vita psichica della donna perché sopprime gli elementi di identificazione con il bambino. Non dimentichiamo,



inoltre, che la “sindrome da trauma conseguente ad aborto (S.P.A.)” è già descritta nel DSM III dell’American Psychiatric Association del 1980. Concludendo o meglio riprendendo alcune essenzialità, alle quali tutti noi siamo chiamati a dare una risposta: - occorre, immediatamente, uscire dall’ambiguità semantica del dire che l’IVG, l’aborto, “si può fare” perché, implicitamente, si sovrappongono il piano giuridico (è legalmente consentito farlo nel rispetto della legge) ed il piano etico (è eticamente lecito farlo); - la gravidanza, finalizzata per sua natura alla maternità, abbisogna del supporto di una aspettativa condivisa: l’IVG è l’esito di una solitudine in sé. L’IVG farmacologica, così come consentita dalle nuove linee

guida segna, in modo ancor più forte, quest’esperienza di solitudine; - una delle richieste sostanziali, alle quali intendeva dar corso la legge 194/78, era l’estirpazione della clandestinità dell’IVG. Queste nuove linee guida sembra intendano legalizzare un doppio oblio: madre e nascituro; - considerati gli esiti della 194/78, che aveva come scopo primario “la tutela sociale della maternità”, è forse giunta l’ora di metter mano ad una riforma legislativa la quale, chiaramente ed effettivamente, si ponga a servizio della maternità e della vita nascente.

Don Giovanni Angelo Lodigiani (Docente di etica teologica I.S.S.R. S. Agostino)

Il messaggio dal Meeting di Rimini: intervista al direttore Emanuele Forlani. L’edizione 2021 avrà come tema “Il coraggio di dire ‘io’”

“Sostenibilità, sussidiarietà e solidarietà. Così si può far ripartire il nostro Paese”

“Il coraggio di dire ‘io’”: è questo il tema della prossima edizione (la 42ª) che si svolgerà dal 20 al 25 agosto 2021 a Rimini. Il tema è stato reso noto a chiusura della kermesse riminese 2020, che ha avuto come titolo “Privi di meraviglia restiamo sordi al sublime”, i cui tratti distintivi, si legge in un comunicato finale, sono stati: “Condividere le ragioni di una speranza capace di affrontare le sfide che ci aspettano e costruire il futuro avendo a cuore le attese delle giovani generazioni”. E se le regole anti-Covid hanno consentito solo a un numero limitato di persone di partecipare ad alcuni incontri, “i contenuti resi accessibili sulle piattaforme digitali del Meeting e dei media partner hanno registrato – afferma il comunicato – ad oggi più di un milione di accessi con visualizzazioni on demand in continua crescita e sempre a disposizione di tutti”. “Questo Meeting – conclude la nota – ha dimostrato che ognuno di noi, l’Italia stessa, può ripartire positivamente, pur nel rispetto integrale delle regole che la circostanza Covid ci impone”. Con Emmanuele Forlani, direttore della Fondazione Meeting per l’amicizia fra i popoli, abbiamo tracciato un bilancio di questa edizione 2020.

Direttore, il tema del prossimo anno è “Il coraggio di dire ‘io’”. Che Meeting sarà quello del 2021?

“Sarà un Meeting in continuità con tutti gli altri. Siamo convinti che la crescita del Meeting abbia a che fare con tante tappe. Il Meeting non è mai andato dietro all’argomento del giorno, al tema che ‘va per la maggiore’, ma ha sempre avuto l’idea di offrire uno spunto di riflessione su un cammino. Il Meeting 2021 sarà un nuovo passo in avanti”.

Invece, che Meeting è stato questo appena concluso? Il Covid non lo ha fermato...

“Siamo felici di averlo fatto perché non era scontato che ciò avvenisse, almeno nelle forme abituali. Avevamo il desiderio di dare un segnale sul fatto che è possibile ricostruire e ripartire, mostrare che esiste una ‘Speranza’ che non delude. Abbiamo offerto il nostro piccolo contributo alla ripartenza. Il Meeting ha mantenuto la sua identità e il suo desiderio di far incontrare testimoni, di imparare cose nuove. Il messaggio è: si può guardare al domani con la certezza che esiste ‘un bene per me’”.

C’è chi lo ha definito un Meeting ‘light’, chi un Meeting ‘blended’. Cosa vi ha stupito, ‘meravigliato’ di più, tanto per restare al tema 2020, di questa edizione?

“Siamo stupefatti e sorpresi da ciò che è accaduto: basti ricordare erano collegate al Meeting oltre 125 città di tutto il mondo, 100 solo in Italia, che hanno vissuto con noi e come noi questa esperienza. Le restrizioni imposte dal Covid, paradossalmente, hanno favorito l’ingegno, la creatività e la diffusione capillare dell’evento. Qualcosa di impensabile fino a due mesi fa, difficilmente programmabile. Siamo rimasti meravigliati dalle migliaia di partecipanti al Meeting: circa diecimila persone hanno varcato la soglia del Palacongressi nei giorni scorsi. Abbiamo registrato più di un milione di accessi con visualizzazioni in diretta e on demand in continua crescita per seguire incontri, mostre e spettacoli. E si potrà continuare a farlo perché questa edizione è talmente speciale che non ha limiti di tempo e di spazio. Dal Meeting 2020 emerge un messaggio fondamentale: sostenibilità, sussidiarietà e solidarietà sono necessarie per far ripartire l’Italia. Tutti e tre hanno un filo comune che li lega: l’uomo”

D.R.



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Vediamo cos’è successo in questo tempo. Ciascuno potrebbe raccontare il proprio vissuto, il modo con cui ha interpretato il diffondersi vigoroso del virus che, indomabile e incontenibile, ritorna ad aggredirci in questi giorni dopo un’illusoria tregua di breve durata. Girava voce, specie tra persone che aprono sprazzi di riflessione dentro la loro vita, che questa pandemia avrebbe messo in ginocchio i nostri rapporti, l’e-

Non rassegniamoci a costruire vitelli d’oro

conomia, il lavoro, ma non ci avrebbe piegati: a che cosa dobbiamo rimandare la resilienza del nostro carattere indomito? Altri si assestavano sulla convinzione che questo momento difficile non avrebbe insegnato niente a nessuno, che saremmo ritornati come prima, come se nulla fosse successo. I giovani sembra che non abbiano capito fino in fondo questo momento di crisi. Sappiamo che la giovinezza non è più una condizione anagrafica perché abbiamo visto, anche in queste vacanze, molti maturo che si sono dichiarati desiderosi di mantenersi giovani a tutti i costi. Si pensava comunque che da questo momento di forte crisi avremmo acquisito, attraverso uno spirito vigile e acuto, parecchie dritte per ritornare a vivere la vita con più consapevolezza,

responsabilità e fiducia verso il futuro. La denuncia del decadimento della nostra umanità, stimolata dai modelli culturali della società dei consumi e dello spettacolo, è stata, dobbiamo dire, unanime. No? A latere di questa denuncia mi sembra che non sia scaturita una proposta culturale, antropologica capace non solo di fronteggiare, ma anche di sovvertire il corso degli eventi. È come se la nostra città bruciasse e fossimo lì a perdere tempo a discutere e a spiegarci tra di noi. Questo accade sia nel mondo che ha abbandonato l’umanesimo cristiano, sia nel mondo prettamente religioso; e gli estremismi, in nome della ragione o della fede, non fanno che confondere sempre di più le masse. Franco Garelli da poco ha pubblica-

to una sua indagine, fotografando i cambiamenti avvenuti nel nostro Paese in 25 anni. Ne risulta un popolo di poca fede, lontani dalla Chiesa e anche da Dio. Chi crede che Dio non esista è il 30% mentre 25 anni fa era il 10% della popolazione; se 25 anni fa solo il 5% pensava che in Dio credano solo le persone più ingenu e illuse, oggi sono circa il 23%; oggi il 43% afferma di aderire al Cattolicesimo come “deposito dei valori” mentre negli anni ‘90 era il 27%; se un quarto di secolo fa l’83% si sposava con il rito religioso, oggi si sono ridotti al 57%; solo il 67% oggi risulta favorevole all’esibizione del crocifisso nei luoghi pubblici; e per ultimo (udite, udite!), sono il 46% i contrari all’8x1000 alla Chiesa cattolica (...e poi mandano i loro figli a frequentare i Grest parroc-

chiali!). C’è poi un problema che non tutti riusciamo a cogliere, presi come siamo da mille cose: il tentativo di annichilire il Cristianesimo produce – dovunque accada – altrettanto nichilismo, ovvero perdita del significato della vita legato a valori che non esistono più; incapacità di cogliere l’abissale differenza tra la libertà di mercato e la libertà di pensiero; esaltazione patetica e inconcludente dell’amore narcisistico; cosicché, la regressione della spiritualità e della religione produce il declino della ominizzazione, cioè di quel processo che ci aiuta a diventare umani. Noi per primi, come cristiani, ci dobbiamo purificare col fuoco al fine di restituire dignità alle parole evangeliche, portandole nella nostra mente e nei solchi della nostra esistenza, nel crocevia



delle strade che ci fanno incontrare tutti i giorni con chi lavora per un mondo migliore. Il lavoro urgente, cui dobbiamo mettere mano dopo essere usciti dalle critiche sterili e inette, riguarda la rivitalizzazione di quei beni di prima necessità per avviare il processo di ominizzazione, attraverso la ripresa delle iniziative culturali, con uno spirito più convinto, più forte e audace, perché nelle lande solitarie del suo abbandono, il popolo si rassegna a costruirsi vitelli d’oro.

Don Giancarlo Sozzi lascia Chignolo Po: Porto con me il ricordo di tante persone

Parroco per quindici anni dell’Unità Pastorale che comprende anche Lambrinia, Monticelli e Alberone

“Serbo il ricordo dell’incontro inaspettato con le persone che hanno trovato nel prete un possibile aiuto per rispondere alle domande sostanziali della vita”. Sono le parole toccanti e quasi affettuose di don Giancarlo Sozzi, che presto farà il suo ingresso ufficiale nell’Unità Pastorale di Cortelona, che comprende Costa de’ Nobili, Genzone, San Zenone al Po, Spessa, Zerbo e lascerà Chignolo Po, comunità accanto nella quale ha trascorso ben quindici anni.

Gli incontri che riempiono il cuore

Numerose sono le persone che hanno sostenuto il lavoro di don Giancarlo in questi anni e che lo hanno aiutato a creare l’unità pastorale che non comprendeva, in un primo tempo, Monticelli Pavese: “Ho sempre trovato persone volontarie disponibili ad aiutare e questo mi ha rincuorato. Il pensiero recente corre anche alla drammatica situazione del Covid, durante la quale il clima di dolore e di solitudine lo abbiamo sentito tutti – ricorda don Sozzi –. Chignolo è sede della Croce Azzurra zonale e le sirene tagliavano l’aria del paese in continuazione. L’atmosfera, comune a tutti i paesi, era di paura e di sospensione: ebbene, nonostante tutto tante persone mi hanno contattato e si sono preoccupate per me. Sono manifestazioni di vicinanza che porterò sempre con me”.

L’Unità Pastorale di Chignolo Po

Don Giancarlo Sozzi, che è anche vicespesso del settore Beni Culturali ed edi-

lizia di Culto della Diocesi di Pavia dal 2018 e vicario foraneo del Vicariato II, nel 2006 raggiunge il comune di Chignolo, nella bassa pavese, che oggi conta circa quattromila abitanti e quattro frazioni: “Arrivavo da una esperienza caratterizzata da due sole parrocchie, ovvero Gualdrasco e Bornasco; a maggio del 2006 sono arrivato a Chignolo, a cui si è aggiunta poco tempo dopo anche la parrocchia di Monticelli Pavese dove aveva operato don Elio Gittani. La logica era quella di creare una unità pastorale, anche all’inizio il compito mi è sembrato non facile: il mio predecessore, don Claudio Zanaboni, aveva fatto un’ottimo lavoro e le tre parrocchie di Chignolo, Lambrinia e Alberone erano già avviate all’unità, si trattava ora di comprendere anche Monticelli”. L’impatto iniziale quindi, ha ricordato don Sozzi, non è stato semplice: paesi diversi richiedono, infatti, attenzioni diverse e Chignolo è una comunità nota per la molteplicità di realtà impegnate nel sociale, dettaglio che segnala una certa frammentazione dei rapporti tra abitanti: “Il cammino verso l’unità non è mai facile perché nei paesi si tende sempre a guardare il proprio campanile e non sempre la comunità civile appoggia il parroco in maniera incondizionata ma è necessario proseguire nel percorso; non dimentichiamo che fino agli anni venti del novecento Chignolo dipendeva dalla Diocesi di Milano, che aveva ed ha connotazioni completamente diverse dalle nostre. Ma, fin da subito, ho trovato laici disponibili a mettersi in gioco, volontari, animatori e catechisti e la dimensione iniziale

di fatica è stata molto mitigata dalla collaborazione di tanta gente e con l’appoggio giunto dalla dimensione della realtà civile: la stessa Monticelli si è subito messa in moto per entrare a far parte dell’Unità pastorale e per dare una mano. Inoltre, tre delle quattro parrocchie che compongono l’Unità gravitano a Chignolo anche civilmente: in paese ci sono le scuole e mettere insieme anche le esperienze della vita parrocchiale come la catechesi o il grist ci ha parecchio aiutato. Colgo l’occasione per ringraziare per il supporto che ho ricevuto le Suore di San Vincenzo: si trovavano nella nostra scuola materna ed oggi non sono più con noi; hanno lasciato nella nostra comunità un segno particolarmente significativo”.

Il supporto di due giovani sacerdoti e l’impegno sociale

Avere un “curato” giovane in una parrocchia aiuta sempre, in numerosissime situazioni: “Ho avuto la fortuna di avere con me per sette anni don Enzo Campolunghi e per otto don Andrea Nanni – commenta ancora don Sozzi –. Due sacerdoti che mi sono stati di grande supporto perché richiamano la presenza di giovani e, grazie al loro impegno, siamo riusciti a valorizzare le parrocchie localmente. In particolare, in questo ambito, abbiamo organizzato il catechismo itinerante, ovvero posto in essere di volta in volta in parrocchie diverse dell’Unità Pastorale: gli spazi coperti di Chignolo, infatti, sono abbastanza risicati e quindi abbiamo avviato gli incontri nei diversi paesi; così abbiamo fatto anche con il Grest,

collocato a Monticelli perché là abbiamo spazi aggregativi più grandi ed ospitali. In questo caso il mio ringraziamento va ai comuni che ci hanno aiutato a spostare i ragazzi da un paese all’altro”. Altro campo di azione pastorale è stato quello degli anziani e dei bambini: “La connotazione sociale del territorio mi ha visto impegnato anche a accanto agli ammalati ed a coloro che sono degenti presso le quattro case di riposo che ci sono sul territorio comunale, una a Chignolo con una settantina di anziani più altre tre case famiglia nelle altre frazioni; inoltre, come parroco, ero coinvolto nei consigli di amministrazione dei due asili. Si tratta di una presenza importante, quella del sacerdote, in questi incarichi perché ci permette di stare in contatto diretto con le famiglie”.

La sfida per chi arriverà

Come in tutte le situazioni e le comunità, l’aspetto forse più difficile rimane quello di dover gestire, anche economicamente, ben sette diverse chiese con quattro case parrocchiali, che necessitano di cure e attenzioni: “Si tratta della sfida che attende chi arriverà dopo di me – conclude don Sozzi –. Mantenere e migliorare le nostre strutture significa dare continuità al cammino spirituale e pastorale che condividiamo a livello comunitario e spingere per un maggiore coinvolgimento dei laici nella vita della chiesa grazie ad un piano pastorale che sia creativo e che esprima non particolarismi ma un desiderio di bene comune a beneficio di tutti”.

Simona Rapparelli





Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda



San Domenico, il predicatore che sconfisse gli eretici con il rosario

San Domenico nasce verso il 1170 a Caleruega, nella Vecchia Castiglia (Spagna) da Felice di Guzman e da Giovanna d’Aza. Adolescente viene affidato alle cure dello zio arciprete che lo inizia agli studi e ai primi elementi del sapere. Domenico, a 15 anni frequenta l’Università di Palencia studiando dialettica, filosofia, teologia e S. Scrittura. Mentre si trovava a Palencia mostrò la sua grande generosità durante una carestia, usando le sue poche sostanze per aiutare i poveri e raccogliendo altri fondi con la vendita dei suoi libri. Completati gli studi, a 24 anni, entrò nel capitolo dei Canonici Regolari della cattedrale di Osma Più tardi diventerà anche vicepriori del capitolo. Qui Domenico vive profondamente immerso nella preghiera, nel ministero, e nella vita comune che il Vescovo Diego d’Acebes aveva instaurato tra i canonici della sua cattedrale. Domenico, desideroso di perfezione, tra loro, passa il suo tempo studiando e pregando. Il vescovo Diego, del 1203, deve compiere una delicata missione diplomatica nella Danimarca e chiede a Domenico di accompagnarlo in questo lungo viaggio. Durante il viaggio Domenico e Diego attraversano la Francia meridionale e si fermano a Tolosa. Qui Domenico ebbe il suo primo contatto vivo con l’eresia catara e albigese. E’ noto l’incontro con l’oste di Tolosa e il dialogo che Domenico intraprese con lui per tutta la notte per riportarlo alla fede. Di ritorno da una seconda missione in Danimarca nel 1206, affascinati dall’intensa attività missionaria svolta dal clero danese tra i pagani delle regioni baltiche, Domenico e Diego, prima di rientrare in Spagna si recano a Roma per chiedere al Papa di dedicarsi all’evangelizzazione dei pagani. Il Papa Innocenzo III, che aveva già promosso una forte predicazione contro l’eresia catara e albigese dilagante nel meridione della Francia, invita i due a dirigere la loro predicazione verso questa nuova missione apostolica. Gli eretici della Francia meridionale erano tenaci, intelligenti e molto combattivi. Domenico e Diego accettano la consegna ed iniziano la loro missione apostolica. Qui i due rimangono insieme fino a quando non sopraggiunge la morte di Diego (30 dicembre 1207) e Domenico rimane solo. Domenico continua la missione della predicazione con grande coraggio e sapienza. Molti sono i colloqui, i dibattiti pubblici, le trattative, le opere di persuasione, le penitenze e le preghiere che Domenico realizzò per riportare alla fede gli eretici. Il vescovo Folco di Tolosa, vista l’intensa opera di Domenico lo nomina nel 1215 predicatore della diocesi. A Tolosa alcuni amici si stringono intorno a Domenico perché condividono con lui lo zelo della predicazione per la salvezza dei fratelli. E’ il primo nucleo che darà alla predicazione di Domenico una forma stabile. Dal vescovo Folco Domenico ricevette in dono la chiesa di S. Maria di Prouille. Qui vennero accolte alcune donne di Fanjeaux convertite da Domenico e desiderose di accompagnare il progetto della predicazione con la preghiera. Per molti anni questo sarà il centro dell’apostolato di Domenico e dei suoi fratelli. Il Vescovo Folco e Domenico si recano a Roma (1215) per richiedere da Onorio III l’approvazione ufficiale della «sacra predicazione» di Tolosa. L’anno successivo il Papa confermerà il progetto di Domenico (22 Dicembre 1216). Fu Onorio III a dare anche il nome di “Frati Predicatori” ai seguaci di San Domenico. Nel 1217 Domenico invia i suoi figli in tutta Europa, nelle città universitarie, soprattutto a Parigi e Bologna. L’Ordine dei Predicatori comincia a svilupparsi e a maturare la sua missione nella chiesa. Domenico riunisce e presiede nel 1220 e nel 1221, a Bologna, il primi capitoli dei suoi frati. In questi capitoli saranno messe le basi effettive del nuovo Ordine. Domenico, stanco delle sue fatiche apostoliche, muore a Bologna il 6 agosto 1221 circondato dall’affetto e dalla preghiera dei suoi frati.



Silenzio interiore e preghiera: i canti di Taizé

Tre volte al giorno, sulla collina di Taizé si ferma tutto: il lavoro, gli studi biblici, le discussioni. Le campane chiamano tutti in chiesa per pregare. Centinaia, a volte migliaia di persone, per lo più giovani, da tutto il mondo pregano e cantano insieme ai fratelli della Comunità. Un brano dalle Scritture è letto in diverse lingue. Al centro di ogni preghiera comune c’è un lungo periodo di silenzio, un momento unico per incontrare Dio. E poi i famosi canti... Se prendiamo come nostra guida il più antico libro di preghiera, il libro dei Salmi, notiamo due principali forme di preghiera. Uno è un lamento, un grido di aiuto. L’altro è di ringraziamento e lode a Dio. Ad un livello più nascosto c’è un terzo tipo di preghiera, senza domande o più esplicite espressioni di lode. Nel Salmo 131, ad esempio, non c’è altro che tranquillità e fiducia: “Io sono tranquillo e sereno...spera nel Signore, ora e sempre.” A volte la preghiera diventa silenziosa. Una tranquilla comunione con Dio si può trovare senza parole. “Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre”. Come un bambino soddisfatto che ha smesso di piangere ed è nelle braccia della madre, così può “stare la mia anima” in presenza di Dio. La preghiera allora non ha biso-

gno di parole, forse neppure di pensieri. Come è possibile raggiungere un silenzio interiore? Qualche volta siamo apparentemente in silenzio, e tuttavia abbiamo grandi discussioni dentro di noi, lotte con compagni immaginari o con noi stessi. Calmare la nostra anima richiede una specie di semplicità. Silenzio significa riconoscere che le mie preoccupazioni non possono fare molto. Silenzio significa lasciare a Dio ciò che è oltre la mia portata e le mie capacità. Un momento di silenzio, anche molto breve, è come una sosta santa, una tregua dalle preoccupazioni. Il tumulto dei nostri pensieri può essere paragonato alla tempesta che colpisce la barca dei discepoli sul mare di Galilea, mentre Gesù stava dormendo. Come loro possiamo sentirci senza aiuto, pieni di ansietà ed incapaci di calmarci. Ma Cristo è abile nel venire in nostro aiuto. Come rimprovera il vento e il mare e “ci fu una grande calma”, egli può anche donare calma al nostro cuore quando è agitato dalla paura e dalle preoccupazioni. (Marco 4). Rimanendo nel silenzio, confidiamo e speriamo in Dio. Un salmo ci suggerisce che il silenzio è perfino una forma di lode. Siamo soliti leggere all’inizio del Salmo 65: “A te si deve lode, o Dio”. Questa traduzione segue il testo greco, ma effettivamente il testo

ebraico dice: “Il silenzio è lode a te, o Dio”. Quando le parole ed i pensieri si fermano, Dio è lodato in un silenzio di stupore e ammirazione. Le parole dette ad alta voce sono certamente ascoltate: sono di effetto. Ma sappiamo anche che difficilmente toccano i cuori. Sono rigettate piuttosto che accolte. Quando la parola di Dio diventa “il mormorio di un vento leggero” è più efficiente di altre cose per cambiare i nostri cuori. La tempesta sul Monte Sinai spaccava le rocce, ma le parole silenziose di Dio sono capaci di fare breccia nei cuori di pietra degli uomini. La maggior parte di noi (anche sacerdoti e religiose) fa un errore: identifica preghiera e riflessione. Facciamo fatica a comprendere che la preghiera dev’esser fatta meno con la testa e più con il cuore; invece sembra proprio che non siamo capaci di pregare se non abbiamo in mano un libretto... Quanto prima la preghiera si fa meno cerebrale ed intellettuale, tanto più generalmente diventa saporosa, gioiosa e fruttuosa. **I canti, un’invocazione che arriva dal cuore** I “canti di Taizé” sono famosi per essere canti brevi, ripetuti più e più volte. Si usano solo poche parole che esprimono una realtà fondamentale della fede, un’invocazione che ci viene dal cuore, compresa rapi-

damente dalla mente. Hanno un carattere meditativo: nel momento in cui le parole sono cantate molte volte, questa realtà è a poco a poco interiorizzata da tutta la persona. Questi canti semplici permettono poi di pregare da soli in ogni momento, di giorno, di notte, a volte nel silenzio del proprio cuore in pieno lavoro. Per aprire le porte della fiducia in Dio, nulla può sostituire la bellezza delle voci umane unite nel canto. Questa bellezza ci può far intravedere la “gioia del paradiso sulla terra” come dicono i Cristiani dell’Est. E una vita interiore inizia a fiorire in noi. Questi canti ci rimangono nella mente e quindi nel cuore nel lavoro, nelle conversazioni, al riposo, legando così preghiera e vita quotidiana. Ci permettono di rimanere in un clima di preghiera anche quando non ne siamo consapevoli, nel silenzio dei nostri cuori. Ora che siamo tornati a celebrare insieme nelle nostre chiese, ci è chiesto – dalla normativa anti-Covid – di non utilizzare più i libretti dei canti. Credo sia l’occasione che ci è data per scoprire la bellezza di canti che non fan lavorare la nostra mente, ma ci aiutano ad ascoltare quell’invocazione, quella lode, quell’anelito che sale dal profondo del nostro cuore. **Don Lorenzo Lardera**

La voce dell’Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Vi esorto, dunque, fratelli per la misericordia di Dio...”

Riprendiamo il cammino e – regalo straordinario della Provvidenza – lo facciamo accogliendo il suggerimento, quanto mai prezioso, di Paolo: non estraniarti dalla realtà ma, così come il tuo Maestro, “discendi in essa e incarnati”. Il testo è davvero intrigante: affascina e stimola, soprattutto provoca la vita. Si tratta di culto, del vero culto a Dio che, proprio per essere tale, deve uscire dalla gabbia spirituale, anzi spiritualista, e realizzarsi con il corpo. Nella quotidianità. I biblisti sanno quanto sia insidiosa la lettura e la traduzione di queste parole: - Misericordia, cioè viscere materne, - Sacrificio, in realtà Paolo parla di vittima; - Spirituale, “λογική”: il vero nocciolo della questione. Non entro in merito all’esegesi. Offro solo alcuni spunti, spe-



rando ci possano aiutare a riprendere il cammino del nuovo anno pastorale. Un cammino che non può semplicemente ripartire da dove ci siamo fermati: non è cambiato qualcosa, non basta aggiustare il tiro. Bisogna tornare (purtroppo l’abbiamo dimenticato o dato per scontato) a lasciarci provocare dalla realtà. Dagli uomini e dalle donne che vivono con noi. Bisogna scendere dalle cattedre e dai piedistalli e “incarnarci” di nuovo. Come Gesù. Innanzitutto, l’orizzonte: la misericordia. Cioè la tenerezza. È lo sguardo della mamma non quello del giudice. È il chinarsi sull’altro non il pretendere che l’altro salga fino a noi. È il prendere in braccio non il farsi portare. Misericordia è – ma posso certamente sbagliare – l’altro modo di dire missione. È aprire il cuore: andare incontro all’altro. Accogliere è ancora troppo poco.

Poi c’è il sacrificio, anzi la vittima. Una vittima viva, che dona vita senza versare il proprio sangue. Spiegava Benedetto XVI: «Nell’uso corrente questo termine fa parte di un contesto sacrale e serve a designare lo sgozzamento di un animale, di cui una parte può essere bruciata in onore degli dèi e un’altra parte essere consumata dagli offerenti in un banchetto. Paolo lo applica invece alla vita del cristiano. Infatti egli qualifica un tale sacrificio servendosi di tre aggettivi. Il primo – “vimente” – esprime una vitalità. Il secondo – “santo” – ricorda l’idea paolina di una santità legata non a luoghi o ad oggetti, ma alla persona stessa dei cristiani. Il terzo – “gradito a Dio” – richiama forse la frequente espressione biblica del sacrificio “in odore di soavità” (cfr Lev 1,13.17; 23,18; 26,31; ecc.). Infine – ed è la parola più impegnativa da spiegare – “spirituale”. «I commentatori del testo – è ancora Benedetto XVI – sanno bene che l’espressione greca (τὴν λογικὴν λατρείαν) non è di facile traduzione. La Bibbia latina traduce: “rationabile obsequium”. [...] La consueta traduzione italiana “culto spirituale” non riflette tutte le sfumature del testo greco (e neppure di quello latino). In ogni caso non

si tratta di un culto meno reale, o addirittura solo metaforico, ma di un culto più concreto e realistico – un culto nel quale l’uomo stesso nella sua totalità di un essere dotato di ragione, diventa adorazione, glorificazione del Dio vivente» (Benedetto XVI, Udienza generale, mercoledì, 7 gennaio 2009). Il culto cristiano non è “relegabile” nelle chiese: investe tutta la persona, in ogni dimensione della sua vita: questo è il culto “appropriato”, cioè “logico e razionale”. È l’offerta di tutto se stesso, della propria mente, delle proprie azioni, della propria volontà, del proprio corpo...tutto deve essere presentato a Dio. Non esiste alcun aspetto dell’esistenza umana che possa essere tralasciato dal culto cristiano, perché tutta la persona (anche nella dimensione corporale!) possa essere trasformata, per grazia dello Spirito, in un “culto” vivente e santo. “La separazione tra sacro e profano sparisce”, così come quella tra puro e impuro...tutto è liturgia e azione di culto da presentare a Dio. Incarnazione non spiritualismo. Vita non formule. Persone non personaggi. O addirittura statue. Serve – come ci ricorda Papa Francesco – una profonda conversione personale e pastorale.

La riflessione di don Pietro Varasio: “Con il Covid-19 la realtà ha mostrato il conto”

Gioco delle narrazioni, principio di realtà e ritorno

globale dell’uomo e della società. La narrazione di un evento si limita ad interpretare un avvenimento storico per trarne un vantaggio partitico, soddisfacendo i presunti elettori. Tanto che la narrazione di uno stesso politico poteva mutare in alcune sfumature seguendo il sentire comune del popolo. I porti passavano da chiusi a non chiusi all’interno della stessa compagine di governo. Così come l’accoglienza senza distinzioni, oppure doveva scendere ai compromessi con la sicurezza. Poi è arrivato il Covid-19. All’inizio, prima che si prendesse coscienza di cosa fosse, è continuato questo gioco delle narrazioni. Si è tentato di usarlo per un guadagno di consenso politico. Le leggi limitanti la libertà personale erano tacciate di dittatura. C’è stato, e cito solo esempi stra-

nieri, anche un tentativo di negazionismo pratico: Boris Johnson e Donald Trump. Anche gli stessi medici hanno azzerato ad interpretazioni differenti all’inizio. Ricordiamo ancora l’espressione della dottoressa che affermava: è poco più di una influenza. Ma ad un certo punto il Covid-19 si è presentato nella sua reale gravità: terapie intensive in crisi di posti letto, personale ospedaliero in condizioni lavorative estreme, morti tra i medici, ecc... L’immagine che ha messo la realtà di fronte a tutta l’Italia può essere la carovana di camion dell’esercito italiano che trasportava le casse dei defunti a Bergamo. La realtà ha posto fine al gioco delle narrazioni. Anche i politici più loquaci si sono zittiti. La realtà non dava possibilità di giocare con le parole, con le interpretazioni, con i punti di vista, ecc...Le narrazioni hanno ceduto il passo al principio di realtà. Non eravamo più abituati a scontrarci con la durezza della realtà; nell’occidente benestante tutto può essere interpretato, tutto non è definitivo, tutto può essere interpretato a piacere dal soggetto secondo i propri interessi. Con il Covid-19 la realtà ha mostrato il conto. La morte è tornata nel vissuto sociale, il senso di bene comune ha invaso le nostre vite private, le domande importanti della vita hanno trovato eco nella nostra testa. Non si poteva più giocare. Oggi mi sembra che stiamo tornando al gioco delle narrazioni. La politica ha ricominciato a giocare con le interpretazioni, con il “mi conviene dire questo o quello”. La naturale, per la democrazia, diatriba parlamentare ha perso di vista il bene comune e pensa al bene di ogni compagine partitica. Concludo con l’esempio che ci può venire da Gesù; non era un politico ma ha avuto a che fare con le narrazioni. I suoi miracoli sono stati narrati in modi diversi. Gesù li vedeva come segni del Regno di Dio; la gente si accontentava della guarigione o dei benefici del miracolo. Ad un certo punto Gesù abban-

dona la via dei miracoli e si dirige verso Gerusalemme per la sua crocifissione. Anche sulla croce gli viene proposta una narrazione differente come esito della sua vita: scendi dalla croce e ti crederemo. Gesù poteva seguire questa narrazione e avrebbe dimostrato la sua grandezza ma non la grandezza del Padre a cui vale la pena affidare la propria vita. Gesù insegna che quando vi è un conflitto delle narrazioni è sempre bene scegliere quella più impegnativa per noi, perché è quella più vera. Quando la narrazione scelta procura troppo consenso, il rischio di una falsità è sempre in agguato.

14 settembre 2020: il giorno della “Esaltazione della S. Croce”

Una riflessione di Madre Rita Montagna che per oltre 30 anni ha svolto il suo servizio alla casa di riposo “Pertusati”

Ai cari ospiti della “Cattedrale dell’Amore”, casa di riposo “Mons. Francesco Pertusati” di Pavia, animatori, volontari e amici tutti della Terza Età. Prepariamoci alla Festa di lunedì 14 settembre 2020: “Esaltazione della Santa Croce”. Carissimi, facciamo insieme un po’ di meditazione su questa Festività. La vita è un cammino verso l’eternità. In questo nostro cammino, incontriamo anche la Croce. A noi, uomini e donne, le Croci fanno paura: la fede invece ci fa capire che la Croce è “grazia”. E’ duro per l’uomo il linguaggio della sofferenza. E’ un discorso di fronte al quale il mondo si tura le orecchie. Per noi cristiani, la Croce è diventata un oggetto di culto, non più la scelta di vita del Figlio di Dio. San Paolo ci dice che il Verbo incarnato ha percorso per primo la via della Croce, per indicarla ad ognuno di noi. La Croce è un lungo cammino che si può percorrere soltanto sotto la spinta dell’Amore. Nel Crocifisso noi vediamo l’amore di Dio fatto uomo, che ha portato la Croce fino all’estremo. L’Amore per le sue creature, ha spinto Dio a farsi creatura velando la sua divinità. Dio s’è preso tutto il male del mondo e l’ha bevuto fino all’ultima goccia. Non possiamo seguire il nostro Maestro crocifisso se non cominciamo almeno a compatire le sofferenze dei nostri Fratelli. La via della Croce è quella dell’umile accettazione di “metterci nelle mani di Dio”. Le vie di Dio non sono facili, ma conducono sempre a una mèta di luce. Ci chiediamo: “E dove portano le vie della Croce?”. La strada che ha percorso Gesù è la via dell’Amore, dell’Umiltà, dell’Obbedienza e della Generosità. Dalla Croce di Cristo ci viene la grazia della salvezza. Dalla Croce arriva la luce della fede. Il sale della sapienza, la forza per fare il bene, la capacità di Amare, la speranza della vita eterna. Gli uomini del nostro tempo hanno bisogno di trovare testimoni credibili dell’assoluto, totalmente immersi nel mistero di Dio che siano capaci di comunicare il dono della “fede” e che parlino il linguaggio della Carità. Questo diceva Don Orione nel 1800. Questo dobbiamo vivere noi oggi nel 2020. Cristo vuole risorgere, vuole riprendere il suo posto. Cristo avanza. L’avvenire è di Cristo. “Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”: oggi dobbiamo pregare e sentirci all’alba di una nuova rinascita cristiana. Vi abbraccio con l’affetto di sempre!

Madre Rita Montagna
(Casa di Riposo “Mater Ecclesiae Maddalena di Canossa – Vimercate)



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Il sindaco, sintesi dell’equilibrio e del funzionamento di un Comune

nominare e revocare l’esecutivo locale, cioè la giunta. A quest’organo monocratico spetta la rappresentanza dell’Ente ed il coordinamento delle attività dell’esecutivo, quale sintesi di molte istanze. Il sindaco unitamente alla giunta adotta delibere nell’interesse dell’Ente; in modo monocratico emanando ordinanze caratterizzate dall’“urgenza” e dalla “straordinarietà” ed adottando decreti di nomina ed ogni atto necessario per il funzionamento del Comune secondo le disposizioni di legge. Le attività di gestione, in forza di legge, sono di competenza dei dirigenti, i quali adottano le necessarie determinazioni ed atti idonei al funzionamento dell’Ente, dovendosi attuare una separazione tra le competenze dell’apparato elettivo e quello gestionale del Comune. Il

sindaco presiede il Consiglio comunale ove non sia per statuto contemplato il Presidente, che è previsto in ogni ente con oltre 15.000 abitanti. Al primo cittadino è attribuita la responsabilità della salute pubblica ed è individuato quale organo locale dello Stato, essendogli attribuita la funzione di Ufficiale del Governo. Gli spettano infatti la tenuta dei registri dello stato civile, la tutela della salute pubblica e diverse competenze in ordine alla sicurezza ed all’ordine pubblico, di concerto con il prefetto territorialmente competente. Il mandato di ciascun sindaco si esaurisce in cinque anni, rinnovabili una o due volte consecutive a seconda che si tratti di un Comune con più o meno di 5.000 abitanti.

Mauro Cavalli



DI DON PIETRO VARASIO

Prima del periodo Covid-19 ci stavamo abituando ad un termine: narrazione. I giornalisti, quando intervistavano i politici, chiamavano narrazione il punto di vista del politico su una situazione sociale. Le due narrazioni contrapposte più gettonate erano i porti chiusi e l’accoglienza. Due termini che narravano in modi differenti ed opposti un evento storico come quello dell’immigrazione nel nostro Paese. Le narrazioni avevano sostituito le ideologie. Queste ultime, infatti, avevano la pretesa di offrire una visione



FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l’editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all’editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l’invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all’invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell’Unione Europea e saranno conservati fino all’esaurimento dell’obbligo contrattuale da parte de il Ticino di invio del settimanale. Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo privacy@ilticino.it
Potrà consultare l’informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

- Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell’Unione Stampa Periodica Italiana





“Perché leggere” di Cecilia Falchini

«Nell'uomo non vi è corruzione alla quale l'autentica lettura non offra la medicina [...] bisogna leggere ora cose nuove, ora cose antiche, ora cose oscure, ora cose chiare, ora cose sottili, ora cose semplici, ora esempi, ora comandamenti, ora cose serie, ora cose divertenti, affinché l'anima, circondata da una così concorde varietà, eviti la noia e riceva il rimedio». È un passaggio di uno scritto di Pietro di Celle che sintetizza bene importanza e benefici della lettura. L'intero brano è riportato in «Perché leggere?» (Qiqajon, pag. 224, euro 20,00), accurato e dotto saggio di Cecilia Falchini su «lettura e vita spirituale».

Nell'introduzione la monaca di Bose spiega «il rapporto peculiare» tra la Bibbia e i suoi lettori e le ragioni per le quali «il credente che si accosta al testo biblico cercandovi il contenuto, la parola che esso esprime, vi si accosta compiendo un preciso atto di fede nel fatto che quella parola possa trasformarlo». I modi sui cui si basano, costruiscono e implementano i legami tra leggere e cammino spirituale sono analizzati con perizia dall'autrice; i suoi rilievi sono sempre supportati dalla «voce» dei Padri della Chiesa e di scrittori cristiani: testi che sono parte integrante e qualificante del volume.

Cecilia Falchini inizia con alcune considerazioni su valore, significato e funzione del libro. Indagando «sulla lettura come atto in sé», Falchini afferma che «si legge se e perché non si è paghi di se stessi e di quello che già si conosce» cui fanno eco le parole di Isidoro di Siviglia sul perché «la lettura delle sacre Scritture arreca un duplice dono: istruisce l'intelligenza della mente e conduce l'uomo, dopo averlo distolto dalle vanità del mondo, all'amore di Dio». Sono poi approfonditi temi connessi alla lettura: «la meditazione, la memoria, lo studio del testo, la possibilità di comprensione del suo significato nascosto nel testo letto e, infine, come tale parola ascoltata mediante la lettura può concernere l'esistenza, la vita del lettore». Sulla meditazione, ad esempio, la studiosa scrive che «meditare, perché non risulti dispersivo, richiede attenzione e ordine, disposizione e sintesi mediante il pensiero», mentre sulla ricerca del senso «si tratta di cercare la Parola dietro e dentro la Scrittura, parola che in essa è contenuta e che con essa non si identifica».

Ti.Co.

“Il contagio della speranza” è stato realizzato da Eugenio Dal Pane, fondatore e direttore editoriale di Itaca

Omellerie, udienze e messaggi di Papa Francesco nel tempo di Pandemia

La casa editrice Itaca ha pubblicato quello che in gergo editoriale si definisce un instant book. «Il contagio della speranza» (pagine 112, euro 12,00), a cura di Eugenio Dal Pane, contiene una scelta di omellerie, udienze, messaggi e Regina Caeli con i quali papa Francesco ha accompagnato e sostenuto – credenti e non – in questo tempo di pandemia. L'idea del libro è nata, come scrive il curatore, «dall'attrattiva destata dalla testimonianza di Francesco e dal desiderio che la speranza che lui ha trasmesso al mio cuore potesse contagiare il cuore di tanti altri e, attraverso loro, altri ancora».

Il fondatore e direttore editoriale di Itaca ha raccolto tredici interventi e li ha corredati di un'introduzione suddividendoli in paragrafi nei quali ha poi focalizzando parole e temi. Lavoro che l'ha aiutato a cogliere in profondità quella che a suo giudizio è sembrata «una sorta di “enciclica” della speranza, nata sul campo, di cui abbiamo bisogno per riprendere il cammino»; da qui è scaturito il desiderio di Dal Pane di fare un libro con le «parole con cui il Papa ha rischiato questo tempo» per contagiare a sua volta di speranza altre persone.

Non essendo possibile fare una sintesi di tutti gli interventi riporto alcuni frammenti. Inizio con quella è la «pietra miliare»: il discorso pronunciato in occasione del momento straordinario di preghiera in Piazza San Pietro il 27 marzo. Le toccanti parole del Pontefice non solo hanno saputo dare voce al sentimento di paura «invitando a scoprire cosa essa svela a ciascuno di noi e a sottrarsi al suo gorgo per iniziare una vita più vera», ma sono valide anche in questo periodo in cui si accavallano ipotesi sull'evoluzione della pandemia: «quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde ogni giorno speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità».

Merita un cenno la riflessione su La risposta di Dio al problema della morte fatta nell'Angelus del 29 marzo. Esortando «a togliere le pietre di tutto ciò che sa di morte: l'ipocrisia con cui si vive la fede, la critica distruttiva verso gli altri, l'offesa, la calunnia, l'emarginazione del povero», il Papa ha ricordato che «il Signore ci chiede di togliere queste pietre dal cuore, e la vita allora fiorirà ancora intorno a noi». Bello è l'inciso del messaggio

Urbi et Orbi di Pasqua in cui Papa Francesco ha affermato che «la risurrezione di Cristo è la vittoria della morte sulla radice del male, una vittoria che non “scavalca” la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio». Infine cito un frammento dell'omelia del 19 aprile su La misericordia, inizio di un mondo nuovo. Nel rilevare che «mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia», il Santo Padre avverte che in noi può subentrare il pericolo «di dimenticare chi è rimasto indietro» con «il rischio che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente» esortando affinché «quello che sta accadendo ci scuota dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità». Se nel periodo più duro dell'emergenza sanitaria le parole del Papa hanno infuso speranza e fiducia, rileggere questi suoi interventi può essere d'aiuto e di sprone per accompagnarci «nel lungo tempo di ricostruzione che ci attende».

Tino Cobianchi



L'autore, militante e dirigente di lungo corso disegna il ritratto della Democrazia Cristiana

Dc: Follini e il racconto di un partito

crazia cristiana» (Sellerio, pagine 248, euro 16,00) di Marco Follini; inciso di cui bisognerebbe tener conto come chiave di lettura di quest'appassionato e godibile «racconto di un partito che per quasi cinquant'anni – per la precisione dall'aprile 1945 al gennaio 1994 – era stato il partito-guida della politica italiana». Con l'intento «sottrarre la Dc alle sue caricature» e «di spiegarne, insieme, la grandezza, lo splendore, la mediocrità e il disfacimento, di chiarirne i misteri politici ancora oscuri», l'autore, militante e dirigente democristiano di lungo corso, compone «il ritratto impietosamente obiettivo, ma non privo di affetto della Democrazia Cristiana»; lo fa entrando nel merito non solo di questioni

politiche e sociali, ma anche di «alcuni aspetti più puntuali: l'atteggiamento verso il lusso, le dimore di dirigenti e militanti, biografie esemplari di personalità» e altro ancora. Parlando ad esempio dell'appellativo «cristiano», l'ex dirigente ricorda che i primi democristiani «avevano estratto molta della loro linfa civile dalla radice religiosa [...] il senso del limite del potere era connotato alla loro azione» e «nessun democristiano avrebbe mai giurato sul Vangelo, o sgranato il rosario dal palco di un incontro pubblico, o dato inizio ad una riunione politica recitando una preghiera» perché «come dirigenti politici, i democristiani sapevano bene quanto i loro simboli religiosi fossero un richiamo

potente per gli elettori e per i militanti» ma «come uomini di fede, quegli stessi democristiani sentivano di dover utilizzare quei simboli con una certa parsimonia».

Ricordando alcuni tra i grandi leader che hanno guidato la Dc, Follini rileva che «nessuna di queste figure, né di tutte le altre che vi facevano contorno, aveva il potere di personificare il partito», soffermandosi sul trattamento ruvido riservato ad Alcide De Gasperi «condizionato, tallonato, talvolta apertamente contrastato da una platea dirigenziale tutt'altro obbediente e remissiva», sulle ragioni per le quali al culmine dell'ascesa politica di Amintore Fanfani «nacque la corrente dei dorotei, una sorta di società anonima del nota-

bilato dell'epoca che si assunse il compito di ripristinare una forma di ponderato equilibrio che l'attivismo fanfaniano aveva pericolosamente sbilanciato», sul ruolo e la figura di Aldo Moro («fu il custode paziente e il tessitore dell'unità democristiana»), Giulio Andreotti e Ciriaco De Mita. «La lunga storia democristiana, e la sua stessa fine, scrive in chiusura Marco Follini, si lasciano dietro almeno due misteri ancora in cerca di spiegazioni»: la sua ascesa e il suo declino che «furono repentini e inaspettati» e «la spiegazione più plausibile di quel passaggio dagli altari alla polvere ha a che vedere probabilmente con il venire meno della nostra capacità di pensare al nuovo».

Ti.Co.

Un saggio erudito e dettagliato (con fotografie e carte) su “un mare e la sua civiltà”

“Storia dell'Adriatico” di Egidio Ivetic

«Testimone silente dello scorrere di civiltà, l'Adriatico è stato lo sfondo di storie in sé straordinarie, come la storia di Venezia, la stessa storia d'Italia, la storia dei Balcani». «Le trasformazioni economiche e sociali degli ultimi cent'anni, la modernizzazione, la visione e la concezione nazionale dei territori e delle coste, la nazionalizzazione del mare stesso in senso giuridico e politico, simbolico e immaginario, insomma tutti gli aspetti del mondo a noi più vicino hanno coperto d'oblio un Adriatico che non c'è più, che abbiamo perduto». Ho citato questi due frammenti contenuti in Storia dell'Adriatico (il Mulino, pagine 456, euro 32,00) di Egidio Ivetic, perché oltre a evidenziare bene soggetto (l'Adriatico) e scopo (la

sua storia), sono le chiavi di lettura del suo erudito e dettagliato saggio (corredato da fotografie, carte e toponimi) nel quale ripercorre le vicende di «un mare e la sua civiltà» al fine di non dimenticare il ruolo che ha avuto e che può ancora avere. «Questo volume, scrive il docente di Storia moderna e Storia del Mediterraneo nell'Università di Padova, si basa su anni di letture, ricerche d'archivio, sul confronto di una vasta gamma di fonti. Il frutto del paziente e appassionato lavoro del professor Ivetic è ora a disposizione di quanti voglio conoscere la storia di questo «corridoio marittimo che ha unito l'Oriente con l'Occidente per oltre un millennio. A partire dal nome, dalle caratteristiche idrografiche, geo-

grafiche e climatiche, dalla conformazione del suo sistema di regioni e dal dualismo che l'ha sempre contraddistinto, Ivetic rileva che «l'Adriatico che abbiamo perduto era un mare che creava interdipendenza tra le coste, tra il litorale e l'entroterra» entrando nel merito della «diffusa complementarietà economica» e del «dualismo economico e sociale, anche culturale, mare-entroterra». Seguendo poi il filo della presenza umana e «la prima percezione dell'Adriatico in quanto mare navigabile», il docente ripercorre le vicende che hanno visto prendere forma le prime società strutturate, la presenza di greci, romani e di Bisanzio, la questione degli slavi, il ruolo del ducato veneziano. Analizzando il periodo com-

preso tra la prima crociata (1097) e la definitiva affermazione ottomana nei Balcani (1500), l'autore rileva come «il mare Adriatico ebbe la massima espressione di quella che è sempre stata la sua natura e la sua funzione: unire, connettere aree geografiche diverse» grazie all'affermazione dei Comuni e l'importanza del golfo di Venezia. Il professor Ivetic dà poi conto delle dinamiche storiche e sociali e degli equilibri politici dal 1500 al 1797 spiegando perché «il dominio delle acque, non solo marittime, da parte della Serenissima, fu impressionante» e la presenza turca «ha condizionato la vita sul mare». In Confini imperiali, frontiere nazionali, lo storico si sofferma quindi sul «lungo Ottocento dell'Adriatico» ini-



ziando dal «tracollo della Serenissima che fu il primo degli sfaceli statali che le sponde adriatiche videro dal 1797 in poi» per proseguire con la Restaurazione, il Quarantotto, le guerre d'Indipendenza italiane fino a 1914. Infine Egidio Ivetic affronta fatti e vicende riguardanti la Prima guerra mondiale, il periodo fascista, la Seconda guerra mondiale, il travagliato dopoguerra.

Ti.Co.

Katia Ricciarelli a Villa Nuova Italia di Broni

Domenica 30 agosto alle
21 l'evento del Carbonetti

Domenica 30 agosto alle ore 21, immersi nel verde dei giardini di Villa Nuova Italia a Broni, si terrà il secondo dei tre appuntamenti della rassegna estiva del Teatro Carbonetti, una serata musicale con “Katia Ricciarelli e Francesco Zingariello”.

Katia Ricciarelli, soprano tra i più famosi e amati del mondo, con la sua voce, in-

fatti, ha conquistato alcune delle più prestigiose scene internazionali: la Grand Opera di Parigi, Covent Garden, la Scala di Milano e la Metropolitan Opera. Il tenore Francesco Zingariello ha cantato in decine di opere nei più importanti teatri italiani e in diverse tournée all'estero, condividendo spesso il palco con la stessa Ricciarelli, con Leo Nucci, Renato Bruson, Cecilia Gasdia, Ruggiero Raimondi e sotto la direzione dei maestri più importanti. Il duo Ricciarelli & Zinga-

riello è un sodalizio che dura da più di vent'anni e le esibizioni sono state molteplici. Durante l'esibizione Katia Ricciarelli e Francesco Zingariello sicuramente delizieranno il numeroso pubblico con i brani del loro ricco repertorio di musica italiana e internazionale, che va da "Marechiarè" a "Non ti scordar di me", da "Parlami d'amore" a "A vucchella", da "Granada" a "Besame mucho", da "Historia de un amor" a "La vie en rose", da "Caruso" a "Funiculì Funiculà" Certa-

mente il duo "Ricciarelli & Zingariello", come è suo solito non si sottrarrà a soddisfare qualche richiesta proveniente dal pubblico. Per informazioni www.teatrocarbonetti.it Biglietteria presso il Teatro Carbonetti, via Leonardo Da Vinci 27, Broni. Venerdì dalle 17 alle 19; sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. (tel. 0385/54691-366/8190785), acquisto-on line dal sito del Teatro Carbonetti.

**Nella foto Katia Ricciarelli
con Francesco Zingariello**



La lettera a “il Ticino” di un’insegnante di scuola d’infanzia che conclude la sua carriera dopo aver lavorato a Pavia, Linarolo e Belgioioso

“Il mio saluto...perchè le parole sono importanti”

Ho iniziato il mio lavoro di insegnante di scuola dell'infanzia a Pavia, presso le Suore di Padre Pianzola in Viale Golgi con un volontariato annuale di significato che si è concluso con un incarico. Scuola culturalmente e umanamente volta al bene dei bambini, mi ha arricchito molto ed è stata una base solida che mi ha portato a continuare in una scuola di paese, nuova, appena costruita, inizialmente con le Suore Pianzoline ed in seguito con colleghe laiche. Linnarolo...scuola comunale, bellissima...intitolata a Gianni Rodari, è stata costruita ed organizzata in modo armonico, anche con il contributo finanziario di persone comuni che avevano visto nel bene comune il modo più concreto per realizzare un progetto per l'infanzia. Per educare un bambino ci vuole un villaggio... una semplice frase che racchiude il bene incontrato in questo paese. In questi anni trascorsi nella comunità di

Linarolo, una ventina circa, sono cresciuta tanto in sinergia con i genitori con accoglienza ed incontro, condividendo momenti, idee, progetti e realizzando tante iniziative di gioco e valore. A seguito di decisioni amministrative, purtroppo legate a bilanci, nel 2000 la scuola è diventata Statale, e, pur avendo due abilitazioni di Stato per burocrazia non essendo in graduatoria statale sono stata collocata in ragioneria comunale. Ma i rancori non mi sono mai piaciuti...e con un certo coraggio mi sono rimessa allo studio insieme alla collega Fabrizia per fare il concorso di Stato per ottenere la terza abilitazione, uguale alle precedenti ma con inserimento in elenco per incarico...nel frattempo mi sono licenziata dal Comune ed ho fatto supplenze annuali in collina...avevo un bambino di qualche mese e una figlia al Liceo...ma sono stati anni belli, difficili da combinare ma mi hanno permesso di conti-



La maestra Dorina, al centro, con alcuni suoi alunni diventati grandi

nuare a fare quello che più mi piaceva: la maestra e la mamma!

Ritornata nella scuola a tempo indeterminato ho scelto il mio paese, Belgioioso, e per dieci anni ho lavorato con tante colleghe, tanti i bambini e le bambine incontrate, tante le famiglie con cui si è costruito un

tempo di valore...una scuola grande, con tante variazioni e ampliamenti, una scuola in evoluzione. Nel 2016 data la disponibilità di un posto sono tornata...al mio posto, a Linarolo da cui, forse, non ero mai andata via. Dal 1 settembre 2020 termina la mia attività di mae-



grandi

stra, con la bellezza di terminare la carriera presso l'Istituto Comprensivo di Belgioioso, di cui sono stata anche alunna alle scuole medie... di aver avuto in questi anni finali i figli e le figlie di bambini alunni... di aver incontrato tante persone, famiglie, alle quali devo molto come umanità...pen-

so ai nonni e alle nonne, alle tante persone che pur non avendo avuto un ruolo diretto con la scuola hanno sempre riservato una parola di scambio con me...ai ragazzi che mi salutavano con affetto e che spesso ho riconosciuto, ma a volte no...perché il tempo li ha cresciuti ma col sorriso e l'educazione nel bello... di aver avuto tante colleghe, ognuna col desiderio diverso e comune di dare il meglio...perché essere insegnante è davvero un lavoro difficile unico e di forte responsabilità...di aver avuto la possibilità di incontrare sul territorio persone che con responsabilità hanno fatto dell'infanzia e dell'adolescenza una priorità e una scelta. La particolarità è che il bene dato torna, sempre, in forme modi e tempi diversi. Lo scriveva anche Rodari " Fu cambiato l'ordine degli anelli ma la catena rimase una catena"...con affetto.

Dorina Odoni Torchio

Agenzie funebri riunite

BONIZZONI & FRATTINI

*La prima
casa funeraria
a Pavia*



La Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
è il luogo sereno ed accogliente
dove poter essere assistiti con
la massima attenzione e sensibilità.
Rappresenta il luogo più appropriato
dove sostare prima del funerale,
consentendo di porgere
con grande serenità
l'ultimo saluto al vostro caro.

Nella Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
amore e rispetto incontrano
conforto ed armonia.

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 8 alle 19

BONIZZONI
& FRATTINI

La prima
Casa
Funeraria
a Pavia

BBM



Le nostre sedi:
Pavia · Viale Bligny, 61
Pavia · Viale Partigiani, 14
Pavia · Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario · Via Roma, 102
www.bonizzoniefrafrattini.it

☎ 0382 24301
24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia - Via Ciapessoni, 21
(zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it

Siglata la convenzione tra Comune e Provincia: più decoro, più sicurezza per i pedoni e nuove aree verdi

S. Martino Siccomario: in autunno al via i lavori di riqualificazione nella zona de “Gli Ottagoni”



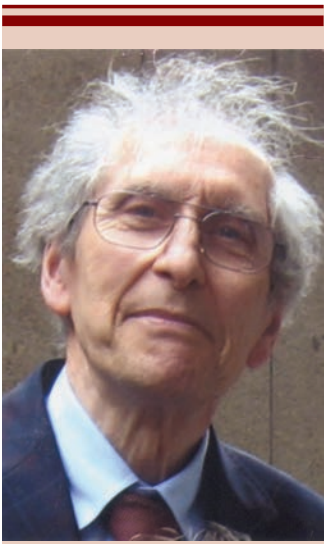
Verrà avviato ad ottobre il cantiere che trasformerà il tratto di Via Turati tra il centro commerciale “Gli Ottagoni” e il distributore Q8 in una strada molto più sicura per i pedoni, con aree di attraversamento segnalate, più verde e marciapiedi ai lati della carreggiata. La convenzione tra Comune di San Martino Siccomario e Provincia di Pa-

via è stata approvata all'unanimità alla fine del mese di luglio dal Consiglio Provinciale e dal Consiglio Comunale. I lavori, come detto, inizieranno in autunno, al termine delle procedure di gara per l'assegnazione. La riqualifica non riguarderà l'ultimo tratto che immette sulla rotatoria del Bennet, perché l'area sarà oggetto di proget-

tazioni successive. Il totale economico del progetto è di 1.120.000 euro, 600.000 a carico del Comune, 520.000 euro a carico della Provincia. I 600.000 del Comune sono così costituiti: 50.000 di oneri di costruzione dal progetto Lidl dell'area ex Canella, 200.000 euro di contributo aggiuntivo sempre dalla convenzione del progetto Lidl

per la viabilità, 350.000 euro dalla Regione Lombardia per il cosiddetto Piano Marshall. “Si tratta di un progetto che cambierà il volto della viabilità a sud di Pavia, fornendo finalmente qualità e sicurezza di cui necessitano cittadini ed operatori economici – ha commentato il sindaco Alessandro Zocca –. Gli scopi sono ben tre: il decoro, la sicu-

rezza e un supporto alle attività commerciali e devo dire che il progettista ha raggiunto tutti e tre gli obiettivi, dopo un ampio e fruttuoso confronto con i cittadini e gli operatori. Insieme alla nuova Rotatoria degli Ottagoni e la riqualifica completa di Via Roma, l'amministrazione comunale, con il fondamentale aiuto della Provincia, ha dunque fornito un impulso vitale al rinnovamento del nostro territorio dando il via ad un progetto atteso da oltre quarant'anni. Nel 2021 lo scenario che apparirà agli occhi di chi percorrerà questa strada sarà di gran lunga migliore di quello che appare oggi. È una grande soddisfazione per noi essere i protagonisti di questa storica trasformazione, che assume un significato profondo per la nostra Città dopo la lunga sofferenza dei mesi appena passati con l'emergenza Covid”. Si stima che il nuovo tratto di strada possa essere pronto per l'estate del 2021.
Si.Ra.



2 settembre 2011
2 settembre 2020

Nel nono anniversario della scomparsa di

Rosario Milite

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono

Una S.Messa a suffragio sarà celebrata domenica 6 settembre nella chiesa di Cascine Calderari alle ore 10.00



È mancato a Mantova Armido Rizzi. Ex gesuita era originario di Belgioioso

Sono stati celebrati giovedì 20 agosto nella chiesa di San Barnaba a Mantova i funerali di Armido Rizzi, classe 1933 e nativo di Belgioioso. Teologo della liberazione, Rizzi, mancato il 17 agosto lasciando la moglie Alberta Poltronieri e la figlia Benedetta, era stato gesuita fino al 1972, anno in cui era riuscito ad otte-

nere la riduzione allo stato laicale per operare una scelta radicalmente diversa, ovvero decidere di seguire l'ispirazione della “teologia della liberazione” portata avanti dal teologo peruviano Gustavo Gutiérrez, che Rizzi stesso ebbe modo di conoscere nel 2001 durante un incontro a Firenze, dove il filosofo e teologo di origini

pavesi era docente presso la locale pontificia facoltà teologica dell'Italia Centrale. A spingere il giovanissimo Armido ad entrare in seminario a Pavia (fu compagno di studi di don Elio Palladini e di monsignor Gianfranco Poma che ancora oggi ne ricorda la grande preparazione) a soli 10 anni, fu la parabola

la del Figliol Prodigo: la svolta per lui fu comprendere a fondo che “Dio è Amore”, poi nella sua esistenza giunsero tre incontri che gli cambiarono la vita, quello con la dimensione politica dei movimenti del sessantotto, con la teologia della liberazione e con il protestantesimo. “Non ci sarà mai – ebbe

modo di scrivere – nessuna società dove spunterà irreversibile l'uomo giusto, pacifico, solidale. Questo sarà il lavoro da fare giorno dopo giorno, prima su di sé e poi nella sua applicazione storica”. A fare riferimento al pensiero del teologo anche don Giovanni Lodigiani, che ne studia teorie e punti di vista da diversi anni.

Domenica 13 settembre, alle 17, con la S. Messa che verrà celebrata nel Giardino del Comune

Il saluto dell’Unità pastorale di Corteolona a don Roberto Romani

Il Consiglio Pastorale dell’Unità di Corteolona, Costa de’ Nobili, Genzone, San Zenone al Po, Spessa e Zerbo ha definito una data ufficiale nella

quale porgere i saluti a don Roberto Romani con un segno rappresentativo di tutte le sei comunità. La data sarà Domenica 13 settembre alle

ore 17.00 presso il Giardino del Comune di Corteolona (con la celebrazione della S. Messa). Alla cerimonia sono invitati i rappresentanti delle

associazioni, i catechisti, il Consiglio Pastorale e i Sindaci delle comunità. Nello stesso tempo è parso giusto individuare anche un momento semplice, familiare e particolare durante il quale don Roberto celebrerà la S. Messa nelle singole comunità, che potranno così salutarlo. Le S. Messe saranno celebrate da don Roberto secondo il calendario riportato a fianco.

giorno	ora	Località
30 agosto	10.30	Spessa
30 agosto	18.00	San Zenone al Po
5 settembre	17.00	Zerbo
6 settembre	11.00	Costa de’ Nobili
12 settembre	17.00	Genzone



Il saluto di una parrocchiana: “Don Roberto Romani resterà sempre nei nostri cuori”

Addio don Roberto! Una spiacevole notizia ha iniziato a trapelare nel mese di luglio tra i corteolonesi: don Roberto lascia la nostra parrocchia! Mons. Vescovo lo trasferirà in un'altra comunità. Molti parrocchiani sono rimasti turbati, senza parole, addolorati. Dopo 19 anni di permanenza a Corteolona, don Roberto se ne andrà, ubbidendo al suo Superiore. Il suo ingresso nel nostro paese era avvenuto il 6 ottobre 2001, quando don Peppino incominciava ad accusare problemi di salute. Si era ambientato subito, don Roberto, col suo carattere schietto e disponibile. Si è dato alla sua missione con tutto se stesso, intessendo relazioni amichevoli con tutti i parrocchiani, sempre aiutato dalla sua energica mamma Luisa. Quando ci si rivolgeva a lui per un favore, si trovava subito un aiuto prezioso. Oltre ad occuparsi delle funzioni spirituali, ha potenziato l'Oratorio, il catechismo, il campo sportivo, il Grest. Non sarà piacevole vederlo partire, ma la vita a volte impone scelte che non si possono rifiutare. Comunque don Roberto resterà sempre nei nostri cuori, lo ricorderemo come prete-uomo di tante belle qualità. Tanti auguri per il suo nuovo impegno ed un abbraccio alla cara signora Luisa.

Una parrocchiana

L'appuntamento, promosso da Unitalsi Lombardia, è in programma giovedì 17 settembre

A Caravaggio il 6° incontro regionale dei sacerdoti anziani e malati

Una giornata di fraternità sacerdotale per esprimere affetto a vicinanza a quei sacerdoti che devono fare i conti con l'età che avanza, insieme anche a qualche acciaccio, è quella che Unitalsi Lombardia e la Conferenza episcopale lombarda promuovono anche quest'anno: un incontro fra il clero ammalato e anziano e i Vescovi lombardi, in programma giovedì 17 settembre presso il Santuario di Caravaggio. «Nell'occasione i Vescovi lombardi, in concomitanza con la riunione periodica, incontreranno i sacerdoti ammalati e anziani – spiega Mons. Roberto Busti, Vescovo emerito di Mantova e assistente regionale Unitalsi –. È la sesta volta che il Santuario di riferimento mariano regionale ospita questa giornata di amicizia e preghiera dei Vescovi lombardi insieme ai sacerdoti anziani e malati delle diocesi di tutta la regione. L'incontro è aperto non solo ai preti diocesani, ma anche ai sacerdoti appartenenti alle famiglie religiose operanti sul territorio lombardo o ospiti di case di riposo». «Presso il Santuario sarà possibile accogliere fino a 900 sacerdoti – informa don Tarcisio Bove, membro della Commissione regionale Clero anziano e ammalato –. Unitalsi Lombardia provvederà ad assicurare la necessaria assistenza ai confratelli che confluiranno a questo incontro». La Fondazione Opera Aiuto Fraterno svolge il compito di segreteria per predisporre in ogni diocesi l'elenco dei partecipanti e segnalare le loro esigenze. L'Unitalsi raccoglierà le adesioni e provvederà all'organizzazione dell'incontro. Entro il 5 settembre è necessario far pervenire alla Sezione Lombarda Unitalsi (fax 02.56561041; info@unitalsilombarda.it) l'elenco dei partecipanti autosufficienti (indicando nome, cognome e diocesi di appartenenza) e la scheda personale per ogni sacerdote con bisogni particolari di assistenza durante la permanenza a Caravaggio. Per ulteriori informazioni: Vanni Seletti (cell. 339.5316553).
Il programma della giornata prevede:
Ore 10: accoglienza dei sacerdoti partecipanti
Ore 11: presso il Centro di Spiritualità del Santuario preparazione alla liturgia e alla processione dei sacerdoti.
Ore 11.30: partenza della processione verso il Santuario recitando il Rosario.
Ore 11.45: celebrazione eucaristica presso il Santuario presieduta da monsignor Mario Delpini e dai Vescovi Lombardi. Al termine saluti e congedo con consegna del pranzo al sacco

E’ una località di antica fondazione ed è stato un comune autonomo fino all’Unità d’Italia. Vi passa il confine tra le province di Pavia e Lodi

Beccalzù, una frazione di Bascapè immersa nelle campagne



Come è possibile che il direttore della Biblioteca Ambrosiana del 1909 abbia legato una sua opera a Beccalzù, minuscola frazione del comune di Bascapè? Lo si è scoperto in un libro

pubblicato nel 2003 da amanti della Storia locale lodigiana. Si tratta di un codice riproposto, anastaticamente, con una trascrizione in caratteri moderni, per facilitarne la lettura,

secondo il volere di quel direttore pro tempore dell’Ambrosiana. Il redattore originario è ritenuto essere un nobile pavese, il priore agostiniano (1362) del Convento di San Pietro in Ciel d’Oro, Bonifacio Bottigella, morto a Lodi nel 1404 dove tenne la cattedra vescovile dal 1393. Tratta della vita di Bonacosia Bechaloe da Milano, vissuta tra il 1352 e il 1381. Era della famiglia dei Beccalòe, feudatari di Beccalzù, imparentata coi nobili Bascapè. Abitava in Milano nei pressi della chiesa di San Nazaro in Brolio e frequentava anche la chiesa di Santa Tecla. Rimase colpita dalla conversione della Maddalena, sentita in una predica quaresimale, ed iniziò una vita di perfezionamento tanto da essere definita “Beata” dallo stesso Ratti. Svolgeva opere di carità anche presso l’ospedale di San Celso, e fu un modello di moglie e di nuora. Nelle immediate vicinanze della chiesetta di Beccalzù, alcuni anni fa, erano state rinvenute parti di embrici romani; ciò ha portato, poi, col nome di un’altra cascina vicina, “Quartiago”, a tentare di scoprire se poteva esistere in loco qualche segno di una centuriazione romana. L’incipit è stato dato da un rettilineo della roggia Boja che, in lontananza, si interrompe per andare ad ali-



Celebrata dal parroco don Michele Mosa in occasione della recente festa di S. Anna Bascapè, la S. Messa nella chiesetta di Beccalzù

La sera di domenica 26 luglio, nel cortile antistante la chiesetta di Beccalzù, è stata celebrata la Santa Messa per la ricorrenza di Sant’Anna, patrona di questa graziosa località. I signori Stevan-Belloni gentilmente avevano predisposto nell’ampio cortile tutta una serie di sedie opportunamente distanziate per accogliere le persone. A fianco dell’improvvisato altare era stata sistemata una colonnetta con sopra la statuetta dei santi nonni di Gesù, Anna e Gioacchino. La solenne celebrazione eucaristica in canto è stata officiata dal parroco don Michele Mosa. Al termine, ai partecipanti sono stati offerti aperitivi e fette di torte.

Ànthos

mentarsi d’acqua, al colatore Lisone, ma più lontano il rettilineo riprende con un altro corso d’acqua che va ad irrigare altri terreni. In zona Colombarola, la roggia Boja taglia perpendicolarmente un tratto della strada provinciale che alle sue estremità allinea le chiese di Bascapè, Carpiano, da una parte, e di Gugnano e Marudo dall’altra. E alla esatta distanza di un Salus romano, verso ovest, vi è un’altra strada parallela a questa, con allineate le chiese di Gnignano, Landriano, Torrevecchia, Vigonzone, Bolognola, ecc... Da ciò, su una serie di mappe della Carta tecnica della Regione, è stato tracciato un reticolo regolare con le

misure romane che allinea anche perpendicolarmente le chiese di altre località. Non può essere casuale la coincidenza con una probabile centuriazione, per militari veterani, incardinata alla via Emilia, uscente da Lodi Vecchio. (...) Tutto questo per giungere a dire che anche Beccalzù è di antica fondazione e che nel tempo è stato un comune autonomo, fino all’Unità d’Italia. Ma ancor prima era stato un feudo dei Beccalòe il cui stemma araldico è inquartato con nel 1° e 4° di oro e nel 2° e 3° di azzurro. (...) In zona vi sono varie aziende agricole e poco distante vi è la località Quartiago sede di un’azienda agricola, ora trasforma-

ta in fattoria didattica con possibilità di pranzare. Un tempo vi era un mulino ad acqua. Ma lo scarso salto idrico fece optare, tra le due guerre, alla modernizzazione con l’utilizzo della corrente elettrica. Tuttavia la discontinuità lavorativa non era sufficiente a garantire una rendita sufficiente per cui finì presto i suoi giorni. Poco meno di mezzo secolo fa l’edificio è stato riattato ad abitazione. Tra alcune case di Beccalzù, passa il confine tra le province di Pavia e di Lodi: in questa è ubicata una trattoria frequentata anche da astemi. Mentre la chiesetta è in quella di Pavia.

Hidalgo

Il taglio del nastro presso la sede del Comitato alla presenza dei Presidenti e di alcuni soci

Il Lions Club Voghera Host ha donato un’autovettura alla locale Croce Rossa

Due grandi realtà che operano da tempo a Voghera al servizio del prossimo, il Comitato della Croce Rossa e il Lions Club Voghera Host, in questa occasione uniti da una donazione importante alla CRI: un’autovettura Fiat Panda a sistema ibrido, con alimentazione a metano. Una breve cerimonia, con taglio del nastro, presso il cortile della sede del Comitato di via Carlo Emanuele, come previsto dal protocollo della fase tre dell’emergenza Coronavirus, ha suggellato questa importante collaborazione.

“Devo ringraziare il Lions Club Voghera Host per la sensibilità con la quale tutti i suoi soci sono venuti incontro alle nostre esigenze in questo particolare periodo di pandemia, dove i nostri volontari e dipendenti sono stati messi a dura prova per fronteggiare le esigenze della popolazione più bisognosa e vulnerabile”, ha dichiarato il presidente di CRI Voghera, Chiara Fantin –. Poter con-



La cerimonia di consegna

tare su questa nuova autovettura ci consente di sostituire un nostro mezzo del parco macchine che ha macinato parecchie decine di migliaia di chilometri. D’altronde, specialmente nei mesi di marzo e aprile, i servizi effettuati in condizioni di urgenza ed emergenza sono notevolmente aumentati, portando al conseguente logorio dei mezzi. Inoltre sono stati ef-

fettuati numerosi servizi per trasferire ed evacuare case di riposo, case di cura, oltre agli abituali servizi effettuati per emodialisi, trasporto di sacche di sangue e altro. Noi mediamente eseguiamo circa 18.000 servizi l’anno, nel 2019 abbiamo percorso 480.000 km, e quest’anno inevitabilmente, con questa pandemia, andremo anche oltre”. Il Lions Club Voghera

Host proprio nel 2020 festeggia i 60 anni di vita, è il più prestigioso in città: circa 40 soci che con questa donazione della Fiat Panda a Croce Rossa Voghera hanno voluto sottolineare la loro vicinanza alle fasce più deboli della società. Alla breve cerimonia erano presenti i presidenti Marco Zanini e Giuseppe Grugni ed un socio storico, il dott. Fabio Milanese.

Il “telefono amico” della Parrocchia di Bascapè: “Diventeremo presto un centro di ascolto”

E’ stato inaugurato a metà maggio e punta a diventare un vero e proprio sportello parrocchiale al quale rivolgersi in caso di bisogno. E’ nato come semplice “telefono amico” da contattare per ricevere un aiuto immediato, sostegno o per non sentirsi soli durante le settimane dure del lockdown (ma anche dopo, visto che parecchie difficoltà proseguono), ma il servizio tramite numero di telefono mobile (371.4693254) inaugurato agli inizi di maggio alla parrocchia di Bascapè si qualifica, innanzi tutto, come vera e propria antenna sociale, in grado di raccogliere segnalazioni e aiutare in tempi brevi trovando soluzioni, spesso anche molto pratiche. “Il punto di partenza di tutto quanto, è stato durante il periodo della pandemia – commenta don Michele Mosa, parroco di Bascapè e ispiratore dell’iniziativa, nonché volontario attivo dell’equipe che coordina il progetto –: abbiamo intravisto un bisogno e abbiamo offerto una possibilità per vedere come poteva rispondere la comunità; a supportarci all’inizio c’era anche la locale Protezione Civile del Comune che interveniva durante l’epidemia da Coronavirus. Nelle prime settimane di attività qualcuno ha rotto il ghiaccio quasi da subito, in altri casi invece ci siamo avvicinati noi facendo il passo per primi. Ma l’importante è che si riesca a intercettare il bisogno delle persone e che si possa essere di supporto. A volte basta saper ascoltare, in altri casi invece l’aiuto deve essere più profondo e pratico”. Al momento l’equipe è formata da 6 volontari compreso il parroco (di cui cinque donne: Elisabetta, Anna nella foto sopra, Daniela, Irene ed Ilaria). Oltre a coloro che nella vita non gestiscono lavori a contatto con le necessità delle persone, nel gruppo ci sono anche una psicologa professionista e medici ed infermieri in pensione: “Così riusciamo a dare risposte corrette a domande specifiche – dice ancora don Michele –. Spesso aiutare non significa solo esserci in modo generico, ma al contrario indirizzare le richieste a chi può davvero essere di supporto perché conosce quel campo”. “Ciò che ci ha tanto stupito è che siamo partiti creando un gruppo tra noi volontari e questa esperienza sta rinforzando il nostro modo di stare insieme – commenta Ilaria, volontaria 46enne –: siamo tutti particolarmente affiatati e questo rapporto di preziosa collaborazione reciproca deriva proprio dall’esperienza del ‘telefono’”. Agli inizi del mese di agosto il gruppo si è ritrovato per fare il punto sulle attività svolte e per guardare avanti: a settembre, infatti, l’equipe ha in programma di avviare una serie di nuove azioni per coordinare meglio le attività e promuovere maggiormente il servizio, con lo scopo di realizzare un vero e proprio sportello-centro di ascolto parrocchiale ed un piano di azione quotidiana e cadenzato: “Organizzeremo incontri per ragazzi e genitori per illustrare cosa vogliamo fare e diffondere il nostro progetto – puntualizza ancora don Michele –. Stiamo lavorando alla realizzazione di un nuovo volantino e su un incontro conoscitivo aperto a tutti. Vogliamo aiutare chi è in difficoltà psicologica, chi si sente solo, chi deve segnalare problemi economici e/o familiari. Non ci attendiamo solo che una persona prenda coraggio e chiami il nostro numero, le andremo incontro noi non appena sapremo di poter essere utili: lo riteniamo un esempio concreto di chiesa in uscita”.

Si.Ra.





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Lettera a...me stessa per cercare di raccontare questo strano 2020

Cara Rebecca del 2000, ti scrivo questa lettera perché una volta ho letto che qualcuno ha detto che ci sono persone che viaggiano nel tempo, una cosa impossibile, ma se lo fosse, ti voglio dare qualche consiglio su come affrontare l'inizio del 2020. Io sono te, nel 2020. Nel 2020 avrai 31 anni e vivrai e lavorerai a Budapest, in Ungheria. Sì, esatto, non in America, ma credimi che in quel tempo sarà meglio così. Il 2020 sarà un anno strano, fin dall'inizio, perché accadrà una cosa che, prima di allora avrai sentito nominare solo nei libri e nei film: una pandemia che chiameranno coronavirus. In Italia, il focolaio principale scoppierà in Lombardia e, dall'oggi al domani tutta la regione prima, e la nazione poi, verrà confinata, a causa del veloce espandersi del virus. Nessuno esce, nessuno entra, tutti chiusi in casa, si esce solo per fare la spesa e procurarsi del cibo. Come ti ho detto, tu sarai a Budapest, le notizie dall'Italia che riceverai da tua madre e dai tuoi amici ti appariranno assurde, ed avrai la percezione che stiano parlando di un altro mondo. Ti preoccuperai, per loro, e per te, perché comincerai ad essere vista con sospetto da chi capirà che sei italiana, ma non te ne importerà, perché realizzerai che la gente ha paura senza motivo, perché, ascolta solo quello che dice la televisione, e non ragiona con la propria testa. Stai tranquilla, per strada, non avrai nessun problema. L'azienda dove lavori ti obbligherà a lavorare da casa, e tu, sapendo cosa sta succedendo in Italia, ti forzerai al confinamento, uscendo solo per la spesa. Imprigionata in casa a causa di un virus, una



cosa invisibile. Nessuno entra, nessuno esce. Niente traffico alla mattina o metropolitana affollata. Niente impegni della giornata da incastare, corse contro il tempo. Niente arrivi a fine giornata affannati. Hai tempo per prendere un respiro, respira. Suona impossibile vero? Potrebbe sembrarti non essere la situazione migliore del mondo, ma dipende solo da te quanto sia terribile o meno. Per questo motivo, vorrei darti qualche consiglio per superare la quarantena, la chiameranno quarantena, ma durerà più di 40 giorni, preparati. Sappi che l'incertezza di non sapere quando ti sarà possibile tornare per qualche giorno a casa ti farà venire in mente molto intensamente casa tua, il tuo giardino, i suoi odori e ti mancherà tutto da morire. Ti verrà in mente il tuo paese, l'Italia, e per la prima volta sentirai davvero, in modo

tangibile i 1000 km che ti separano da casa. Troverai dei modi per colmare questa distanza creando abitudini che ti ricordano casa, come fare colazione con una fetta di torta di mele ed un'aranciata la domenica mattina. Ti verrà una voglia matta di viaggiare, non in generale, solo nel tuo paese, esplorarlo in lungo ed in largo e vedere tutte le sue bellezze, tutte, ma proprio tutte, sentire tutti i suoi odori e provare i suoi sapori, perché è unico al mondo. Perderai interesse per andare a fare viaggi chissà dove, perché ti accorgerai che non hai visto neanche la metà della bellezza del tuo paese. Sii pronta a questi momenti di mancanze e vuoti, perché ci saranno. Come riempirli? Fortunatamente abbiamo il mondo digitale, che mai come in questo momento dimostrerà la sua utilità ed il suo potenziale se usato con il giusto criterio.

Grazie alle videochiamate potrai parlare con i tuoi amici "faccia a faccia". Grazie a mille piattaforme piene di corsi potrai aumentare le tue conoscenze, imparare cose nuove oppure cominciare a studiare o approfondire quella tal cosa che avevi lasciato da parte a causa delle mille cose, e dei mille impegni della vita. Respira. Riparti da te stessa. Tieni a mente una cosa importante: si è bloccato tutto là fuori, non si è bloccata la tua esistenza. Prova a chiederti: se avessi per davvero del tempo per me, solo per me, cosa farei? Beh, ora ce l'hai. Non sarà facile rispondere a questa domanda, perché prima di questo momento, non hai mai avuto veramente tempo per te, per fare ciò che ti piace fare, e non parlo delle uscite o delle attività che fai per distrarti dalla vita, parlo delle cose che ti piacciono veramente, che fanno bene e danno gioia alla

Settembre...tempo di tornare

"Parlo un po' di me e della mia esperienza durante l'oratorio estivo di quest'anno, molto speciale, pieno di norme, ma con piccole e piacevoli novità create dalla fantasia dei nostri animatori. Io facevo parte della squadra della luna perché quest'anno abbiamo vissuto nell'atmosfera dei vari pianeti. Mi chiamo Leonardo e il prossimo anno andrò in quinta elementare. Durante l'oratorio mi sono divertito molto e sono stato contento di tutto quello che abbiamo fatto, quindi non ho preferenze da esprimere nei giochi perché li ho apprezzati tutti. Sono stato molto soddisfatto di quello che abbiamo vissuto in compagnia del Don, di suor Maria Luisa e dei nostri bravi animatori. Certo mi sono mancate molto le partitelle di basket, di calcio e di altri sport che potevo fare gli anni scorsi e che quest'anno sono stati impossibili. Mi sono divertito, comunque; sono rimasto contento di tutti i miei animatori, con il mio preferito, Tommaso ho riso e scherzato molto. Mi è stato chiesto se ho qualche sogno nel cassetto, per il momento no, sono ancora ragazzino e perciò indeciso, ma anch'io sogno. Durante il lungo periodo di lockdown ho continuato a fare quello che già facevo nei momenti di libertà come: ascoltare musica, giocare con i miei genitori, svolgere i compiti che mi venivano dati puntualmente dagli insegnanti con la scuola a distanza attraverso zoom. Direi che non ho avuto il tempo di annoiarmi, avevo anche dello spazio per giocare in giardino con i miei cugini. Cosa faremo tra non molti giorni? Io ho tanta voglia di tornare a scuola per incontrare i maestri e tutti i compagni: è tempo di tornare."



Leonardo

tua persona, ma che per essere coltivate richiedono di sacrificare qualcosa: il tempo. Quante volte hai sacrificato del tempo per fare qualcosa per te invece che riempirlo con distrazioni e passatempi? Sappi che le distrazioni a volte ci vogliono, ed è giusto usare del tempo anche per quello. Sappi anche, che è molto più comodo cedere ad una distrazione, piuttosto che stare con se stessi, ma che stare con te stessa ed ascoltarti è l'unica via per vivere la tua vita al meglio, e liberarti dalle cose inutili che impegnano le tue energie senza benefici. Per cui, usa

questo tempo per riflettere e migliorarti e falla diventare un'abitudine liberata grazie al tempo, una cosa invisibile. Chissà che magari poi ti ritroverai ad essere grata per questa quarantena, in fondo ti sta regalando qualcosa che i soldi non comprano e che non potresti avere in altro modo: il tempo per te stessa. Forse non è una prigionia, forse è la migliore occasione che tu possa avere per liberarti. Questi sono i miei consigli, è impossibile che qualcuno viaggi nel tempo, ma anche essere imprigionati in casa da un virus lo era, prima del 2020. Un abbraccio, Rebecca

L'opera preziosa della Croce Bianca tra Pandemia e quotidianità



Un grazie di cuore, da parte di tutti i lettori, per il lavoro assiduo e impegnato dei volontari della Croce Bianca, sempre, ma soprattutto in questo lungo e travagliato periodo di Pan-

demia. Dopo 35 anni la loro stupenda famiglia si è allargata fino a raggiungere più di 100 volontari e 10 dipendenti: soccorritori di tutte l'età, sempre a



disposizione del prossimo. Nelle foto il gruppone dei volontari e dei dipendenti e alcuni giovani della Croce Bianca. A tutti loro il nostro ringraziamento.

Caro nonno, ti ricordo così...

Ad un mese circa dalla scomparsa del caro Giancarlo Riccardi un affettuoso saluto dalla nipote Sara, anche a nome della sua famiglia:

"Tutti voi conoscevat mio nonno, tutti noi siamo un tassello fondamentale della sua vita, dai conoscenti, i colleghi, gli amici e la famiglia: una vita che ha dedicato ad aiutare e con la sua bicicletta, la sua parlantina, il suo sorriso e con quella inconfondibile serenità sul volto; a tutti voi voglio dire grazie perché la vostra presenza è il frutto del tanto amore che ha seminato in vita, alla mia famiglia voglio ricordare che ci amava tanto e lo dimostrava in un modo tutto suo che solo con il tempo si può capire e ricambiare. A te nonno voglio dire grazie per avermi dato un grande esempio, avermi incoraggiato a battermi per i miei ideali i miei valori e per avermi dato la dimostrazione che se dai amore ricevi amore Spero un giorno di renderti orgoglioso come io lo sono di te. Ti voglio bene, nonno!"

Sara

Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 28 agosto
Pioggia e schiarite al mattino, poco nuvoloso nel resto della giornata. Massime a 28 gradi.
Sabato 29 agosto
Nubi sparse ma senza precipitazioni. In calo le temperature, tra 18 e 26 gradi.
Domenica 30 agosto
Giornata di pioggia e temporali. Massime a 26 gradi, venti deboli da nord.
Lunedì 31 agosto
Pioggia fino al primo pomeriggio. Schiarite in serata, temperature invariate.
Martedì 1 settembre
Ancora una giornata con tempo instabile, pioggia, temperature massime a 25 gradi.
Mercoledì 2 settembre
Qualche precipitazione al mattino, schiarite nel corso della giornata. Massime a 27 gradi.
Giovedì 3 settembre
Pioggia e schiarite si alterneranno per tutto l'arco della giornata. Venti deboli.



NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI		GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
DELLA REGIONE LOMBARDIA		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221
02/999599					

Farmacie di turno

Venerdì 28 agosto Pavia (Del Bo), Bereguardo (Merisio), Pietra dè Giorgi (Pasotti), Vigevano (Bertazzoni)	(Mazza), Mortara (San Pio), Vigevano (Cervio)	Mercoledì 2 settembre Pavia (Beltramelli), Inverno (S. Giustina), Arena Po (Malinverno), Carbonara al Ticino (Mazzocchi), Vigevano (Motta)	
Sabato 29 agosto Pavia (Tonello), Torrevecchia Pia, S. Zenone Po (Besostri), Zinasco (Somenzini), Voghera (Rosselli), Vigevano (Cervio)	Lunedì 31 agosto Pavia (Moderna), Corteolona (Lunghi), Cava Manara (Saverio), Canneto Pavese (Del Carmine), Voghera (Gregotti), Vigevano (La Nuova Farmacia)	Giovedì 3 settembre Pavia (Maestà), Zeccone (Crivellari), Stradella (Garavani), Zerbolò (Perdichizzi), Voghera (Lugano), Vigevano (Vidari)	Venerdì 4 settembre Pavia (Villani), Lardirago, Belgioioso (Amica), Voghera (Garafarma), Vigevano (Bottani)
Domenica 30 agosto Pavia (S. Patrizio), Landriano (Vitali), Montalto Pavese	Martedì 1 settembre Pavia (Pedotti), Bascapè (Ferrari), Casteggio (Ricotti), Voghera (Moroni), Vigevano (Montegrappa)		
LINK UTILI			
COMUNE DI PAVIA WWW.COMUNE.PV.IT	POLICLINICO S.MATTEO WWW.SANMATTEO.ORG	ISTITUTO MONDINO WWW.MONDINO.IT	
AZIENDA SOCIO TERRITORIALE WWW.ASST-PAVIA.IT	FONDAZIONE MAUGERI WWW.FSM.IT	UNIVERSITÀ WWW.UNIPV.IT	

I Santi della
Settimana

Venerdì 28 agosto
S. Agostino
Sabato 29 agosto
Martirio S.Giovanni B.
Domenica 30 agosto
S. Faustina
Lunedì 31 agosto
S. Aristide
Martedì 1 settembre
S. Egidio
Mercoledì 2 settembre
S. Elpidio
Giovedì 3 settembre
S. Gregorio

Cartoline e immagini
“vintage” da Pavia
e provincia

Autobus Fiat Cameri - Sgea
Collezione Claudio Guastoni



Rhododendron ferrugineum, l’arbusto rosso di montagna

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Siamo ancora legati a doppio filo all’andamento incerto del Covid-19, al suo carico di timori e alle regole da seguire nel tentativo di contenere i danni. Tante persone nel frattempo si sono mosse e, anch’io, in una breve permanenza in montagna ho potuto rivedere con immenso piacere alcune specie che avevano accompagnato il corso della mia giovinezza in quei luoghi. Ad una di queste, alla più “audace” ho chiesto: **Come ti chiami? Di che famiglia sei? Da dove vieni?** “Ciao, io mi chiamo Rhododendron ferrugineum L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, medico e scrittore svedese). Il mio nome di genere, Rhododendron, deriva dal greco “rhôdon”, rosa e da “dendron”, albero; a causa del colore rosso di tante specie del mio genere. Per il mio epiteto di specie, ferrugineum, posso dirti che deriva dal latino “ferrum”, ferro, ferrugineo, di colore rosso bruno, di color ruggine; per indicare il colore delle mie foglie nella pagina inferiore (salvo in quelle dell’anno in corso). Faccio parte della famiglia delle Ericaceae, che conta più di 100 generi e an-

novera al suo interno un gran numero di piante (circa 3500 specie) a portamento arbustivo o con le fattezze di piccolo albero, come ad esempio Arbutus unedo (il corbezzolo), che già hai conosciuto e riportato su queste pagine. Sono presente da tempo immemore sulle catene montuose dell’Europa meridionale: sui Pirenei, sulle Alpi e sui rilievi balcanici. Sono conosciuta anche sugli Appennini settentrionali,

anche se più rara e consociata ad altre specie arboree. Sono quindi da considerare una pianta indigena. Sono una pianta tossica, ma, quando sono utilizzata con le dovute cautele e conoscenze posso divenire specie officinale. Cresco dagli 800 metri di quota fino a oltre i 2700 metri e sono in continua espansione territoriale sugli alti pascoli abbandonati. In alcune località circoscritte, vivo anche a quote inferiori

nei boschi di castagno. In lingua volgare sono conosciuta come rododendro, rododendro rosso o ferrugineo.” **Mi racconti ancora di te?** “Io sono un arbusto sempreverde alto circa 30 cm con uno sviluppo massimo attorno al metro di altezza. I miei rami, ascendenti e contorti, sono piuttosto fragili e si rompono facilmente nella parte vicino al terreno. Un mio rametto, di circa un centimetro di diametro, può

raggiungere i 30 anni di età. Le mie foglie, lunghe circa tre centimetri, sono di consistenza leggermente coriacea, di forma ellittico-spatolare con apice arrotondato, intere sui bordi, revolute sui margini, glabre e lucide di sopra, color ruggine di sotto fuorché nelle foglie dell’ultimo anno che sono di un verde tenue fino all’autunno. I miei fiori, di un meraviglioso e avvincente rosso purpureo, sono formati da cinque petali, uniti e saldati gli uni agli altri verso la metà della loro lunghezza fino a formare una sorta di tubo che si allarga verso l’alto. In questo luogo, principalmente sui versanti esposti a nord, si possono ammirare intere praterie di colore rosso in contrasto con il verde delle mie foglie e delle erbe circostanti. I miei frutti sono delle piccole capsule di forma ovale con dei comparti distinti che contengono dei piccolissimi semi di circa un millimetro dotati di una minuscola ala che ne facilita la disseminazione. Sono una specie frugale e colonizzatrice; mi spingo oltre il limite della vegetazione arborea; cosa mi aspetterà nei prossimi decenni di riscaldamento climatico? Prenderò il posto dei lembi più bassi dei ghiacciai? Aspettiamo e vedremo. Una cosa molto curiosa è la

presenza sui miei tessuti di una bella e vistosa bacca di colore giallo-rosso. Si tratta di esemplari di Exobasidium rhododendri, funghi parassiti che accompagnano la mia esistenza.” **Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarti?** “Io abito nel Parco Nazionale dello Stelvio, sui pascoli della Valle di Rezzalo, in località Clevio, in comune di Sondalo (So). Una graziosa valle lunga una dozzina di chilometri, ricca di vegetazione alpina e glaciale; chiusa al traffico ordinario e percorsa giornalmente da ciclisti di lingua tedesca. Sono certa che mi riconoscerete facilmente e ovunque.” **Virgilio Graneroli**
vgraneroli@libero.it

Cisl, il Caf di cui mi fido



730
Imu-Tasi
Reddito
di Cittadinanza
Cu - Certificazione
unica
Isee-Iseu



Successioni
Colf Badanti
Babysitter
Red
Unico
Contratti d'affitto
Modelli Inps

Per prenotare un appuntamento:
Chiama il numero della sede più vicina
Numero verde 800/249307 - On line sul sito Caf Cisl

PAVIA - VIA ROLLA 3 TEL. 0382/538180

SITO INTERNET WWW.CISLPAVIA.IT

